VINCENZO ARAGOZZINI - FOTOGRAFO
GALLERIA DE CRISTOFORIS - MILANO

All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

LOCALITÀ AMENE
indicatissime
..... per .....
villeggiatura
e per viaggi
di piacere

Ferrovie Nord Milano

COMUNICAZIONI
.... RAPIDE ....

TARIFFE RIDOTTE

abbonamenti
cumulativi
con Società
Varesina, per
Brunate e
.... Laghi ....

RIDUZIONI PER
COMITIVE

All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

LA
"GIOCONDA"

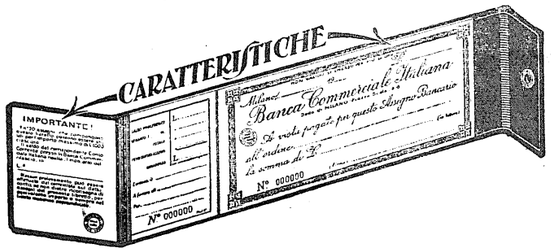
è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.

Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.

F. BISLERI & C. MILANO

ASSEGNI
"VADE-MECUM"
della Banca Commerciale Italiana

La BANCA COMMERCIALE ITALIANA ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di riccorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni "VADE-MECUM" di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti *carnets* da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



Usando dell'assegno "*VADE-MECUM*" tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno "*VADE-MECUM*" conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI
"VADE-MECUM"
è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.

Anno X - N. 12. Milano, 7 Luglio 1928 - VI

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

CESARE BATTISTI

Lo ricordo ancora, in una notte d'inverno, in un vasto Tempio della mia Bologna adattato a palestra, su un rozzo pulpito, parlare alla luce di alcune torcie fumose ad una folla di popolo, fra diffidente ed ostile, della guerra, della tragedia del suo Trentino, della fatale necessità dell'intervento.

Gli occhi aveva profondi e vivi, nel volto scarno ed affilato, scavato di duri solchi: una fascia di uomo di montagna, tenace e incrollabile come i massi delle sue Alpi, terminata da un pizzo — il pizzo classico degli irredenti — che metteva una nuova nota di forza in quella maschera di volontà.

Parlava senza enfasi, colla parlata fredda e scandita della gente della sua terra, ma le sue parole taglienti come spade giungevano diritte al cuore, scuotevano le fibre dell'anima, commovevano più di un'alata orazione.

Era nella sua voce, nell'ardore dei suoi occhi, nella secca brevità del suo gesto, tutta la profondità del sentimento, tutta la passione di un popolo, disperatamente invocante i fratelli dimentichi.

Il discorso si faceva sempre più serrato, le argomentazioni più poderose, il tono più alto e travolgente: lo sguardo scintillava, le scarne gote si animavano; il cuore, il gran cuore della fredda e tenace gente trentina, disperatamente italica, sembrava balzasse nel petto dell'apostolo.

Alla fine, fu un urlo solo per le buie navate del tempio freddo ed oscuro: quel grande cuore aveva incontrato cuore di fratelli.

Uscimmo insieme nella notte illune, per i portici medioevali della mia città divinamente silenziosi e cupi, ma non trovammo, nè io nè i miei amici, una parola, un gesto: sembrava a noi tutti di profanare la commozione dell'ora: ci salutammo con una forte stretta di mano e con un « Arrivederci a Trento » che diceva più di un discorso.

Per una di quelle divinazioni meravigliose dello spirito che

sembrano balzare talvolta dai più riposti precordi, parve a me di salutare, quella sera, per sempre, un apostolo votato al martirio, un cospiratore come quelli ch'io avevo imparato ad amare da fanciullo, sulle pagine della nostra dolorosa recente storia di rivolte e di battaglie e vidi balzar viva e reale, come mai mi era apparsa prima, la tragedia della nostra unità nazionale.

* * *

Non lo rividi più, seppi che, Alpino egli pure, insofferente di comodi posti ai Comandi, cui sarebbe stato preziosissimo per la sua meravigliosa conoscenza di tutto il fronte Trentino, aveva voluto il posto più rischioso, sulla soglia di Trento, al comando di gruppi di esploratori, per disperate e audacissime imprese.

Poi, il primo inverno di guerra, la tremenda tragedia della offensiva di Conrad, la nostra violenta controffensiva, e, ad un tratto, la terribile notizia: Battisti catturato con Filzi, a Monte Corno; entrambi, riconosciuti, impiccati a Trento.

Fu un urlo solo per tutti i Battaglioni di Alpini, un urlo di rabbia e di vendetta: l'imperatore degli impiccati, al crepuscolo della sua vita lampegiante di tragedia, non era ancor sazio di vittime e di sangue: nuovi martiri si aggiungevano alla scia sanguinosa ed eroica che segnava i duri passi dell'Italia risorta; ma nulla avrebbe arrestato il corso fatale del destino!

Ventisette mesi dopo, balzando giù dall'insanguinato bastione di Cogni Zugna, imminente sulla spettrale cuspide del Corno e dominante di lontano la Conca di Trento, quattro battaglioni di fiamme verdi irrompevano oltre le trincee di Marco, schiantavano la superstite resistenza nemica e, correndo e combattendo, fra esplosioni e rovine, piombavano su Trento a vendicarvi il Grande Fratello Alpino, aspettante nell'orrida fossa.

Un urlo solo era nell'aria in quel giorno: Battisti!

La bandiera italiana, salendo il 3 novembre sulla Torre del Buon Consiglio, salutava, sulla disfatta austriaca, il Martire risorto.

* * *

Alpino di razza, innamorato della montagna e dei montanari, cui aveva dedicato pagine sublimi di poesia e di patriottismo, Cesare Battisti, aggrappato all'ultimo brandello di Monte Corno, all'alba del 10 luglio 1916, dopo aver combattuto fino all'ultimo istante, vistosi sopraffatto, fra la incerta fuga ed il martirio, aveva scelto il martirio. Riconosciuto da un rinnegato, prima di seguire i suoi carnefici, si era curvato, sul mon-

te insanguinato, a salutare il Tenente Ingravalle, che giaceva a terra ferito, dicendogli con voce ferma: « Se ritornerai in Patria, porta il mio saluto agli italiani »: poi si era avviato, colla scorta, con passo sicuro, verso la sua Trento.

Due giorni dopo, il fato si compiva: Battisti, alta la fronte, il corpo eretto, fermo lo sguardo, passava ammanettato per i marmorei loggiati del Castello vescovile: era intorno a lui l'irrisione e lo scherno: ma il fango non sfiorava la purezza dell'Eroe: costretta in rozzi panni, la sua figura slanciata, chiusa fra le sagome goffe dei carcerieri, si illuminava della divina luce del martirio: una fotografia meravigliosa ha consegnato alla storia l'attimo sublime. Dalla scaletta, prima di scendere nella fossa, un ultimo sguardo alla cerchia dei monti adorati; poi, giù senza tremare, verso la morte: alcuni istanti dopo, nel silenzio improvviso, un grido altissimo: Viva l'Italia!

Così sapeva morire questo Alpino magnifico che oggi l'Italia pone a guardia, nel Monumento voluto dal Duce ed offerto dal popolo italiano, dei suoi termini sacri.

I vecchi scarponi, passando accanto al Monumento, che esprime, nella severa linea e nei segni di Roma, il diritto e la volontà di un popolo risorto, saluteranno il Grande Camerata che oggi rivive in un popolo di vivi.

ANGELO MANARESI.

Il cambio della guardia

Lo spazio tiranno non ci ha consentito di accennare nel numero precedente alle consegne avvenute tra il Consiglio Direttivo dell'A. N. A. e il Commissario Straordinario On. Manaresi. Lo facciamo ora.

* * *

Oggi 22 (ventidue) Giugno 1928 (millenovecentoventotto) Anno VI in Milano nella Associazione Nazionale Alpini, Piazza Duomo 21 ad ore 18,30

p r e s e n t i :

Cav. Ernesto Robustelli, assistito dai Signori Puricelli Dionigi, Chiodaroli Rag. Luigi, Cenderelli Rag. Arturo, Bossi Dott. Piermatteo, nelle rispettive qualità di Presidente, Segretario, Vice Segretario, Cassiere e Direttore, resisi dimissionari giusto il verbale del Consiglio tenutosi in Milano il 13 maggio 1928-VI ed alle conseguenti dimissioni rassegnate nelle mani di S. E. il Prefetto di Milano il susseguente giorno 14 delo stesso mese

e d i S i g n o r i:

On. Manaresi Avv. Comm. Angelo, con decreto di S. E. il Prefetto di Milano del 10-6-28-VI N. 9517 nominato Commis. Straordinario dell'Associazione Nazionale Alpini, assistito dai signori Comm. Gabriele Parolari Maggiore degli Alpini in congedo e Renzo Longo, Tenente degli Alpini in congedo, Segretario per la Reggenza straordinaria si constata l'esistenza di quanto appresso specificato, riscontrando le Attività e Passività esattamente conformi alle cifre appresso esposte, e gli altri oggetti in genere, in buono stato di conservazione.

Segue la situazione dei conti all'11 Giugno 1928 (allegato 1A e 1B).

. . . . . .

Allegati 2A 2B Conto Cassa e Conto Corr. alla Banca Comm. Italiana.
Allegati 3A 3B 3C 3D Titoli di proprietà.
Allegato 4 Crediti diversi.
Allegato 5 Residuo Debito Sezioni quote 1927.
Allegato 6A 6B Elenco pagamenti Sez. in conto quote.
Allegato 7 Elenco fatture da pagarsi.
Allegato 8A 8B 8C 8D Mobilio.
Allegato 9 Materiale da campeggio.
Allegato 10A 10G 10C Pubblicazioni, distintivi ecc.
Allegato 11 Corredini.
Allegato 12 Personale d'ufficio.
Allegato 13 Rifugio Contrin - come da Verbale da consegnarsi in loco.
Allegato 14 Archivio.
Allegato 15 Pratiche in corso.
Allegato 16A 16B 16C 16D 16E 16E 16G Rapporto Sezioni.

. . . . . .

Il presente Verbale consta di fogli 31 (trentuno) tutti, approvati e sottoscritti dai presenti

Associazione Naz. Alpini

Il Presidente: F.to Robustelli.
Il Segretario: F.to R. Puricelli.
Il V. Segr.: F.to Chiodaroli.
Il Cassiere: F.to A. Cenderelli.
Un Direttore: F.to P. M. Bossi.
Il Commissario Straordinario: Manaresi.
Il Vice Commissario: Parolari.
Il Segretario: Renzo Longo.

* * *

Quando gli scarponi si davano il cambio, nelle notti senza stelle o alle prime luci dell'alba, nelle trincee di prima linea, si udiva, per i camminamenti, per i baracchini, per le gallerie, fra il sordo e tosto represso rumore dei fucili, delle gavette che si urtavano, dei sassi smossi dalle scarpe chiodate, un borbottar sommesso culminante alle volte in qualche «ostia», tirata, più che per malanimo, per uno sfogo del cuore troppo gonfio.

Era un po' il rimpianto delle belle «sgarzoline» lasciate sospirose al paese, un po' la nostalgia di lontane e ben munite cantine, un po' la noia della dura ripresa della vita trogloditica, fuori del mondo, quello che faceva trovare ai sopravvenuti mal fatto tutto quanto era opera dei reparti che « fioi de cani » se ne andavano ora in basso « lontan dai much, a bever el vin e a « góderse le tose ».

« Ma varda sta trincea come l'è sporca! E sto barachin che mal che l'è fato! E sto caminamento che se ghe bate dentro co la testa!... », e così via. Poi, poco alla volta, il brontolamento si quietava e l'alpino finiva per riconoscere che « anche quei altri, povari cani, i aveva fato bastansa ben e che anca lori i era alpini in gamba ».

Al X Alpini nulla di tutto questo: il cambio è avvenuto senza brontolii, in piena serenità di spirito, fra camerati che si conoscevano da un pezzo e avevano fatto insieme la guerra.

Chi cedeva il posto sapeva di lasciare una organizzazione salda e provata, ad un altro scarpone innamorato dell'Alpe; chi subentrava conosceva tutto il lavoro ed il sacrificio dei primi costruttori di questa possente famiglia pronta a riprendere il fucile, lo zaino « sfracellato » il cappello colla penna e marciare ancora in testa ai «bocia», col cuore di un tempo.

Il saluto mio ai Camerati del Consiglio Direttivo, a tutti gli antichi dirigenti dell'A. N. A., a tutti i collaboratori dell'«Alpino », a quanti vicini o lontani hanno servito con disciplina ed amore questa nostra Associazione, nulla ha, dunque, di convenzionale o di retorico: parte dal cuore di un soldato e va a soldati valorosi e disciplinati.

L'Associazione è stata retta da gente in gamba che ha saputo creare una magnifica compagine di fiamme verdi: questa fraternità si farà più stretta ancora, con più frequenti contatti fra la periferia e il centro, e con sempre più affettuosi rapporti colle fiamme verdi in armi.

Il mio saluto e il mio ringraziamento ai vecchi dirigenti dell'A. N. A. vuol essere oggi squillo di fanfara, che chiama alla adunata tutti gli Alpini, vecchi e giovani, perchè essi, nel culto dello spirito, delle tradizioni, dell'anima scarpona, formino una compagine sempre più stretta e salda, unione di cuori semplici e rudi, di muscoli d'acciaio, di volontà incrollabili, non tarda retroguardia, ma risoluta avanguardia dell'Italia rinnovata, agli ordini del Grande suo Condottiero, per la pace, come per la guerra!

ANGELO MANARESI.

Il saluto del Podestà di Milano

Ringrazio fraterno saluto assicurandoti che sarò sempre per vecchie et nuove Fiamme Verdi stop Saluti cordiali.

Ernesto Belloni.

Il saluto del Capitano della Terza

Caro Manaresi,

Sarò breve!

Hai ragione. La parola Commissario ci è affatto nuova e suona male. Tu sei uno dei nostri, un «alpinone» della «vecia» e come tale gli Alpini ti accolgono.

Il 10.o ha cambiato Colonnello!

A quanti di questi cambiamenti abbiamo assistito!

Partiva il Maggiore — magari per andare a lasciare la ghirba sul Carso. Ci riunivamo nel baracchino della mensa, coi bicchieri ricolmi di vino buono per il brindisi rituale. Due discorsetti d'occasione, poche parole, tanto sentimento. Strette di mano, abbracci, stretta al cuore e qualche lacrima compariva appena agli occhi - Addio Maggiore, fu eri il nostro Papà.

Arrivava il Maggiore nuovo. Altro brindisi di prammatica, presentazioni, strette di mano, parole di schietto cameratismo, immediato scambio di simpatie, bevuta e solita cantata della subalternaglia.

L'amicizia era fatta. Quante volte! e sempre così.

Il 10.o ha cambiato Colonnello.

Ma noi siamo e restiamo tutti i vecchi camerati di una volta. Tra gli Alpini non vi è che una Famiglia « un po' granda »; Colonelli, Maggiori, Capitani, Tenenti, «veci» e «bocia», tutti di una razza, improntata sullo stesso stampo: brontoloni, criticoni, ma cuore alla mano senza ruggini e rancori.

E con questi sentimenti, camerata Manaresi, reduce dal Cauriol e da Palazzo d'Accursio, son sicuro che ti accolgono oggi tutti gli alpini del 10.

Ripetiamo il vecchio detto dalmato: « nu con ti, ti con nu ».

Concludo col «benvenuto» di uno scalcinatissimo collaboratore dell'Alpino, certissimo che anche gli altri non scalcinati, si associano a me.

Se gradirai, manderò ancora di tanto in tanto, i miei «ricordi», scritti un po' a remengo, ma che rievocano scenette gustose del nostro passato e, ci sovvengono la nostalgia della nostra montagna, che una volta odorava solo di montagna, ma oggi odora anche di guerra.

Vecchia tessera del 19, squadrista della «Toti», scatto sull'attenti: Viva il Re! Viva il Duce!

Ed ora beviamoci sopra.

Il Capitano della Terza.

Gli alpini d'Italia festeggiano il Commissario dell'Ass. Naz. Alpini

A BOLOGNA:

Gli Alpini di Bologna, per i primi, hanno voluto festeggiare la nomina del loro conterraneo On. Manaresi, con una modesta « bicchierata » nel Ristorante dei Colli. Il convegno, pur mantenendosi in un ambito di fraterna intimità, ha dato luogo a vibranti manifestazioni di patriottismo.

Le canzoni della trincea e gli inni della nuova giovinezza della Patria hanno suggellato la simpatica riunione, fervida e schietta, e di impeccabile stile combattentistico.

A ROMA:

La sezione di Roma ha offerto all'On. Manaresi una cena nel giardino dell'Albergo di Russia.

Fra i presenti — oltre l'On. Manaresi, accompagnato dalla Sua gentile Signora — erano: S. E. Grandi e S. E. Bisi, fiamme verdi; l'avv. Orsi Presidente della Sezione dell'A.N.A. di Roma; il Generale Cantoni; il Colonnello Tessitore, anche in rappresentanza del Generale Zoppi, Ispettore delle Truppe Alpine; il Colonnello Rambaldi; il Capitano Turrini cieco di guerra, più volte decorato al valore e numerosissimi altri alpini.

Allo spumante l'Avv. Orsi ha espresso il profondo compiacimento degli alpini d'Italia per la nomina dell'On. Manaresi; il Colonnello Tessitore ha portato l'adesione del Generale Zoppi; infine l'Avv. Chianesi ha rivolto al festeggiato fervide parole di saluto.

L'On. Manaresi ha risposto con una cloquente improvvisazione che ha suscitato vivissimo entusiasmo fra i presenti.

LA VALANGA DEI CONSENSI

Tutti gli alpini d'Italia saldi attorno all'A. N. A.

Pordenone.

I soci di questa Sezione con vivo compiacimento appresero la di lei nomina a Commissario Straordinario della nostra magnifica Associazione.

A mio mezzo le inviano i sensi della più alta stima e considerazione, ben orgogliosi di rimanere agli ordini del Re e del Duce.

Presidente: Rino Polon.

Cortenova (Valsassina).

Gruppo di Cortenova (Valsassina).

A nome di tutti i soci del Gruppo prego la S. V. Ill.ma gradire fervidi rallegramenti per la nomina a Commissario Straordinario dell'Associazione, e devoti ossequi.

Como.

La Sezione di Como dell'A. N. A. sicura di interpretare il sentimento dei Gruppi dipendenti, invia al nuovo dirigente l'Associazione, valoroso camerata alpino, il proprio saluto, ed inneggiando al suo spirito fraterno che lo porterà a sostenere il collegamento fra gli alpini tutti, riconferma l'incondizionato attaccamento degli Alpini Comaschi a chi dando il più fulgido esempio d'ogni italica virtù, con romana fermezza e sapienza porta la Patria ai suoi più alti destini.

Agli ordini della Patria, del Re, del Duce.

Il Presidente Magg.: Giulio Pozzi.

Cumiana.

Penne nere cumianesi plaudenti inviano V. S. felicitazioni sentitissime, potenti alalà. *Bollano.*

Modena-Reggio.

Scarponi modenesi riuniti festeggiare partenza Ufficiali Accademia rivolgono nuovo amata gararca fervido alalà pel Re pel Duce per l'Italia - Colonnello Avv. Cagnolati Presidente Sezione Alpini Modena-Reggio.

Valsesia.

A nome della Sezione Valsesiana dell'A.N.A. invio al camerata il saluto di tutti gli alpini Valsesiani, al nuovo nostro Comandante, assicurandolo che noi siamo e staremo al nostro posto, per aiutare chi è stato degnamente eletto, per il bene della Patria, per la gloria degli Alpini, agli ordini del Re e del Duce.

Il Presidente: Dott. Racchetti G.

Novara.

La Sezione di Novara invia il suo cordiale saluto ed il suo più fervido « bene arrivato » al nuovo Reggente della nostra bella Associazione: tutto quanto è noto, anche a chi non può vantare la conoscenza personale, delle opere e dello spirito di Angelo Manaresi nella guerra, e, poi, nel decennio della Vittoria, è buon auspicio che la Associazione, alla quale tanto amore e tanta passione ci lega, — è stata affidata in buone mani.

Lo scrivente, in particolare, che alla sua Sezione ed ai Consigli della Associazione porta da otto anni il modesto contributo del suo fervidissimo amore, — obbedendo all'invito di rimanere al proprio posto, ricambia il saluto augurale con vivissimo cuore, auspicando di avere presto, anche da personali rapporti, istruzioni e direttive per la vita e l'azione della Sezione.

Il Presidente: Avv. Guido Ragozzi.

Luino.

Sicuro di interpretare il sentimento degli Alpini e del Consiglio Direttivo, Le invio il deferente saluto della Sezione.

Le notissime qualità Sue di Ufficiale Alpino, il Suo fiero attaccamento alle più care tradizioni degli «scarponi» di cui fanno fede le Sue pubblicazioni, il giusto orgoglio per le battaglie combattute nelle file del «Feltre», ed infine la sua veste di Fascista e di Deputato, sono per noi Alpini motivi di rallegramento per la di Lei scelta.

Pertanto la Sezione di Luino per mio mezzo si mette ai suoi ordini, nella sicura fiducia che con la Sua guida il X Reggimento coglierà nuovi e più ambiti allori.

Il Presidente: Dott. Carlo Baragna.

Lomellina.

Gruppo Lomellino A.N.A. con immutabile fede nei destini della Patria, scarponamente inneggia vostra nomina Comandante decimo reggimento alpini stop. *Facchinetti.*

Feltre.

Carissimo Manaresi,

E' pervenuta anche a questa Sezione la Circolare N. 18-1928 della Direzione dell' A. N. A. che comunica ufficialmente la tua nomina a Commissario della Ass. stessa.

La Presidenza, da me subito riunita in seduta Straordinaria, ha accolto con entusiastico applauso e con sommo piacere tale avvenimento.

Si uniscono a me per i più sentiti rallegramenti, colla promessa del loro vivo, imperituro attaccamento alle gloriose vecchie fiamme verdi, pronti sempre in ogni evento, per la grandezza d'Italia e pel suo Re.

Siamo tutti immensamente desiderosi di poter fra breve incontrarti a Bolzano, per dimostrare con un abbraccio, tutto il nostro devoto e fraterno affetto al valoroso commilitone del nostro magnifico Battaglione Feltre On. A. Manaresi.

Ti bacia affettuosamente il vecchio amico. *Bepi Collarini*

Pres. Sez. Feltre dell'A.N.A.

Onorevole
Commissario Straordinario,

Assieme alle moltissime altre espressioni di giubilo e di entusiasmo per la Sua nomina a Capo dei « Verdi dell'A. N. A. » desidero che Le giunga quella non meno entusiastica del Suo antico capitano del 1915 presso i «Complementi del Feltre».

Con auguri vivissimi La osseèuio con cordialità alpina della On. S. V.

Ten.Colon. *Mario De Angeli.*

Altipiani - Asiago.

Nell'iniziare un nuovo periodo di vita alpina vada prima di tutto il saluto di tutti gli scarponi di questa Sezione ad inneggiare all'on. Manaresi, nuovo e grande Capo e Condottiero della grande Famiglia Alpina. Ad esso giunga il nostro saluto ed augurio di vecchi alpini fedeli alle tradizioni delle penne nere, e di vecchi fascisti uniiamente ad un fervido Alalà

Il presidente: Ing. Rigoni.

Bormio.

Gli Alpini del 5.o Reggimento inviano al camerata Manaresi loro saluto et loro fraterno augurio perchè nostra A.N.A. continui sua appassionata opera di tenere uniti cuori et anime scarponi d'Italia.

Colonnello Vitalini.

Genova.

Alpini Sezione Ligure inviano franche espressioni di vivo compiacimento et cameratismo alpino per nomina vossignoria unitamente lieti auguri et assicurano loro costante leale collaborazione agli elevati ideali fascisti che assicurano maggiori fortune Italia nostra stop. Cordiali saluti alpini et fascisti.

Presidente: Generale Cornaro.

Torino.

Sezione di Torino ANA invia vivissime congratulazioni tua nomina Commissario. Saluti.

Il Presidente: Garino.

Cavalese.

Scarponi fiamme esultano per tua nomina Commissario loro Associazione. *Mendini.*

Bressanone.

Grato gentile pensiero contraccambio fraterno saluto camerati decimo reggimento.

Collonello Dellabona.

Mondovì.

Grati cortese pensiero Alpini tutti Reggimento ricambiano fraterno saluto.

Colonnello Berbino.

Ivrea.

Ufficiali et Alpini 4.o gradiscono et ricambiano con animo fraterno saluto Vossignoria sempre ricordato valorosissimo ufficiale del Feltre e degno reggente Associazione stop.

Colonnello Carlo Rossi

Padova.

Con molto piacere ho ricevuta la di Lei circolare, e permetta Le mandi anche a nome di tutti gli Alpini della nostra Sezione le più vive felicitazioni per l'onorifico incarico al quale è stato prescelto, e che a nostra grande soddisfazione ha voluto accettare.

Con cordiali saluti scarponi

Il Presidente: Ernesto Zambelli.

Per il nostro autentico capo, per la Associazione Alpini Eia Eia Alalà.

Vicepresidente: Scultore Boldrin.

Valpolcevera.

A nome degli Alpini del mio Gruppo invio alla S. V. il saluto cordiale e sincero, certo che nella nuova Direzione la ns. bella Famiglia Verde continui nel suo cammino di cameratismo e di amore.

Il Capo Gruppo: Ferd. Repetto.

Acqui.

Gli Alpini in congedo di Acqui e Circondario trasmettono a mezzo nostro il loro osanna di gioia per la scelta che il Governo Nazionale ha fatto incaricandoLa di reggere la nostra Associazione.

Promettono intensificazione della propaganda Circondariale onde la Sezione d'Acqui possa presto raffigurare fra le consorelle d'Italia a tangibile asserzione che il X Alpini aumenta obbedendo agli ordini della S. V. poichè sa di ubbidire a quelli del Re, della Patria, del Duce.

Per il Comitato: Enrico Villa.

Bologna-Firenze.

Alpini Sezioni Bologna Firenze fraternamente riuniti inviano scarponissimi devoti saluti.

Presidenti: Stagni Maritti.

Brescia.

Consiglio Sezione Brescia plaudendo nobilissima circolare assicura continuerà serenamente ed alpinamente Sua opera pel bene Associazione.

Piero Arici

Udine.

Lieti sua assegnazione alta carica Alpini ottavo ricambiano al valoroso camerata fraterno saluto bene augurando prospera vita Associazione et pieno raggiungimento alte finalità ad essa affidate. stop.

Colonnello Nasci.

Soci A.N.A. Udine salutano nuovo Comandante Decimo Alpini, vecchio valoroso compagno armi con disciplina, con fede.

Presidente: Bonanni.

Trieste.

Al vecchio camerata Sezione Triestina ANA invia saluto augurale.

Presidente: Martelli.

Milano.

Nastro Azzurro Sezione e Provincia di Milano si congratulano vivamente compiacendosi vostra nomina Commissario Associazione alpini azzurri e fascistici saluti.

Alpino Giussani.

Montebelluna.

Unitamente a tutti gli alpini combattenti della terra Montebelliana invio possente alalà al nuovo degno capo della fiera Associazione.

Cap. Dott. Polin.

La circolare N. 14 diretta a tutti i Presidenti ed ai Capi-Gruppo è stata da me ricevuta e, a quanto mi risulta, anche dai Capi-Gruppi dipendenti.

Nel manifestarLe la viva soddisfazione mia e dei Consoci della Sezione per la nomina della S. V. Ill.ma a nostro Commissario mi è grado darle assicurazione che tutto il Consiglio Direttivo si manterrà disciplinato al suo posto per continuare, sotto la guida di V. S. Ill.ma, la vita e le tradizioni alpine della nostra Associazione.

Il Presidente: G. B. Garino.

Gli scarponi del 3.o plaudono et ricambiano caldo saluto bene augurando et auspicando.

Colonnello Rossi.

Cuneo.

Il Presidente della Sezione comunica:

In seguito alle dimissioni rassegnate recentemente dal Consiglio Direttivo della nostra Associazione Generale, l'on. Angelo Manaresi è stato nominato dal Governo Commissario straordinario dell'Associazione stessa.

All'on. Manaresi, che al suo splendido valore di alpino in guerra aggiunge quello, non meno splendido, di fervente fascista della prima ora, non sapremmo rendere miglior omaggio che quello di dirgli che le sue parole saranno accolte da noi come un comando, di fronte al quale tutti saremo fraternamente uniti in perfetta disciplina ed in fervore di opere. Le sorti della nostra grande Famiglia sono affidate alla illuminata saggezza di un Uomo che il Duce conosce ed apprezza, e che pertanto saprà far assurgere la nostra Associazione all'altezza di un organismo capace di potenziare gli sforzi del Regime perchè tutto ciò che è superba emanazione della grande guerra formi un esercito compatto e sicuro e muova sempre più rapido all'avanguardia verso le mete dell'Italia imperiale.

Alpini 2.o ringraziano confermando sentimenti fraterno cameratismo et inviando saluto augurale presidente A.N.A. *Colonnello Dallosta.*

Dalla stampa ho appreso la nomina della S. V. Ill.ma a Commissa- Nazionale Alpini.

Sono oltremodo lieto di inviare al nuovo Capo della grande Famiglia Verde il mio deferente saluto ed omaggio, insieme agli Alpini di Cuneo che romanamente salutano, rallegrandosi che a dirigere la loro bella Associazione sia stato chiamato un uomo che saprà portare il sodalizio a sentimenti di amor patrio che i Verdi giustamente meritano.

Per facilitare alla S. V. Ill.ma tale compito, il Presidente della Sezione di Cuneo rassegna nelle mani Vostre il mandato dell'intero Consiglio Direttivo, che da oggi rimane in carica per l'ordinaria amministrazione, in attesa disciplinata degli ordini che verranno impartiti » (1).

Il Presidente: Davide Terracini

(1) *N. d. R.* — Restate tutti al posto e avanti con gli scarponi e con il cuore.

La mancanza di spazio ci vieta di pubblicare tutte le altre adesioni.

SCARPE E SCARPONI

Don Angelo Restelli, il Cappellano dello Stelvio, che, qui a Milano, è un po' il Cappellano dell'A.N.A., il consolatore degli scarponi e l'Ufficiale di collegamento con Dio, è anche un eccellente fotografo.

CALZOLAI IN TRINCEA

La sua squisita cortesia mi ha consentito di prelevare dal suo archivio di guerra questa caratteristica fotografia di scarponi fabbricatori di scarpe in trincea.

« Farò un pezzo sulle scarpe, gli ho detto. Bisogna che il Giornale sia vivo ». L'Alpino, la poesia la sente un po' in ogni cosa, dalla penna nel Cappello colla sua nappina, fino ai chiodi nelle sue scarpe. E poi se questo Giornale deve essere la palestra della letteratura scarpona, perchè non parliamo delle scarpe?»

Ma cosa dire sulla scarpa dell'Alpino?

Proviamo a camminare con il cervello (scarpe grosse, cervello fino): Ricordiamo un po' le parole care agli alpini:

« Scarpa grossa e goto pien,
«Ciapa el mondo come el vien»

e allora sì! rivedremo le scarpe alpine della guerra e della montagna, le scarpe eternamente calzate e ambulanti sui sentieri impervi, le scarpe vagabonde come le canzoni della trincea!

Ricordate alpini? le scarpe nuove accarezzate con lo sguardo e con la mano, le scarpe che vi han fatto scalare i picchi, solcare i lembi, tentare la parete di lavagna; le scarpe che vi han permesso di compiere il prodigio sui pinnacoli aerei lanciati nel cielo con l'impeto di un razzo; le scarpe salde e chiodate del tremendo rischio sopra l'abisso quando lanciavate la corda sul burrone, le scarpe verniciate di sangue e di fango?

A dieci anni dalla vittoria noi ammiriamo, in casa nostra, fra le cose più care, col cappello e la penna, con la maschera dei gas, con le armi e le schegge di bomba, il vecchio paio di ciabatte che ci han portato a casa la ghirba.

Va bene! Saranno state scarpe calzate da garretti eccezionali della robusta giovinezza, ma cosa avrebbero potuto fare i garretti senza le scarpe? Perchè scalzi, miei cari alpini, in montagna non si va! Appena conosciuta l'impresa di Monte Nero, fiorirono le leggende.

Si parlò di alpini con i piedi fasciati, di alpini con i piedi scalzi. Avevano invece tutti scarponi alpini e la leggenda nacque così. Quelli che dal basso non avevano inteso rumore avevano chiesto: « Ma come avete fatto a camminare così leggeri? » E un alpino di rimando:

« Tuti descaus, dco 'l pare »

Il Papà era Arbarello.

Ed è così che a dieci anni dalla vittoria il pensiero va alle scarpe dei perduti e dei dispersi, alle scarpe che affioravano dalla neve allorchè si andava squagliando nei mesi estivi e ci indicavano il morto cui dare onorata sepoltura; alle scarpe che eran ribelli e parlavano ancora il loro linguaggio di vita, quando la terra che bastava a seppellire l'eroe non bastava per adagiare al riposo la punta delle scarpe.

Sono ancora là, di guardia, alpini, quelle scarpe, e

« Con la guardia degli eroi caduti l'Alpe è più sacro termine »

Tutti i nostri bocia saliranno lassù e porteranno le loro scarpe sui silenzi eterni.

« Silenzio! La neve
« non ama parole
« ma sole
« le orme fedeli
« dei suoi alpini
« le mute serenità dei cieli »

E non è forse un merito delle scarpe se voi siete nati e rimasti così scarponi?

erre elle.

INSONNIA
LE PILLOLE NERVINE
DEL PROF. AUGUSTO MURRI
SONO PRESCRITTE DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI
UNICO RIMEDIO INNOCUO
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACEUTICI
CORSO VENEZIA 16, MILANO

Le indiscrezioni dei Verdi

Il teutonico nemico

Il Battaglione era sceso a riposo.

A * senza case: buone baracche.

Nel centro della borgata di legno una cantina così civettuola... che agli scarponi pareva di essere sulla Fiera dei Vini. Il Comandante di Gruppo aveva dato ordine all'Ufficiale di servizio di punire severamente i... troppo dediti al vino e all'alcool.

Ma ecco che uno dei più scarponi già stava barcollando e ricantando, come poteva, le note della canzone:

...Sul Ponte di Bassano, portando alla bocca un altro « bicerin de graspa ».

Gli alpini lungo il torrente ridevano e il Comandante di Gruppo giunto in quel momento diede un ordine secco all'Ufficiale di servizio: « Mettetelo ai ferri ».

Il vecchio scarpone, che in linea era dei più audaci, fissò allora il Comandante e, trovata una incerta posizione di attenti, seppe esprimersi fieramente così:

« E il valoroso alpino!! che ha ricacciato il teutonico nemico!!! per due goti de graspa ch'el ga bevù, ai feri? Vergogna, ostia, Vergogna! »

E di rimando il comandante di Gruppo: «Sospendete i ferri».

DINA GALLI colonnella degli alpini

Per le donne non esistono ancora titoli cavallereschi e così la Dina non è neppure Commendatoressa; ma ha un titolo militare perchè è colonnella d'un reggimento di Alpini, quello a cui, durante la guerra, ha donato la bandiera portata al fuoco e all'assalto, quello con cui passò un mese ad Auronzo, divertendo quegli scarponi fino all'inverosimile. Ve lo immaginate questo piccolo mazzo di stecchi, in mezzo a centinaia di colossali alpini?

Quanti aneddoti si potrebbero raccontare!

Ne ricorderò uno solo, che non ha nulla da vedere colla vita militare. Una sera la Dina recitava a Padova, quando seppe che in un palco v'era Eleonora Duse. Ritenne suo dovere di recarsi a farle visita e la Duse l'accolse con tanta ammirazione chè continuava a stare in piedi. Ma s'accomodi, insisteva la Dina, s'accomodi.

« Dinanzi a Dina Galli non mi metto a sedere.

La Galli rimase maluccio, e le balenò persino il sospetto che la Duse volesse prenderla in giro; ma ebbe poi le prove che veramente l'atteggiamento suo era dovuto soltanto alla ammirazione per l'arte biricchina diffonditrice di gioia e di letizia, e... al fatto che la Dina era anche Colonnella degli Alpini.

I verdi del "Trento"

Ve lo dissi *bocia* miei, ancora quando eravate crisalidi d'Alpini, che una volta alpini perfetti, sarebbe venuta la malinconia? Sì, perchè da alpini rifiniti, vi mettete lo zaino in spalla e via! o per le escursioni, o per i lavori; fatto sta che ve ne andate, e ci piantate così, come altrettanti *pistocchi* fuori uso.

Ebbene, in una notte d'agosto, io vi ho veduti partire per i lavori, alpini del « *Trento* »; e non come altrettante « angeliche farfalle », come forse qualcuno di voi aspetta ch'io dica!, ma come dei calmi e tenaci, bruchi villosi, pronti a incarnare il vostro motto « audacemente ascendere ». E filaste dritti, senza voltarvi indietro, senza che l'ombra di un rimpianto vi prendesse, per le vivaci figurine di silfidi villeggianti che cominciavano a macchiettare i prati della vostra sede, ed... a gustarne il paesaggio! Vedete? per ripetere la frase di un alpino misogino, vado a rischio di buscarmi della pettegola. Ma non importa, sfido qualsiasi strale e penso a voi, che siete partiti sotto un cielo di piombo e una acquerugiola noiosa, insistente.

Canta che allor non se se bagna.

E per cantare avete aspettato, che l'abitato fosse lontano, ed il buio della notte vi avvolgesse tutti. « Canta che ti passa, canta che allor no se se bagna » e questa è di un conducente, che messo il proprio cappello a grondaia, sugli orecchi del fido animale, incitava questo a camminare sull'aria d'una vecchia canzone alpina. La canzone era una di quelle dei « veci », che a volte finivan di schianto, strozzate in gola al cantore, sommerse da un fiotto gorgogliante di sangue.

Allpini di oggi, e alpini di ieri, siete sempre uguali, sempre pronti, sempre *voi*, anche quando la fiacca e qualcosa d'altro vi tormenta.

Io, quella notte per salutarvi tutti, ed a mio agio, vi ho attesi ad una svolta nera nera della strada, e così nessuno m'ha vista.

Piccoli bocia, non sembrate più voi! ripartivate per i lavori, dopo un mese di escursioni, baldi e forti come forgiati nel bronzo, collo zaino leggero ed i chiodi degli scarponi mangiati.

Mi siete passati davanti uno ad uno, plotone per plotone, compagnia per compagnia. La fanfara in testa taceva.

Cif, Ciaf.

« Cif ciaf » camminavate nella fanghiglia come su un tappeto di Smirne. Vi rivedo ancora: « Cif ciaf, cif » ecco! una pipetta si accende, piove e piove a dirotto e non ci si vede un « cavolo fiore » come diceva il caporal maggiore della 94, che cercava un cerino per la cicca.

In testa si profila la mole del vostro comandante e la « grinta scura » dell'aiutante maggiore. Cif. ciaf...

Poi vi mettete a cantare: « La bella violetta la va la va la va, la va sul... ». Ma chi è quello, che mi par di conoscere? Adesso lo vedo bene, è un sottotenente bocia che ogni tanto torna per qualche tempo col suo Battaglione. Ma quell'altro? Caspita! E' proprio lui uno dei « veci » col suo cappello di guerra, col suo cuore d'allora. Parla. Con chi? Racconta ai bocia di cose passate, di camerati rimasti lassù, dove le aurore hanno il color del sangue. Ha la voce commossa.

« *La va sul campo e la se insognava che ghera el so...* »

Qualcosa di morbido m'ho sfiorato una mano, ed ho sentito un alito caldo. E il saluto di Stria, che ha intuito la mia presenza. Grazie vecchia, prolifica Stria! tu sei la buona « mascotte », delle salmerie, sempre presente dove ci sia la zampa d'un mulo, sempre in gamba, e pronta a partire inalberando di gioia la coda frangiata.

Il mulo, la bestia più rispettabile del battaglione.

Tu, dopo i muli, sei la bestia più rispettabile del Battaglione, l'unica regina incontrastata nel gruppetto di cani, perchè unica rappresentante del bel sesso! Tu parti e arrivi coi muli, latri di gioia se sei in testa alla colonna, o dall'alto d'una carretta, guardi con occhio buono e riconoscente il soldato che t'ha issata, rispettando certe tue periodiche condizioni speciali, che non ti consentono le lunghe marcie, e l'eccessivo trottare. Addio Stria!

I muli sono già passati, la canzone è spenta, la bella Violetta dormirà sodo sul suo letto di fiori, io sola son rimasta nel buio opaco, con tanta nostalgia in core.

Ma un bolide bianco, sbuca dalla siepe e s'infila tra le zampe degli ultimi muli. Zingaro tira un calcio, sento un guaito. E Paf! il mio bracco, abituato agli ozi di una logora poltrona, che parte di carriera e raggiunge Stria. Chiamo, fischio, ma lui da alpino, non si commuove, e non torna indietro.

Pazienza gli alpini che devono andare, ma almeno Paf, il mio grosso amico, poteva restare!

Tornando, nella notte, il casermone vuoto mi sembrava una grande tomba.

La zazzera delle ragazze.

Ora Alpino mi dirai, e a ragione, che quanto più su t'ho raccontato è roba passata, ma te la dissi, per poterti poi mostrare in un secondo quadro, gli alpini del Trento, belli, lindi, lisciati, muoversi come grigioverdi attori d'occasione, sullo sfondo del magnifico Garda. Perchè devi sapere che finiti i famosi lavori, hanno trapiantato il Battaglione quaggiù, certo per farlo star bene, ma forse per farlo gustare e desiderare ancor più le sue montagne.

Qui c'è un aria con effluvi di «chic», c'è l'ora del lago che scuote la zazzera alle ragazze, e sbatte le gonnelle attorno alle gambette tornite, c'è il verde argenteo degli olivi che si fonde armoniosamente coll'azzurro del lago, e col pallido giallo dei limoni.

Tutto si fa bello per voi, e tenta sedurvi; dalla natura, al muliebre sorriso, al cinematografo che espone cartelloni con fantasiose avventure.

Ma voi siete duri, impenetrabili, refrattari a tante seduzioni, girate per la cittadina graziosa che vi ospita, imbronciati, con negli occhi il ricordo nostalgico forse di Riva di Tùres.

L'altra Riva a quasi duemila metri, (con due baite, una locanda un unica sorridente « moidele » paffuta), che pre due mesi vi ha saziato lo spirito di bellezza, lasciandovi spaziare lo sguardo dal Sasso Nero, alle Vedrette dei Giganti.

Qualcuno dell'Edolo sogghigna; e vi crede tonti o imbambolati, o almeno riottosi come i vostri muli, mentre non sa che siete semplicemente tristi, perchè fra i pioppi svettanti del Brolo, e gli esili cipressi del Lido, non vi sentite più voi. Non solo, ma durate fatica a riconoscere i vostri ufficiali, che in stivali e pentolino, assumono quella cert'aria sciccosa di uomini vissuti e annoiati. E quell'aria la danno loro la noia e il disgusto, che restano dopo passata la prima ebbrezza del tuffo nella raffinata vita cittadina. E loro pure ripensano volentieri a certe avventure dall'agreste profumo, e a certe serate passate con gli scarponi al... (niente loccare le stellette!) fuoco, e la pipa in bocca.

Ma con voi, alpini, ci sono degli altri che rimpiangono le libere scorribande estive nelle abetine, e le belle nevi d'inverno. Il primo è il sunnominato Paf, che avvezzo al silenzio austero del monte, non è riuscito a capire lo strombettamento di una velocissima Lancia, che si è generosamente limitata a rompergli due costole.

Il secondo è l'elemento femminile, necessaria zavorra, che è al seguito del battaglione.

L'alpinotto Cici.

Ed ora Alpino eccoti il terzo quadro!

L'attendente Carlin, ha fatto uno scivolone uso arresto « Telemartk », sul pavimento a cera. Sbuffa, si rialza, e non sa capire perchè il suo tenente e signora, si diano tante arie quando, il primo in escursioni l'ha visto lavarsi in una gavetta, e la signora lassù, girare con gli scarponi.

Tira un sospiro, e aiuta l'alpinotto Cici a prepararsi il sacco. Quando il sacco è pronto, con tre scarponi e un fiasco vuoto, Cici parte per la montagna canticchiando « *mi son alpin, me piase el' vin* ». Arriva in fondo al corridoio e lì pianta la tenda. Poco, ma per un alpino di tre anni e mezzo, basta. Faccio per avvicinarmi all'accampamento, ma, come di regolamento, mi si allontana. « Via ti mama ghe vol le braghe ». Io lemme lamme, me ne vado pensando ai tempi passati quando i pantaloni erano l'indumento preferito per gran parte della giornata. Povere noi donne del Trento che i pantaloni (si prega di non malignare) non li abbiamo più! Ma il guaio è che coi pantaloni mancano pure le candide distese luccicanti nel sole, le discese inebbrianti, gli spruzzi e i tomboloni! Manca quel nevischio gelato e turbinoso che sferza il viso e lo rende fresco e roseo più di qualsiasi « prodotto di bellezza! ».

Aria di chic!

Ci vuol pazienza, già lo dissi che a Riva c'è aria di chic, e c'è pericolo che qualche ufficiale, che lassù vi stritolava la zampa, se ghèla porgevate, oggi vi faccia il baciamano!

Nei giorni di pioggia, col naso schiacciato contro i vetri, si risente e si ripensa tutta la dolcezza di una stanzetta foderata in legno, e di certe stufe monumentali. Fuori la neve morbida scendeva e fugava ogni tristezza.

E se, a voi Alpini del « Trento » dei graziosi viselti infarinati davano la gioia, e la sensazione di tutta la giovinezza nelle prossime veglie invernali, non vi toglieranno però il ricordo d'altre veglie rustiche, quando nell'innocente vortice di un « valzer viennese » stringevate a voi la figliola del barbiere, o la prosperosa moglie del fotografo, mentre le bianche spalle delle vostre signore, facevano contrasto colle mani pelose e scabre e le gambe nude di qualche indigeno ballerino!

E la festa della Befana senza dubbio, sarà più ricca e signorile e fastosa, ma non avrà l'intimità che aveva, quando, a costo di una polmonite, venivano a noi le patronesse e gli amici fedeli, per ripartire poi in una brumosa alba di gennaio, col cuore stretto e la voce roca per il troppo cantare. Ma le fedeli patronesse verranno anche a Riva, il *charleston* non lo sanno ballare, e le loro scarpine hanno il sapor di chiodi, ma hanno il cuore saldo che sa ricordare. E le figlie del Garda vi daranno tutta la loro grazia per allietarvi la vita nella nuova sede.

La storia di Monte Baldo.

Nella strada passa un gruppetto di alpini, felici raggianti. Sono quelli che andranno al corso sciatori fra poco. Gli altri, per sgranchirsi dovranno aspettare le escursioni invernali. Provati, se sei buono, a venirci anche stavolta camerata Rigo! Per scrivere poi cose che metton le pulci negli orecchi delle mogli! Ti giuro, in questo caso, che prendo il piroscafo, e vado a pigliare la tua signora con rispettiva prole, e te la porto sul Baldo! Faremo gare sciatorie fra noi e marmocchi, per rifarci della vostra vita di « scapoli » in escursioni! Ma purtroppo scherzo, magari potessimo andarci per davvero! Per ora, mi devo accontentare di tenermi i piccini in un angolo della finestra e, indicando il gran monte che s'erge di fronte, raccontar loro una lunga storia, Cici comincia a capire, Grazia capirà un giorno. C'era una volta... e nei loro occhioni vedo passare alpini e alpini e bagliori di sangue.

Perdonami monte Baldo se non mi ricordai prima di te. I verdi del «Trento» a Riva staranno bene e saranno felici che la tua mole proietti su loro tutta un epopea di gloria, di sacrificio e di dolore.

NOEMI STEFENELLI.

N. d. R. — *Consoci e lettori, eccovi finalmente un saggio della fecondità delle nostre patronesse!*

Jenzi
PASSAGGIO DUOMO, 2 - MILANO
LABORATORIO
PER SVILUPPO E STAMPA
DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN
6 ore
Deposito lenti — "ZEISS"
Apparecchi fotografici con obbiettivi "ZEISS"
Binoccoli — "ZEISS"

L'adunata dei Gagliardetti delle Tre Venezie per l'inaugurazione del Monumento della Vittoria a Bolzano

La costituzione della Sezione di Bolzano

Il 12 luglio p. v. avrà luogo a Bolzano l'inaugurazione del Monumento della Vittoria alla presenza di S. M. il Re.

L'on. Manaresi, ha disposto perchè intervengano alla celebrazione oltre al vessillo sociale, tutti i gagliardetti delle Sezioni e dei Gruppi delle tre Venezie e viciniori scortati dai presidenti di sezione, dai capigruppi, e dai reduci Alpini del Battaglione «Vicenza» che hanno combattuto con Battisti e Filzi.

Nello stesso giorno avrà luogo a Bolzano la solenne costituzione della Sezione Atesina dell'A.N.A., alla quale verrà offerto il gagliardetto dalle Piccole Italiane.

L'Associazione Nazionale Alpini rilascerà ai partecipanti una tessera e gli scontrini per il viaggio che daranno diritto al ribasso del 70 per cento concesso dal Governo.

* * *

La nuova Sezione di Bolzano oltre agli scopi generali indicati dall'art. 2 dello statuto si propone di riunire nella nuova Sezione, tutti i vecchi soci dell'A.N.A. che per ragioni di lavoro si son trasferiti in Alto Adige e che sono ormai troppo lontani dalle Sezioni d'origine per poter attivamente partecipare alla vita dell'Associazione; di chiamare nei ranghi «veci» e «bocia» non ancora soci, specialmente sott'ufficiali e militari di truppa, assai numerosi e sparsi nelle varie imprese di lavoro della provincia, al fine di svolgere opera assistenziale e rinsaldare i vincoli di cameratismo alpino.

Alla nuova Sezione di Bolzano saranno inoltre affidati i seguenti compiti:

Stabilire con i vecchi superiori, colleghi e commilitoni del 6° Reggimento, che ha sede nella provincia, quella corrente di rapporti affettuosi che mantenga desto e risaldi sempre più negli ex-Alpini l'attaccamento per l'Esercito e per il Corpo.

Formare un distaccamento avanzato, con forti pattuglie di punta in tutta la regione Atesina, a guardia ideale dei nuovi confini della Patria a salvaguardia dell'italianità e in armonico collegamento con gli alpini in armi.

Raccogliere in secondo tempo nel seno della nostra Famiglia alpina gli elementi allogeni che prestarono e prestano servizio nel Corpo, per continuare e perfezionare presso di essi l'opera di nazionalizzazione già iniziatasi nell'Esercito, opera che troverà scopo e sviluppo favorendo la penetrazione italiana nella regione.

Il Ten. Iginio De Cao è stato incaricato di funzionare quale Commissario provvisorio della Sezione Atesina ed, insieme con i migliori elementi di Bolzano, è già al lavoro per la organizzazione delle cerimonie alpine della grande giornata: 12 *Luglio*.

* * *

L'on. Manaresi ha disposto perchè gli alpini che interverranno alla celebrazione, scortando sempre il Gagliardetto della Sezione o del Gruppo, osservino le seguenti norme:

a) Presentarsi subito dopo l'arrivo a Bolzano all'Ing. Ferdinando Giorgi Direttore dei Lavori dell'Opera Nazionale Combattenti - Hotel Gassen in Via Dodici Ville (100 metri a destra della Stazione Ferroviaria) per ritirare il buono degli alloggiamenti, già predisposti a cura di questa Associazione.

b) Ritirare ivi il Buono per il «Cestino Alpino» offerto dal Commissario Straordinario e da consumarsi il giorno 12.

c) Ritirare il Buono per partecipare al Banchetto di 700 coperti che l'Opera Nazionale Combattenti offrirà il giorno 13 nei locali del Grande Hotel Bristol di Merano in occasione del V Consiglio Nazionale dei Combattenti.

L'A. N. A. per il Generale Armani

L'On. Manaresi Commissario dell'A. N. A., ha inviato a S. E. il Generale Armani il seguente telegramma:

«*Al Generale Armani che, prima di essere magnifico volatore di guerra, fu Comandante valorosissimo di Fiamme Verdi, l'Associazione Nazionale Alpini invia auguri fervidi fraterni devoti*».

Il Dr. Maltini presidente della "Sucai"

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: In seguito alle dimissioni presentate dal dott. F. Guarnieri, S. E. Turati ha nominato presidente della S. U. C. A. I. il dott. Roberto Maltini Segretario dei gruppi universitari.

Il dottor Roberto Maltini, chiamato a dirigere l'importante ente sportivo che il camerata comm. Guarneri lascia in piena efficienza, è una bella e generosa figura di combattente. Volontario di guerra partecipò nei battaglioni Alpini a numerosissime azioni trinceriste guadagnandosi pel suo valore e spirito di sacrificio, la medaglia d'argento. Subito dopo la guerra lo vedemmo a Brescia camerata ardente e squadrista fattivo per difendere con tutte le energie migliori e far rifulgere l'idea fascista. Oltre alle doti di combattente di camicia nera fedele, il camerata Maltini ha virtù sportive non comuni. Egli infatti è campione universitario italiano di ski ed alpinista coraggioso, tanto che fu il primo a raggiungere la vetta dello «Spigolo» a sud-est del Baffeland. Egli è presidente della Confederazione internazionale universitaria. Sotto la sua sicura guida la S. U. C. A. I. saprà indubbiamente guardare ai nuovi orizzonti per le nuove conquiste che il fascismo addita.

E' questo il nostro augurio migliore, per l'egregio camerata al quale inviamo i nostri rallegramenti più vivi per la meritata nomina.

Prossima adunata a Torino

degli Alpinisti Italiani

Il consiglio direttivo del Club Alpino Italiano, sotto la presidenza del prof. Porra, ha deciso di indire per il primo del prossimo settembre una adunata degli alpinisti italiani a Torino, nella quale verranno svolte numerose relazioni ad essa attinenti. Il consiglio ha approvato lo accordo con il C. A., di Torino per la costruenda Casa del club alpino che sorgerà in questa città sulla riva destra del Po. A tale uopo il consiglio ha deliberato un voto di plauso per il Podestà di Torino ammiraglio di Sambuy per la sua azione in pro' di questa opera che presto sarà un fatto compiuto.

Sono stati pure trattati problemi di attualità come la costruzione di rifugi, preparazione di guide e propaganda alpina. Prima di sciogliersi, il consiglio ha rivolto un pensiero agli alpini che nell'Artide svolgono opera di umanità e di italianità ed ha inviato un vibrante telegramma al comandante Romagna.

Emozionanti salvataggi

sulle nevi delle Tofane

Sotto questo titolo suggestivo il valoroso colonnello cav. uff. Ettore Martini tenne uno di questi giorni la sua annunziata conferenza al Circolo di Cultura «Alfredo Oriani».

La bellissima conferenza ascoltata da un pubblico sceltissimo e numeroso con il più vivo interesse e con la massima deferenza per l'eroico conferenziere fu anche illustrata da chiare ed emozionanti diapositive e per la maggiore conoscenza del terreno da uno splendido plastico del general Bes ben degno di essere ammirato.

Il numeroso uditorio e le autorità e personalità presenti, tributarono una calda ovazione all'oratore efficacissimo ed al soldato valoroso che ci fece rivivere la vita eroica di lassù in uno degli episodi più gloriosi della guerra.

SCARPONCINI

— A Trieste, Aldo del socio Paolo Balducci.

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro

PRO "L'ALPINO"

Marcazzoli Angelo - Milano L. 5 — Rabai Leone - Milano L. 5 — Celli Gino, Gruppo di Genova L. 5 — Ristori Ferruccio, Genova L. 5 — Segalerba Attilio, Genova L. 10.

Con vasti leggere e vaporose
è facile raffreddarsi rapidamente ad ogni sbalzo di temperatura ed avere in conseguenza dolori, corizza, febbre, che si possono facilmente evitare prendendo ai primi accenni le
Compresse di ASPIRINA
l'ottimo calmante dei dolori in genere.
Si esigano le Compresse „Bayer" genuine nella confezione originale colla fascia verde e la croce Bayer.
BAYER
ASPIRINA

"BANDIERE"

I gagliardetti del Club Alpino di Milano, Crescenzago, Lecco, Ferrara, Lovere ecc., molte fiamme dell'Associazione Nazionale Alpini, e moltissime fiamme sportive; sono opera pregevole della nota fabbrica delle Bandiere di Via Cappellari 7, che in questo ramo d'industria ha saputo cattivarsi la simpatia e la stima di tutti per la qualità dei suoi prodotti e per i prezzi veramente onesti. Questa importante e vecchia casa, si raccomanda da sè, per il modo col quale serve; sabito e bene. Per persuadervene, potete visitarla anche a solo titolo di curiosità, e sarete accolti cordialmente dal titolare Sig. E. Mauri, diversamente, potete chiedere listini e preventivi, che la casa spedisce gratuitamente a semplice richiesta.

Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20. Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

Per i vostri acquisti
alle "DOLOMITI" Piero Rota
Via Monte Napoleone, 6 - MILANO
OGNI COSA PER OGNI SPORT
Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

La capanna "Dux" inaugurata dagli escursionisti milanesi

Settanta escursionisti della Sezione milanese del Club Alpino Italiano hanno compiuto in questi giorni l'annunciata gita alla capanna «Città di Milano» per recarvi il gonfalone donato dalla città e di là sono proseguiti per Val Martello per assistere alla solenne inaugurazione della capanna Dux.

Il folto gruppo nel quale erano parecchie signore e signorine è giunto a Spondigna la sera del 29 e ha subito proseguito per la pittoresca Val Solda. La giornata del 29 è stata impiegata in escursioni alla capanna Casati e a Monte Cevedale. Il giorno seguente si ritrovarono tutti al rifugio. Gli ospiti erano frattanto andati sensibilmente aumentando per l'intervento delle autorità e delle rappresentanze della provincia. Fra i presenti erano i due vice-presidenti della Sezione del C.A.I. dott. Luigi Grassi e avv. Mario Pola, il segretario avv. Maurizio Monselice, il gen. Graziani, il vice-prefetto di Bolzano, conte Amigoni, il cav. Guel, vice-questore capo dell'Ufficio di polizia di frontiera, il colonnello Guido Della Bona, comandante il 6.o Alpini, il colonnello cav. Giuseppe Cecchini, comandante la Legione di Trento delle guardie di finanza, il capitano Landi Mina, in rappresentanza del 5.o Alpini, il capitano Celada, in rappresentanza del Comando di divisione di Bolzano, una rappresentanza della Brigata delle guardie di finanza di Prato e del manipolo della Milizia volontaria di Prato, l'ing. Franceschini, in rappresentanza dell'Azienda Tranviaria di Milano, il cav. Schiavo, di Milano e il cav. Vallepiana consiglieri della sede centrale del C. A. I., il comm. ing. Rava, costruttore della capanna «Città di Milano» in rappresentanza dell'A.N.A.

La cerimonia della consegna del gonfalone recante lo scudo crociato della capitale lombarda, che il parroco di Solda, don Cassiano Eggel, ha benedetto, si è svolta con rito semplice, all'alpina, senza discorsi. E' seguito un banchetto nel rifugio e nella notte stessa tutti i convenuti, autorità comprese per il passo del Madriccio si sono trasferiti con una bella marcia al chiaro di luna, in val Martello al rifugio «Dux» che è stato solennemente inaugurato.

A questa seconda cerimonia sono intervenute altre autorità, fra cui l'ing. Inama capo sezione forestale, il tenente Puccini in rappresentanza della 45.a Legione della Milizia, il capitano Puccetti in rappresentanza degli onorevoli Giarratana e Manaresi, il sig. Lucillo Merci, podestà di Malles.

Ha parlato applauditissimo il prof. Eliseo Porro presidente generale del C. A. I. dichiarando aperto il rifugio, dopo che la madrina signora Valentina Grassi Pariani ebbe reciso il nastro tricolore che teneva chiuso l'ingresso. Alla madrina veniva fatto omaggio di un cofanetto contenente stelle alpine e un distintivo d'oro del C. A. I. E' seguito poi un cordialissimo banchetto.

L'Associazione Naz. Alpini al Santuario della Brughiera

Favorita da una giornata primaverile che faceva rifulgere in tutta la loro smagliante bellezza i monti del nostro biellese, si è svolta al Santuario della Brughiera la prima adunata regionale biellese degli ex alpini.

Partendo da Biella alle ore 9, la numerosa comitiva di ex alpini a mezzo autobus, automobili e motociclette si portava a Pray ove assisteva alla inaugurazione del gagliardetto del gruppo ex alpini di Pray-Pianceri. Verso il mezzogiorno la comitiva, che con i rappresentanti degli ex alpini del mandamento di Mosso Santa Maria aveva raggiunto il numero di un centinaio, si adunava al ristorante Italia, adiacente al Santuario della Brughiera, ove veniva raggiunta dal Dott. Felice Becchio Galoppo, Presidente della Sezione di Biella dell'A. N. A., reduce da Vercelli ove quale Podestà di Biella aveva presenziato all'insediamento del Consiglio Provinciale dell'Economia.

Il pranzo svoltosi in cordiale espansività ed in fraterna allegria e cameratismo, si concludeva con un commosso saluto del dott. F. Becchio Galoppo alla memoria dei fratelli caduti nella grande guerra, ai quali veniva dedicato un minuto di silenzio e di raccoglimento; col saluto ai bersaglieri d'Italia i quali nello stesso giorno celebravano il 92.o Natale del corpo sorto ad iniziativa del grande Biellese Alessandro Lamarmora e con un inno allo spirito di cameratismo che induce gli ex alpini — i biellesi fra i primi — a raccogliersi in nuove e salde organizzazioni.

Il canto delle vecchie e patetiche canzoni, e i suggestivi riti alpini ravvivano poi ai convenuti il caro ricordo del servizio militare compiuto col copricapo fregiato della penna nera.

La riunione, intonata alla più schietta cordialità, si scioglieva poi in un tramonto che fra gli opulenti castagneti della Brughiera fasciava l'animo di nostalgici pensieri, con l'augurio di ritrovarsi ben presto in adunata parimenti gioiosa ed anche più numerosa.

La riunione degli Alpini a Chiusa Pesio

Domenica, nel vicino Comune di Chiusa Pesio, la Società Alpini in Congedo radunò i suoi soci per il solito pranzo annuale, e la riunione ebbe l'esito desiderato con un buon numero di partecipanti.

Onorarono la festa le più spiccate autorità militari e civili che appartennero al bel corpo degli Alpini. Notammo il Generale Franchi Commissario Prefettizio di Chiusa Pesio, l'on. avv. Tancredi Galimberti Presidente Onorario della vecchia Associazione, il Generale Porta Comandante la Divisione Militare, il Presidente effettivo cav. Turbiglio, l'on. Soleri, il Col. Cav. De Giorgis per il Comune di Cuneo, il Col. Cav. Dall'Osta Comandante il 2. Regg. Alpini, il Col. Salvalaglio, Comandante il Distretto Militare il Cav. Dott. Brunetti Sanitario della Società, il Ten. Col. Cav. Girotto, Colonnelli Dadone e Marcengo di Chiusa Pesio, il Col. Cav. Baj, il Magg. Cav. Sforzini, il Rag. Conterno per l'A. N. A. il Cap. Rabbia per l'Artiglieria di Montagna. Dalla vicina Mondovì arrivò pure un bel gruppo di baldi Alpini accolto festosamente dai commilitoni cuneesi.

Al termine del pranzo signorilmente servito dal proprietario dell'Albergo del Commercio sig. Basiglio, il Generale Franchi porse ai presenti il saluto del Comune di Chiusa Pesio, dicendosi lieto che l'occasione presentatasi portava a lui, ex Comandante della Brigata Emilia nei momenti critici della grande guerra, il ricordo dei fatti d'arme in cui gli alpini ebbero a farsi tanto onore ed a coprirsi di gloria.

Il Presidente Cav. Turbiglio ringrazia tutti gli intervenuti nonchè le Autorità che in numero rilevante portarono colla loro presenza lustro ed onore all'annuale festa degli scarponi, e proponeva l'invio di telegrammi di omaggio a S. M. il Re, al primo Ministro On. Mussolini, ai Generali Bes, Di Bernezzo e Quaglia, già Comandanti il 2.o al Col. Gerbino-Promis Comandante il 1.o Regg. Alpini.

Fra i canti e l'allegria ebbe poi termine verso sera, dopo varii giri nell'ospitale Comune di Chiusa, questa festa che ogni anno si ripete con entusiasmo e che rinsalda ognora quell'affetto che regna fra le fiamme verdi.

Pray

Pray ha vissuto domenica scorsa, inaugurandosi la Fiamma del locale Gruppo Alpini, un'altra giornata di vibrante entusiasmo patriottico.

Gli Scarponi iniziarono i loro festeggiamenti deponendo con nobile pensiero una corona di fiori freschi alle lapidi ai Caduti di Pianceri e di Pray e successivamente ebbe luogo l'adunata generale delle rappresentanze e degli invitati.

Notiamo l'arrivo delle rumorose delegazioni di Novara, coll'avv. Guido Ragozzi, oratore ufficiale, ed il Capitano Varalda di Vercelli col Presidente di quella Sezione Rag. Dellarole, ed altri; di Biella, col Capitano Cossavella, il sig. Tedy ed altri; Sezione Valsesiana; Sezione di Torino; Gruppi di Borgosesia; Roccapietra e Scopello con gagliardetto; il Colonnello Cajo di Aosta; il Prof. Lampugnani di Novara; D. Bazzano di Pianceri, avevano scusata la propria assenza.

Le briose marcie della Banda di Coggiola-Zuccaro, danno un'animazione tutta speciale nella popolazione e con l'arrivo del Cappellano Alpino Don Gilardino e del Maresciallo dei RR. CC. di Coggiola, tosto si forma in lungo corteo per muovere verso il Campo Sportivo dove avrà luogo la benedizione ed inaugurazione della nuova Fiamma.

Al corteo prendono parte i Gruppi Trabaldo Togna; le squadre di Piccole Italiane con le rispettive delegate signorine Giovannelli e Nicola coadiuvate dalle colleghe signorine Sesti e Tignone; il Fascio; la Sezione Combattenti; l'Unione Sportiva; i Dopolavoristi di Pianceri Alto e di Pray, ecc.

Dopo la cerimonia, gli scarponi, con gli invitati, si radunavano presso l'Albergo Tamburelli, dove fu servito il pranzo previsto dal programma, e dove fu consumato con invidiabile appetito fra schietta allegria scarponica!!

L'inaugurazione del rifugio CORRADO VENINI a Monte Galbiga

A Monte Galbiga, fra la Val d'Intelvi e la Val di Menaggio, si è inaugurato il Rifugio dedicato dagli alpini comaschi alla medaglia d'oro Corrado Venini. Grande fu il concorso di popolo, di Assoc. e di Alpini. Le Sezioni dell'A.N.A. dei paesi vicini concorsero numerose come in buon numero i balilla, piccole italiane e società sportive che qui sarebbe lungo elencare. La presenza della vedova dell'Eroe, nobil donna Natalia Venini Azzolini rese la festa famigliare, scarpona, più gentile; intervennero pure la sig.ra Negri Cesi e quella del Presidente della Sez. di Como, con molte altre signore e signorine.

Il concorso di popolo poi fu davvero stragrande.

La lapide di fine fattura composta di una lapide bianca di marmo con sovraposta altra in marmo nera, dono dell'ill. Podestà di Varenna, ha ai piedi un elmetto in bronzo e due rami di alloro di ottimo effetto.

Il Rifugio è a capo della strada militare che parte da Pigra sopra Argegno, strada camionabile; si arriva con l'auto fino ad esso, sito a 1576 metri in un superbo panorama di un raggio di oltre 5000 km. Da Como dista circa 50 km. e vi si arriva in circa ore una e tre quarti. Al Rifugio funzona un'ottima cucina.

PROFILI D'ALPINI

E' morto a Tolmezzo il cav. rag. llario Candussio, Mutilato di Guerra, decorato di Medaglia d'argento al valor militare, splendida figura di Tenente degli Alpini e di cittadino integerrimo. Il doloroso annuncio ha destato in tutti profonda espressione di rimpianto.

Il cav. Candussio aveva 36 anni. La guerra lo colse mentre trovavasi iscritto alla Scuola Superiore di Commercio in Roma e benchè fosse richiamato dal Commissariato, egli fece subito istanza di passare nel Corpo degli Alpini nell'intento di prendere parte attiva alla guerra ed alla difesa del suo paese. Combattè e si distinse da prode, contrasse al fronte grave morbo in Val d'Incaroio. Subito dopo ritornato in prima linea, riportava una grave ferita al polmone e al braccio sul Kukla. Queste gravi ferite non allontanarono che per poco tempo dal fronte il Candussio. La sua eroica condotta gli valse l'assegnazione della medaglia d'argento al valor militare.

Nel novembre 1917, combattendo sul Monte Nero (Asolone) riportava un'altra ferita in seguito alla quale gli fu amputata una gamba. Sebbene questa seconda ferita lo allontanasse definitivamente dalla fronte, il rag. Candussio tenne sempre vivo l'amor di Patria e di questo suo amore diede costante e luminoso esempio.

Finita la guerra vittoriosa il cav. Candussio, benchè le sue gravi ferite gli rendessero difficile una vita attiva, diede con entusiasmo la sua opera alla organizzazione delle opere assistenziali per i suoi compagni mutilati, e dalla Sezione carnica fu eletto e rieletto costantemente Presidente, carica che tuttora ricopriva. Era anche Presidente della Sezione carnica dell'Associazione Nazionale Alpini.

Fascista fervente ed entusiasta; in ogni sua attività pubblica profuse i tesori del suo retto sentire, dell'affetto vivo che egli aveva per la sua terra e la sua grande bontà di animo.

L'On. Carlo Del Croix telegrafò:

Commosso annuncio immatura morte indimenticabile amico porgo le condoglianze di quella più grande famiglia che di lui si onorerà e che egli ebbe carissima. Devotamente.

La Medaglia d'Oro Guido Slataper:

Rientrato Trieste apprendo dolorosa notizia. Personalmente e nome Mutilati regione esprimole vive sentite condoglianze. Bandiere Sezione Friulane mettono lutto per perdita loro amato compagno. Devotamente.

I funerali riuscirono veramente una attestazione di cordoglio e stima. Il compianto cav. Candussio fu seguito ed accompagnato all'ultima dimora dalla scolaresca, balilla, giovani e piccole italiane, mutilati, fascisti, scarponi, ex-combattenti, autorità, rappresentanze, da un folto gruppo di bandiere e gagliardetti fra due ale di popolo riverente. La Salma ebbe gli onori militari da un reparto Alpino del «Tolmezzo», profusione di fiori, molti discorsi. Le note melodiose degli inni della Patria suonati dalla Banda Cittadina e da quella dei Balilla. Molta emozione, vivo rimpianto, caratterizzarono queste estreme onoranze chiusesi col rito fascista all'Alpino eroico, cittadino integerrimo alla fedele camicia nera.

ANGELO MANARESI - *Direttore.*
LUIGI CHIODAROLI - *Red. responsabile.*

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotipia Marelli
Via Bordoni, 2 Milano

Il lavoro cerebrale

che incombe ai vostri figli a motivo degli studii, può facilmente portare alla stanchezza nervosa se l'alimentazione non è abbastanza intensiva. L'

OVOMALTINA

prodotto dietetico di elevato valore, risponde a questo programma in modo veramente prodigioso.

In vendita in tutte le Farmacie e Drogherie a L. 6,50 - L. 12 e L. 20 la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. Milano

LO SPORTIVO PREVIDENTE
DEVE SEMPRE ESSERE FORNITO DI
IPEROL
ACQUA OSSIGENATA CRISTALLIZZATA
INDISPENSABILE PER LA DISINFEZIONE DI FERITE - TAGLI - ESCORIAZIONI ecc.
IN TUTTE LE FARMACIE
STAB. CHIM. FARM. RIUNITI SCHIAPPARELLI TORINO
0021-8

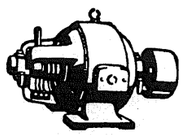
FRATELLI BERTARELLI
MILANO Via Broletto, 13

Cappello Alpino in bronzo (forma carta) per il Decennale della Vittoria L. 20
(Spedito per pacco L. 24)
Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE
BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

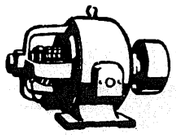
Un libro gratis per la vostra salute

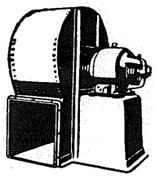
Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.
Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferi-

ERCOLE MARELLI & C. - S. A.



MILANO
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254





Motori
Elettropompe
Alternatori

Dinamo
Trasformatori
Ventilatori

Il Libretto di
DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO
DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO
vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro
CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

NOI SIAMO ALPIN....

Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi" quali rappresentanti zone libere.

LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA

All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

LOCALITÀ AMENE
indicatissime
..... per .....
villeggiatura
e per viaggi
di piacere

Ferrovie Nord Milano

COMUNICAZIONI
.... RAPIDE ....

TARIFFE RIDOTTE

abbonamenti
cumulativi
con Società
Varesina, per
Brunate e
.... Laghi ....

RIDUZIONI PER COMITIVE

All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

Anno X. - N. 13. Milano, 20 Luglio 1928 - VI.

L'ALPINO

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

Il IX Convegno - Congresso dell'A. N. A.

2-9 Settembre 1928 (VI)

COMITATO ESECUTIVO

Presidente:
On. Avv. ANGELO MANARESI

Vice-Presidenti:
GARINO dott. Giovanni Battista
Console PAROLARI comm. Gabriele

Membri:
Allois avv. Augusto (Sez. Pinerolo) — Bertolotti cav. Carlo — Bresadola ing. Federico — Colonna dott. Luigi — Couvert dott. Carlo — Fanci ing. Nicola — Ferretti gen. comm. Federico — Miglia avv. Ettore (Sez. Susa) — Odiard des Ambrois avv. Giulio — Operti avv. Guido — Piantelli Paolo — Rivano avv. Pietro.

Cassiere:
Dott. Lanfranco Luigi

Segretario:
Dott. Achille Torreri

Renzo Longo, *Segr. Gen. Reggenza straordinaria dell'A.N.A.*

PROGRAMMA-ITINERARIO

GRUPPO A

Domenica, 2 Settembre 1928-VI.

Ore 10 — (1) Adunata dei partecipanti a Torino presso la Sede della Sezione in Via Giuseppe Verdi, 31.
Partenza in torpedone per la visita degli stabilimenti della FIAT; proseguimento al Colle della Maddalena, visita al Parco della Rimembranza e alla statua in bronzo della Vittoria — Omaggio floreale alla memoria dei Caduti.

(1) Arrivi a P. N.: Linea Modane, ore 7,15; Linea Alessandria ore 7,55; linea Pinerolo ore 8,16; linea Roma 8,55.
a Torino P. S.: linea Aosta: ore 7.46; linea Milano (accel.) ore 8; linea Canavesana ore 8,09; linea Santhià Biella ore 8,54; diretto Milano ore 9,40.
Tram: da Porta Nuova N. 21 - Corso Vittorio Em. ang. Via Nizza — da Porta Susa N. 3

Ore 12,30 — Pranzo.
Ore 14,30 — Discesa a Torino, visita alla Mostra della Vittoria e Mostra Sabauda — omaggio floreale — Visita all'Esposizione.
Ore 19,30 — Cena pernottamento.

Lunedì, 3 Settembre 1928-VI.

Ore 7,30 — Adunata presso la Sede dell'Associazione (Via G. Verdi, 31).
Ore 8,— — Partenza in torpedone: gita ai laghi di Avigliana, proseguimento per Susa e Venaus. Visita al grandioso impianto idroelettrico; proseguimento per Novalesa, visita alla storica abbazia.
Ore 13 — Ritorno a Susa: pranzo indi ricevimento e visita archeologica.
Ore 16 — Partenza per il Moncenisio: cena e pernottamento.

Martedì, Mercoledì, Giovedì 4-5-6 Settembre 1928-VI.

Soggiorno al Moncenisio in ottimi alberghi, organizzazione di gite ed escursioni varie: visita alla frontiera.

GITE ED ESCURSIONI.

Al piccolo Moncenisio; al Lago Bianco; ai vari antichi forti.

ASCENSIONI.

Punta Roncia m. 3600; Rocciamelone 3545; Punta Lamet 3400; Ghiacciaio di Bard 3300; Denti di Ambin m. 3364 ecc.

Il Comitato ha disposto perchè vi siano guide e portatori per coloro che compiranno ascensioni.

Venerdì, 7 Settembre 1928-VI.

Ore 8,30 — Partenza in auto dal Moncenisio, arrivo a Susa e proseguimento per Exilles - Ricevimento e visita allo storico forte; pranzo. Nel pomeriggio proseguimento per Oulx, Cesana, Clavières e ritorno a Cesana. Cena e pernottamento.

Sabato, 8 Settembre 1928-VI.

Ore 8 — Partenza in auto da Cesana e pel Colle del Sestrières, arrivo a Fenestrelle: visita allo storico forte delle Valli, ricevimento. Pranzo.
Ore 14,30 — Partenza per Pinerolo.
Ore 16,30 — Arrivo a Pinerolo. Ricevimento, visita alla città, festeggiamenti. Cena e pernottamento.

Domenica 9 Settembre 1928-VI — CONGRESSO.

Ore 7,30 — Partenza in auto da Pinerolo; arrivo a Torino e adunata di tutti i partecipanti dei Gruppi A. B. C., al Teatro (a destinarsi) alle ore 10.
Inaugurazione del IX Congresso dell'Associazione Nazionale Alpini.
Discorso ufficiale tenuto dal Commissario Straordinario, *On. Angelo Manaresi*. Relazioni. Varie.
Corteo alla Caserma Rubatto del 3.o Reggimento Alpini, omaggio floreale al Monumento ai Caduti del 3.o Consegna delle drappelle alla fanfara del 3.o Alpini.
Pranzo di chiusura del IX Convegno-Congresso.

GRUPPO B

7-8-9 Settembre 1928-VI.

Venerdì, 7 Settembre 1928-VI.

Ore 9 — Adunata dei partecipanti presso la Sede della Sezione in Torino Via G. Verdi, 31 e partenza immediata in auto per Susa. Incontro con i partecipanti del Gruppo A reduci dal Moncenisio e proseguimento secondo il programma del Gruppo A.

Gruppo C. - CONGRESSO.

Domenica, 9 Settembre 1928-VI.

Ore 10 — Adunata al Teatro (a destinarsi) indi come per il Gruppo A.

Le iscrizioni al Gruppo C si ricevono presso la Sede della Sezione a tutto il 6 settembre 1928.

NORME PER I PARTECIPANTI.

1 — Partecipano al Convegno i Soci dell'A.N.A. Possono essere ammessi anche i non Soci, purchè presentati da un Socio.
2. — Le iscrizioni al Convegno sono valide soltanto se accompagnate dalla quota e dovranno pervenire *improrogabilmente* non più tardi del 20 Agosto p. v. indirizzate alla

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI - *Sezione di Torino - Via Gius. Verdi*, 31 - Torino (112).

3. — Il Comitato si riserva la facoltà di chiudere le iscrizioni anche prima del 20 Agosto, qualora fosse raggiunto il limite massimo dato dalle possibilità di organizzazione ed, in caso di forza maggiore di rinviare o sospendere l'adunata. In questo caso rimborserà agli iscritti l'importo della quota versata con deduzione delle spese già sostenute dal Comitato stesso.
4. — La quota di iscrizione è di:

	Soci	*Non soci*
Gruppo A	L. 400	L. 430
Gruppo B	L. 190	L. 210
Gruppo C	L. 25	L. 25

Il versamento della quota dà diritto:
a) alla partecipazione al Convegno-Congresso;
b) all'artistico distintivo appositamente coniato;
c) alla tessera per i ribassi ferroviari del 70% dalla stazione

di partenza di ogni singolo iscritto fino a Torino e ritorno sulle FF. SS. ed ai ribassi che saranno concessi dalle Ferrovie Ciriè, Lanzo e Canavesana e altre.

d) ai servizi automobilistici appositamente predisposti;

e) al vitto ed alloggio per tutta la durata del Convegno, secondo le indicazioni del programma.

f) Il Convegno avrà luogo con qualsiasi tempo. Il Comitato si riserva la facoltà di introdurre tutte quelle modificazioni che le condizioni di tempo e le circostanze rendessero necessarie.

Ogni gruppo sarà diviso in squadre a seconda del numero dei partecipanti. I reparti dovranno conservare la loro formazione per tutta la durata del convegno allo scopo di facilitare l'assegnazione dei mezzi di trasporto, delle località di pernottamento e la distribuzione dei pasti.

La scrupolosa obbedienza unitamente alla più amichevole collaborazione sarà dovuta ai Capi squadra ed ai capi gruppo designati dal Comitato.

Il Comitato declina ogni responsabilità per incidenti derivanti dalla inosservanza delle presenti norme.

SOLLECITARE LE ISCRIZIONI PER AGEVOLARE IL LAVORO DI ORGANIZZAZIONE

EQUIPAGGIAMENTO

Si raccomanda di limitare l'equipaggiamento al puro necessario. Per i partecipanti ai gruppi A, B, il peso massimo del bagaglio è limitato a kg. 10.

Presso la sede funzionerà un servizio di custodia per gli oggetti che i partecipanti desiderano lasciare a Torino.

Indispensabile per i partecipanti al gruppo *Alpinopoli* l'equipaggiamento per alta montagna.

RECAPITI POSTALI

L'indirizzo IX Convegno Associazione Nazionale Alpini

per il Signor . . . . . .

Fermo posta a . . . . .

3-4-5-6 Moncenisio (Torino): 7 settembre Cesana Torinese; 8 Pinerolo; 9 settembre (anzichè fermo posta) Via Giuseppe Verdi, 31 Torino (112).

L'odissea del Capitano Sora

« Il Capitano degli Alpini Sora è un simbolo e una bandiera. E' uno dei nostri.

Comanda la esile pattuglia celere. E ad essa l'Italia guarda con intima commozione. Auguriamo a Sora di non sentirsi solo nel silenzio misterioso del ghiaccio. Poche note di una canzone delle nostre alpi, e vedrà allora l'Italia tutta guidarlo e sospingerlo verso mete radiose: una strofa sola che parli di monte e di guerra, di penna nera e di donne e di vino ed ecco che la fiamma verde andrà ancora e senza riposo ».

Così scrivevamo qualche giorno fa sul numero 11 de *L'Alpino* sicuri che il nostro lupo del ghiaccio sarebbe stato « vincitore dell'Artide » e malgrado che qualche giornale straniero ritenesse Sora come perduto.

Oggi che Sora è sulla « Città di Milano » vogliamo riportare un brano del « Corriere della Sera » che ha voluto mettere in rilievo la salda e tenace tempra di questo Alpino, il quale non è stato un naufrago ma un salvatore e che pertanto non fu che semplicemente recuperato.

Parlando di lui il giornale milanese, scrive:

« Quattro medaglie al valore; una salute da montanaro (è bergamasco); scalatore e marciatore per neve e ghiaccio; sciatore, innamorato delle imprese corsare su per le crode. Già nei primi giorni di guerra strappò al nemico, con un'azione di sorpresa, il torrione dell'Albiolo (Cesare Battisti era fra i suoi soldati). Un alpino, insomma, di guerra e di pace, di quelli, con buona pace di certi teorici delle razze che imperversano in questi giorni sulle gazzette straniere, che fanno familiari il ghiaccio, i crepacci, le bufere di neve, le pazienti veglie sulla ghiaccia, le arti per difendersi dal gelo, nella stessa misura degli abitanti delle tundre gelate e dei cacciatori delle Svalbard.

Quando gli dissero che Nobile era con i suoi, prigionieri del banco, chiese solo dov'erano. E partì per raggiungerli, con la piena coscienza del suo còmpito, con la piena misura dei suoi mezzi. Ha fatto a piedi più di duecento chilometri, costeggiando minutamente la costa della Terra di Nord-Est, perchè non gli sfuggissero i tre partiti a piedi, se avessero seguito il ricamo dei fiordi. Poi due volte ha tentato di passare il mare congelato. Con la slitta; con gli sci; e non ha potuto. Un aeroplano, passando, gli ha gettato un avviso; non tentasse di raggiungere l'isola di Foyn, chè il mare sconvolto s'apriva sotto il ponente tiepido. Sora pensò invece che i canotti son fatti per andare sull'acqua; e lasciò scritto che si dirigeva sull'isola. E vi arrivò, questo superbo alpino.

E se non venivano a pescarlo a volo, sarebbe tornato indietro a piedi, come era venuto, pago, da buon soldato, della sua marcia; pago di avere fatto il suo dovere, anche se reso inutile da più fortunate vicende; tranquillo, che è il suo mestiere pestar neve e ghiaccio, fintar nebbie e tormente; e far questo al Polo o sull'Adamello, in pace o in guerra, è poi in fondo la stessa cosa, quando si è costruiti da Dio di buona ossatura montanara, bergamasca, italiana, e di nervi e di volontà sana ».

Telegrammi significativi

Polar

CAPITANO SORA

R. N. Città di Milano.

Nome vecchi alpini riuniti Bolzano invio all'intrepido *Vincitore dell'Artide* faterno vivo saluto penne nere Decimo Reggimento.

Manaresi - Commissario A.N.A.

La risposta di Sora

ON. MANARESI - MILANO.

Ringrazio lusinghiero e generoso dispaccio stop Alpini Svalbard inviano vecchie gloriose fiamme affettuoso vibrante saluto.

Capitano SORA.

GENERALE ZOPPI

Ispettorato Generale Truppe Alpine - Roma.

Roma - R. N. Città Milano.

Ella può essere fiero dei suoi magnifici alpini stop Capitano Sora ha dimostrato che cuore et volontà italiana possono riuscire in imprese che competenti anche espertissimi dichiararono impossibili stop Traversata con slitta compiuta fino isola Foyn resterà memorabile nella storia di questa spedizione. Nobile.

GENERALE NOBILE

R. N. « Città di Milano » Swalbard.

Suo cortese pensiero est grato et autorevole riconoscimento che nei giorni tristi et duri anche gli Alpini hanno fedelmente mantenuto quanto nelle liete vigilie avevano promesso stop Auguri et saluti cordiali a lei, a Romagna et camerati tutti. *Generale Zoppi.*

Le indiscrezioni dei Verdi

La "carne in piedi"

Sora: l'uomo a cui il vivere pericolosamente era ed è norma naturale e quotidiana, approfittava dei periodi di licenza per andare a conquistare i ghiacciai più insidiosi e tentare di scalare... l'impossibile. Non è ancora passato molto tempo, dal giorno in cui reduce da una delle sue più pericolose ascensioni con il Tenente Leidi, Segretario della nostra Sezione di Bergamo, si era fermato in una « baita » e aveva pregato un pastore di vendergli un cane, non ricordo bene se « un San Bernardo » o di quale altra razza.

Il pastore che sembrava perplesso di fronte al volto bruciato e all'immancabile pizzo incolto di Sora, il quale non era in divisa di alpino, ma in tenuta di alpinista « sbrindellato », rispose: « Volentieri, ne ho uno, ma è un po' magrotto ».

« Stai a vedere » disse Sora a Leidi, « il pastore, ritiene, che noi vogliamo mangiarlo!!! »

E ancora poco tempo fa, a Bergamo, tra una canzone di guerra e una partita alla morra, ricordava l'aneddoto del cane.

Un aneddoto che è tornato senza dubbio alla sua mente in uno dei passati giorni sui ghiacci dell'Artide, quando è andato avanti con la vita... a base di... *stufatino di cane!*

E al camerata alpino Cesco Tomaselli, che, ricordando l'episodio, chiedeva a Sora se non fosse stato meglio, a un dato momento, liberarsi dei cani, « Sei matto? » gli rispose il Vincitore dell'Artide, « Era altrettanta carne in piedi ».

La "pita"

« Se non ci conoscete,
guardate le mostrine
Noi siam del Battaglione
che ruba le galline ».

Ma c'era quel vecchio conducente che, dietro al mulo scontroso, scendeva in una sera triste e piovosa dallo Zugna, preoccupato del suo formidabile appetito, e che, a un certo punto, dopo aver adocchiata una bella tacchina « pita » la preleva con destrezza e adagiandola sotto la gocciolante mantellina così si esprime rivolgendosi ai pulcini sbizzarriti:

« E vualtri putei andè pur a casa, che stasera vostra mare la vien co' mi ».

Il Presidente: Carganico Piero.

Ancora consensi

Il Gruppo Muscoline (Salò)

Il Gruppo Ass. Nazionale Alpini di Muscoline esprime al Suo nuovo Commissario Straordinario On. Angelo Manaresi, i sensi di devota solidarietà, congratulandosi e fervidamente augurando per il bene dell'A.N.A.

Il Capo Gruppo: Bertoloni Pietro.

il plauso di Bergamo...

Assente da Bergamo per servizio solo ora ricevo sua nobile circolare stop. Plaudendo nomina signoria vostra Commissario A.N.A. assicuro disciplinato funzionamento Sezione Bergamo et Gruppi dipendenti sotto la guida signoria vostra illustrissima cordialità alpine.

Presidente: Prof. Guaitani.

... e quello di Imperia...

Alpini Alpi Marittime riuniti Assemblea plaudono per sua nomina Commissario nostra Associazione sicuri che opera sua porterà maggiormente nostra famiglia a cime eccelse stop. Sempre fedeli agli ordini del Re e del Duce innalzano potente Alalà.

Presidente: Amoretti.

Da Biella...

La designazione di un saldo camerata alla straordinaria reggenza della Associazione Nazionale Alpini è stata appresa dai soci della Sezione Biellese, della quale mi è stata affidata la presidenza, con cordiale compiacimento.

A nome degli ex alpini biellesi i quali di tanto in tanto amano ritemprare in balde adunate il disciplinato fervore di un cameratismo non sopito, ricambio il cordiale saluto e confermo il loro devoto attaccamento alla On. S. V. che reggerà l'Associazione con la passione che La ha ognora sorretta nell'adempimento del proprio dovere.

Romanamente

Il Podestà: Dott. F. Becchio-Galoppo.

Da Gorizia.

Con circolare N. 14-1928 ci veniva ufficialmente comunicata la nomina della S. V. da parte del Governo Nazionale a Commissario straordinario della nostra Associazione: tale nomina non poteva sorprenderci che lietamente, poichè noi tutti conosciamo nella S. V. l'alpino che sa essere tale, l'autentico scarpone che in guerra ed in pace seppe sempre tenere alta la gloria e lo spirito del corpo amato al quale noi tutti apparteniamo.

Nel mentre porgiamo alla S. V. le nostre vivissime felicitazioni per la meritata nomina alla straordinaria reggenza dell'A.N.A., promettiamo in pari tempo di svolgere sempre tutta quell'attività che la S. V. concisamente ci espone nella sua circolare.

Con cordialità alpina.

Il Presidente: Milano.

Da Iseo.

Questo Gruppo apprende con viva gioia, la Sua nomina a Commissario della nostra Grande Famiglia. Le invio pertanto i nostri rallegramenti assicurandola di rimanere fedeli militi agli ordini del Re e del Grande Duce del Fascismo.

Capo Gruppo: Apostoli Giovita.

Da Intra.

A nome di tutti gli Alpini della nostra Sezione, che ha l'orgoglio di essere stata tra le primissime a costituirsi, sentiamo il dovere di stringere cordialmente la mano a Lei mentre assume la carica di Commissario della nostra gloriosa Associazione.

La nostra Sezione esprime poi a Lei anche uno schietto augurio: quello di sentire al termine del compito che oggi è stato chiamato ad assumere, la soddisfazione sincera di aver saputo meritarsi il plauso incondizionato del Governo Nazionale e di tutti i « Verdi » che amano l'A.N.A. come la loro Famiglia.

Contiamo averLa in visita anche alla nostra Sezione; se così vorrà essere Le anticipiamo i nostri migliori ringraziamenti in uno a rispettosi ossequi.

Il Presidente: Carganico Piero.

Posti di medicazione

Senza chiedergliene licenza, secondo l'alpino costume, pubblico sulle pagine dell' « Alpino » la commossa rievocazione che un valoroso mio camerata, il Capitano Medico Pedrazzi del «Feltre», ha fatto di un aspetto ben vivo della nostra guerra di montagna e di alcune granitiche figure di semplici ed eroici scarponi. Pedrazzi mi affidò queste pagine, alcuni anni or sono, quando io stavo raccogliendo materiale per una storia del mio Battaglione. Senonchè la storia è ancora in gestazione perchè la gestante, il valoroso e facito Maggiore Basile, sembra davvero voglia dare alla luce un robusto garzoncello con tutti i denti, le scarpe coi ferri cadorini e lo zaino sfracellato: io precedo la storia, coll'episodio, incitando gli scarponi vecchi e giovani, a scuotere l'inerzia e a dare sempre più all' « Alpino » luce e freschezza di ricordi vissuti.

ANGELO MANARESI.

Posti di medicazione del battaglione, piccoli posti che rappresentaste la parte più dolorosa del lungo calvario, casi di relativo riposo fra il tumulto dell'assalto o nella tensione della trincea, nella lontananza del ricordo, voi apparite ormai tutti uguali a coloro che vi conobbero e che vi amarono, tutti uguali nella infinita diversità dello scenario alpino, tutti uguali per l'umiltà dei poveri sacchi o delle poche barelle che erano il vostro modesto patrimonio, tutti uguali per il lungo succedersi di dolori e per l'indomabile spirito di coloro che passarono attraverso il biancore delle vostre bende. La vostra somiglianza è perfetta, ripeto, nel ricordo, che risale nel tempo, sia che la malga capace faccia a voi da riparo, sia che vi abbiano protetti i roccioni di M. Cima o della Busa Alta, sia che vi abbia difeso la tenda malsicura a specchio del laghetto del Cengello, sia che vi abbiano accolti nell'angusto ricovero le gallerie del Cista o del Cauriol.

Dovunque, attraverso voi, è passata la parte senza dubbio migliore dei nostri montanari, dovunque nella pace, sia pure relativa, del vostro asilo, si sono sprigionati quei sentimenti di bontà e di amore ai propri cari che la raffica della lotta aveva per un momento soffocati e che riaffioravano prepotenti nell'animo dell'alpino stanco e sbiancato dal sangue perduto, che si avviava lentamente, al ritmico passo dei portatori, verso la valle lontana, dove lo aspettavano un letto, un po' di calma, e forse, segreta speranza, la scappata a casa. Posti resi ancor più grandi dalle tragedie spirituali dei moribondi, come quella malga sotto il S. Osvaldo che vide l'agonia serena sublime del piccolo *Antoniol* caduto con un proiettile nell'addome.

Disceso il Battaglione in fondo Valle per il cambio, rimasti intorno a lui noi soli del posto di medicazione per la dolorosissima veglia, pareva che alla superba rassegnazione di questo fanciullo ventenne, tutta l'anima dei nostri eroici montanari, facesse corona; e quando, conscio della fine vicina, parlava pacatamente dei suoi cari lontani, indicava i modesti ricordi destinati alla famiglia, pregava di salutare i compagni della compagnia, e « *el ghe diga de farse onor, parchè mi li varderò dal ciel se i se porta ben* » allor mi pareva che la piccola malga acquistasse le dimensioni di una immensa Cattedrale, sola veramente degna di accogliere quest'anima semplice e sublime.

Sul cadere del 2. giorno volle essere portato fuori dalla malga, portato fuori sulla barella che doveva fargli da primo letto funerario, a godersi ancora una volta con pupilla ormai velata il cielo puro della Valsugana e l'orizzonte ampio dove azzurreggiavano le montagne del Feltrino, dietro le quali la madre incoscia forse lo attendeva ancora pregando.

Si voltò leggermente verso di noi, e accennando con gesto vago « *xe belo* » disse « *pecà* »: furono le ultime parole di rammarico, l'unico cenno di dolore; poi ebbe un lieve sorriso di stanchezza e si spense tenendo fra le dita raggrinzite il suo cappello alpino e la fotografia della sua famiglia.

Nel lungo volger dei mesi, infiniti altri passarono sulle povere barelle di montagna e ognuno lasciò una traccia di sè nel ricordo, ognuno segnò, della propria superba personalità, la tristezza del quotidiano lavoro.

A volte furono spavaldi come *Baitiston* che, colpito sotto le case Volto da una bella ferita nel petto, per prima parola avverte « *da solo ghe no copà do anca mi, de quei fioi de cani* » e chiede la sigaretta per « *farghe una fumata sora* ».

A volte furono ferrei come *Villa*, il tenente della « metraglia » che a Monte Cima, colla coscia devastata da un proiettile, serra i denti senza un lamento mentre il bisturi chirurgico gli fruga le carni per trovare la femorale da allacciare, e mentre Pederiva, il portaferiti, ripara colla sua mantellina, operatore e malato perchè la grandine non batta sulla ferita aperta.

A volte sdegnosi, come *Scopel* che, colpito da vari proiettili a Cima Cauriol, rifiuta i soccorsi e continua a tagliare il reticolato della vetta affinchè i compagni possano salire e, appena occupata la montagna, si alza barcollando, al braccio di un amico e a coloro che lo circondano gorgoglia, nella rapida agonia, la frase superba che ricorda il sacrificio e l'orgoglio di averlo compiuto: « *Ricordeve fioi che anca mi go ciapà la cima* ».

Ma una figura giganteggia, una figura epica, degna di leggenda. Infuria accanito il combattimento su Cima Cauriol e al piccolo posto di medicazione si presenta il *Cap. Magg. Balliana*. E' pallido per il sangue perduto, ma avanza a piede sicuro e tende ambedue le braccia devastate da una scheggia di granata che gli ha amputate le mani, e, accennando, colla testa bionda, alle trincee dove continua accanita la fucileria, dice con voce ferma: « *Nol staga a dirghe gnente a me fradelo ch'el xe nella 66 ch'el possa combater sensa pensar a mi* ».

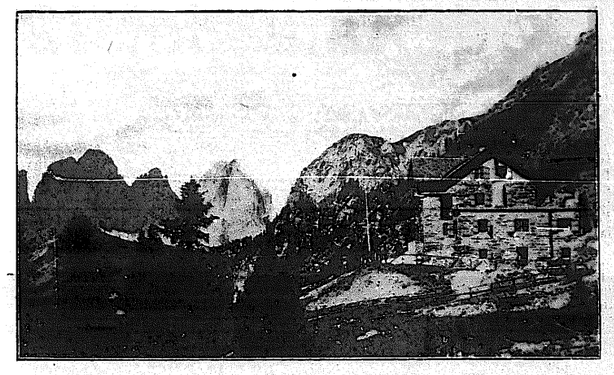
Questo giovane di 22 anni, rovinato irrimediabilmente nell'esistenza che in quell'ora ha perduto per lui ogni luce perchè non sarà che una serie di sofferenze, questo giovane ventiduenne non ha che un pensiero, che nessuna novella venga a turbare la pace del fratello che disperatamente combatte lassù a difesa del focolare. E quando fasciato si avvia lentamente verso il piano, respinge il braccio fraterno del portaferiti con la frase orgogliosa: « *Non star a pensar a mi, va là anca ti, anca un fusil de più nol fa mal* ».

Anima che giganteggia sulla sua stessa sventura, anima che ricorda la leonina figura di Farinata, vibrante di amor patrio al di là delle sue stesse sofferenze.

ARRIGO PEDRAZZI

Capitano Medico del « Feltre »

INSONNIA
LE PILLOLE NERVINE
DEL PROF. AUGUSTO MURRI
SONO PRESCRITTE DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI
UNICO RIMEDIO INNOCUO
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACEUTICI
CORSO VENEZIA 14 - MILANO



Contrin, albergo di Prima Classe e "Rifugio dei Lupi"

L'On. Manaresi, accompagnato dall'Architetto Bontadini di Milano, dall'Ing. Scomazzoni di Trento, dal Vice Presidente della Sezione di Bologna, Capitano Stagni, dal Capitano Coletti, dal Tenente Frescura e da altri « veci » della montagna è tornato su al Contrin.

Come e perchè desideriamo, anzi intendiamo costruire un secondo edificio in Val Contrin?

Perchè approviamo, ha detto l'Onorevole Manaresi, senza riserve, quanto è stato pubblicato fin dal Giugno 1927 sul N. 11 de « L'Alpino ». «Perchè ci siamo convinti che, oltre ai visitatori dell'attuale Rifugio, che è un albergo di I. classe, convengono nella Valle altri turisti, ed alpinazzi che per la loro tenuta, per i loro costumi selvaggi, per le loro tendenze alla più elementare semplicità di vita, preferiscono trascorrere le brevi ore ... del loro soggiorno, in una casucia modesta, arredata col minimo conforto (badiamo bene, il nostro «minimo» è sempre il «massimo» negli altri rifugi), sedere ad una tavola comune, anzichè ad un tavolino infiorato, e dormire in un buon camerotto a cuccette sovrapposte, anzichè in una camera a due o a tre letti. Perchè inoltre, un Rifugio del tipo «II. classe» è più adatto ad ospitare gli sciatori che l'inverno salgono al Contrin per scendere poi nelle valli confinanti, o per compiere ascensioni. Perchè, infine, non vogliamo escludere poi « dalla nostra organizzazione » che è alpina, cioè fraterna, alcuna categoria di turisti, ma vogliamo anzi che tutte le categorie trovino lassù « la loro casa ». Vogliamo « questa è la base del nostro ragionamento» creare il « sistema Contrin », accessibile a tutti i borsellini, e non il «Palace Hotel Contrin» con garage, camerieri in falda, lift, coiffeur pour dames ed altre pulcinellerie di gran prezzo ».

Ed ora eccoci al « come ».

Già, ripetiamo, come costruiremo il secondo Rifugio Contrin? Con centomila lire che saranno sottoscritte dai soci, i quali non devono dimenticare di avere ciascuno una ventimillesima quota di proprietà, sulla «Casa dell'Alpino» alla Marmolada e di avere quindi il diritto di salire all'Albergo, lassù, a far la parte dell'ospite proprietario.

Con centomila lire che saranno sottoscritte in breve tempo.

Cominciamo:

ANGELO MANARESI L. 1000
GABRIELE PAROLARI L. 500

Ed il seguito verrà.

Paga!

Le Sezioni e Soci individuali non ancora in regola sono invitati a corrispondere le rispettive quote sociali per il 1927 e 1928 con cortese sollecitudine. L'A.N.A. non vive che di mezzi propri; i componenti la sua grande famiglia sono obbligati in solido perchè essa viva, operi e prosperi.

* * *

Tutti coloro che richiedono numeri arretrati de « L'Alpino », (sempre compatibilmente con le nostre disponibilità) devono sempre accompagnare la richiesta coll'importo di L. 0.50 per ciascun numero desiderato, più le spese postali.

* * *

Scrivendo all'A.N.A. aggiungere sempre il francobollo per la risposta; in mancanza siamo costretti a non rispondere. La Segreteria non può sopportare le spese di posta dei singoli... che sono molti!

LUTTI

— A Domodossola Giulietta del socio Salina Guglielmo.

ERRATA-CORRIGE

Nel N. 11 de l'*Alpino* abbiamo annunciato la morte del socio Catrini Peppino, invece di Cafrini Ernesto di Vanzone.

PRO "L'ALPINO"

Salina Guglielmo Domodossola L. 5 — Crippa Carlo Alessio, Milano L. 10 — Sezione di Imperia L. 20 — De Marco Angelo, Villadossola L. 5 — Cattaneo Ercole, idem, L. 5 — Falda Bernardino, idem, L. 10 — Macconi Damiano, idem, L. 5 — Fumagalli Giuseppe L. 5 — Bacinetti Angelo, idem, L. 5 — Arioli Ferdinando, idem, L. 2 — Bassi Emilio, idem, L. 2 — Gruppo di Genova lire 220. — Totale L. 294.

Bravi genovesi! Così si dimostrano i consensi.

ERRATA-CORRIGE

Nel N. 11 de l'*Alpino* pubblicammo l'offerta di L. 5 del Gruppo di Vanzone, doveva leggersi invece Poletti Peppino di Vanzone.

BRODO di CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro

L'adunata del 12 Luglio a Bolzano

L'Italia ha avuto la più alta consacrazione del suo orgoglio: ha detto al mondo attonito l'alto spirito di rinnovamento che pervade ormai ogni italiano, ha fissato a Bolzano il punto di ritrovamento di tutti coloro che per la Vittoria hanno sacrificato qualche cosa, ha segnato le sue conquiste con un Monumento che rappresenta l'arco di trionfo dei combattenti d'Italia.

Il Re che tutti li vide e tutti li amò sui campi della guerra, tutti li rivide sfilare a Bolzano, davanti al Monumento voluto dal Capo del Governo in uno di quei momenti nei quali lo spunto delle polemiche crea lo slancio delle idee e delle opere.

Davanti al volto illuminato e pensoso della Maestà del Re, sono sfilate in perfetto ordine, non solo le innumeri legioni dei reduci convenuti a Bolzano, ma tutti i caduti, tutti gli eroi, tutti gli assenti che hanno assistito da lontano alla grande celebrazione.

La lieta visione del trionfo, al sole italianissimo di Bolzano, ha reso meno lugubre e più sublime la data del giorno che vide il Martirio di Battisti e di Filzi sulle forche austriache.

* * *

Fin dalla fremente vigilia, treni speciali ed ordinari, avevano rovesciato falangi di ex combattenti e quelli che non avevano trovato posto, si erano accampati nelle immediate vicinanze, dopo un susseguirsi di manifestazioni, un'atmosfera di grande entusiasmo, un ardore disciplinato e uno slancio di passione, che non è possibile descrivere.

La Vittoria sfolgorava nel Cielo con tutta la sua virtù guerriera. I Combattenti di tutte le armi hanno ritrovato nella ansiosa attesa della grande data, e pur nel dormiveglia dei bivacchi, uno spirito di disciplina che sapevamo esistere, ma del quale non si ebbe mai prova così grande.

Gli Alpini hanno risolto il problema lanciando alte, durante tutta la notte, per le vie di Bolzano, le loro nostalgiche e fiere canzoni, nell'attesa di compiere, il gesto del rito devoto davanti al Re Vittorioso.

La fremente vigilia.

Valeva la pena di organizzare con tante preoccupazioni gli alloggiamenti e fissare le norme delle adunate sul foglio verde distribuito ai Gruppi che giungevano a Bolzano in treno, su torpedoni, o a piedi?

No, perchè gli Alpini eran venuti per rievocare e per cantare. Non si dorme quando si porta nel cuore l'immagine superba delle Valli e delle Montagne che fan corona a Bolzano! E poi bisognava ritrovarli tutti i compagni della Guerra, durante la notte, attorno ai globi delle lampade di Bolzano; bisognava pure assistere a tutte le rievocazioni di affettuosa amicizia, al termine delle quali era obbligo unirsi nel coro che si leva nelle grandi ore.

Anche il Giornale «La Provincia di Bolzano» ha voluto notare «a onore del vero che i Gruppi i quali si sono maggiormente distinti, nella veglia canora, sono stati quelli, particolarmente numerosi, degli Alpini, i quali hanno passato in rassegna tutto il loro repertorio nutrito e popolare».

Particolarmente numerosi. E' vero. Gli scontrini del ribasso ferroviario erano stati necessariamente limitati ai rappresentanti dei Gruppi delle Tre Venezie, perchè a Bolzano dovevano pur convenire migliaia di camerati per il Consiglio Nazionale. Ma gli Alpini, *ca coùsta l'on ca coùsta*, con o senza ribassi ferroviari, la penna la volevan portare a Bolzano e sono arrivati a Gruppi di tre, di dieci, di venti, di trenta... chè il buono dell'alloggiamento non conta: bastava ritirare il buono del cestino e attaccare subito.

La più marziale delle canzoni.

«Sul Cappello, sul Cappello che «noi portiamo».

Ce n'era uno che per cantarla era venuto a piedi dall'Altipiano di Asiago: 60 Km. di sola strada ordinaria.

E quando ci siamo contati eravamo molte centinaia ed i cestini, quelli si bisognava aumentarli. Ne diede subito assicurazione il Commissario (ma che Commissario!), il Capitano Manaresi, quello del Feltre che, Dio Santo, ritrovandosi la sera dell'11 al posto dell'adunata, nell'immenso parco giardino delle sale civiche, stretto tra... dolci amplessi dei «veci scarponi», ne ha dovuto baciare delle barbe!!... Per fortuna che dopo la commozione del rivedersi e gli spintoni d'occasione, gli Alpini non si sbracciano oltre, diventan tutti un'anima sola e cantano, fissandosi negli occhi, come per rinnovare un giuramento:

«Se un nemico corre all'armi
«Per violare il patrio suolo
«Fiero e vigile uno stuolo
«Di noi tutti accorrerà.

Un altro «goto».

E marciamo tutti insieme, «veci» e «bocia», ufficiali e soldati e cappellani, scarponi autorevoli e scarponi umili, per fermarsi poi a berne un'altro «goto» come è accaduto al largo di Via Principe di Piemonte, al Ristorante Bolognese, quando tre valorosi camerati si erano aggregati alla compagnia scarpona e chiassosa e uno di essi aveva detto: «Vorrei sentire un'altra marcia alpina». E gli Alpini che eran venuti dalle valli delle Tre Venezie e fraternizzavano con lui non sapevano di trovarsi davanti all'On. Giunta, Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio! L'altro era il bersagliere Starace che cantava anche lui a squarciagola:

«Quel mazzolin di fiori».

diretto, con maestria veramente scarpona, da Manaresi. E l'altro ancora era il fante On. Alfieri, il quale deve essersi accorto che è cosa assai facile riunire in cooperativa fanti, bersaglieri e alpini.

Come descrivere l'emozione del momento? Provate a pensare al montanaro tornato alle sue fatiche con la volontà di vivere altre vittorie per rivivere altri istanti come quelli delle cantate al Bolognese, e con gli occhi rivolti al Gagliardetto della nuova Sezione Atesina, eloquente avanguardia delle *penne nere* sui nuovi confini. E c'eran tutti i Gagliardetti delle Tre Venezie a fargli corona. C'erano quelli delle Sezioni di Feltre, Padova, Breganze, Benaco, Asiago, Marostica, Arzignano, Vicenza, Carnica, Cadorina, Verona, Brescia, Venezia, Trento, Pordenone, Bassano, Schio. E c'eran quelli dei gruppi di Palazzolo, Gargnano, San Bonifacio, San Vittore, San Martino, Bonalbergo, San Giovanni Ilarione, Cavalese e Giudicarie, Merano, Velo Veronese, Alto But e Salò.

Fanfare e montanine.

C'erano le fanfare del Battaglione Trento e dell'Edolo, c'erano le bande e le fanfare delle Valli dell'Alto Atesino, c'erano le vigorose montanine dalle rosse guancie paffute, dai capelli lisci color di canape, c'erano quelli che recavan botticelle o un par di fiasconi che apparivan pieni di ben altro che di acqua dei ghiacciai. Nomi? Impossibile farne senza commettere dimenticanze gravi. C'era il Gener. Pratis del 3° Alpini, c'eran tutti quelli della Sezione di Venezia, con alla testa il maggiore De Pluri ed il Capitano Talamini, quello che fu al «Vicenza» con Battisti. C'era il Colonnello Frattola già comandante del «Vicenza», c'era il Capitano Brusa, il valoroso Capitano Bucci, il Capitano del Brun, il Capitano Suppi pure del «Vicenza», due volte ferito nella stessa compagnia di Battisti, c'era il Cap. Romegialli, il Capitano Tosi, il Capitano Federini, il Maresciallo Giaretta, il Sergente Lorenza. C'era il decoratissimo Capitano Parolari del Battaglione «Stelvio» con il Cappellano del Battaglione Don Angelo Restelli, c'era Don Piero Zangrande, Cappellano del «Piave», c'era il Capitano Coletti che fu in guerra comandante del Reparto Volontari Alpini «Feltre» e «Cadore», c'era qualcuno dei «Veci» del Battaglione «Feltre» e del «Val Cismon» e c'era il più forte Alpino del Battaglione «Cadore»... quello che portava su in linea cento e cinquanta pagnotte per volta. C'era insomma una schiera di petti fasciati di azzurro.

Passano gli Alpini.

Nella storica giornata del 12, dopo il rito al monumento e l'orazione del Ministro Giuriati, si è poi iniziata davanti al Re lo sfilamento del corteo interminabile, di cui hanno già dato ampia notizia i giornali quotidiani.

Gli scarponi del 10° Reggimento, al Comando del Maggiore degli Alpini, Gabriele Parolari, hanno marciato, con le fiamme verdi di tutti i Gruppi e con l'abituale fierezza impeccabile, davanti al Re, il quale avendo a fianco l'On. Manaresi, lo pregò subito di portare agli Alpini il suo commosso saluto. Bisognava vederli quegli scarponi, che avevano cantato tutta la notte, marciare a volto pensoso, col passo pesante e spigliato delle grandi ore. Non dieci anni, ma dieci giorni parve fossero passati dall'ora del distacco, tanto era lo spirito marziale che li animava, tanta era la fede che per gli Alpini è la sola logica della volontà umana.

E' un merito questo degli Alpini, ma è indiscutibilmente anche un merito dell'A.N.A. che ha saputo sempre tener vivo lo spirito di corpo e conservare le tradizioni e le caratteristiche degli scarponi.

E quando l'On. Manaresi, durante la consumazione del rancio (un cestino addirittura storico) venne a dire agli Alpini il commosso elogio del Re, nel momento in cui sfilava il 10° Reggimento e a portare il saluto del Capo del Governo che, la mattina precedente, a Roma, aveva letto con manifesta compiacenza le scarponate dei due ultimi numeri de «L'Alpino», fu una esplosione di gioia, un luccicare di occhi, un'onda di canti.

Tutte le altre cerimonie, fino alla sera del 13, si sono svolte in una identica atmosfera di suggestione e di passione, austera e solenne, fra inni, canti e fanfare che hanno accompagnato la gioia degli incontri e dei ritrovi nella magnifica regione rivendicata alla Patria.

erre elle.

La costituzione della Sezione Atesina dell'A.N.A.

Dopo l'inaugurazione del Consiglio Nazionale dei Combattenti, si è costituita in forma solenne davanti alla Maestà del Re, alla presenza dell'On. Manaresi, Commissario Straordinario dell'A.N.A., la Sezione Atesina dell'A.N.A.

La cerimonia era stata accuratamente predisposta dal Ten. De Cao.

Le Piccole Italiane hanno offerto alla Sezione il Gagliardetto, e la benedizione è stata impartita dal Cappellano Militare Don Angelo Restelli.

L'On. Manaresi, che si era vivamente interessato al sorgere della Sezione Atesina, avanguardia eloquente delle penne nere sui nuovi confini, ha pronunciato brevi ed entusiastiche parole di adesione.

Alla cerimonia erano presenti, oltre all'On. Manaresi, il Console Gabriele Parolari, Vice Commissario dell'Associazione, numerose Autorità ed ex Combattenti, tutti i Gagliardetti dei Gruppi e delle Sezioni delle Tre Venezie, scortati dai Presidenti delle Sezioni e dai Capi Gruppo, e dai superstiti del valoroso battaglione «Vicenza» che hanno combattuto con Battisti e Filzi.

Era presente il glorioso Vessillo dell'A.N.A.

Dopo la costituzione della Sezione, l'On. Manaresi ha offerto alle Piccole Italiane ed ai vecchi Alpini un sontuoso rinfresco.

Furono poi spediti i seguenti telegrammi:

Benito Mussolini.

Alpini Tre Venezie inaugurando Bolzano fiamma Sezione Atesina augusta presenza Sua Maestà salutano affettuosa devozione duce Italia Nuova.

Commissario Manaresi.

S. E. Clerici. Aiutante di Campo Principe Piemonte - Torino.

Inaugurandosi nel giorno del martirio di Battisti la nuova Sezione Atesina l'Associazione Nazionale Alpini devotamente saluta suo alto patrono.

Commissario Manaresi.

Eccellenza Turati - Roma.

Alpini Tre Venezie dando al sole in Bolzano nuova fiamma Sezione Atesina salutano fraternamente camerata gerarca amatissimo.

Commissario Manaresi.

Alla sede dell'A.N.A. sono pervenute le seguenti risposte:

Augusto Principe sentitamente ringrazia pensiero rivoltogli da codesta Associazione inaugurando Sezione Atesina per la quale esprime suoi migliori voti.

Generale Clerici.

Vivamente ringrazio per saluto rivoltomi nome alpini Tre Venezie inaugurando Gagliardetto Sezione Atesina stop. Gagliardetto di quei valorosi garrirà fieramente al sole sugli inviolabili confini. Alalà.

Turati.

Dopo l'adunata di Bolzano

Manaresi a De Cao

Caro De Caò.

L'adunata alpina di Bolzano si è svolta in perfetto ordine e tra il più sano entusiasmo dei nostri alpini, convenuti dalle Tre Venezie per ripetere il grido della loro passione e riaffermare tutta la loro volontà guerriera.

L'organizzazione da Lei predisposta in accordo con la Segreteria Generale dell'A.N.A., sia per l'alloggiamento e il rancio speciale, sia per la solenne costituzione della Sezione Atesina dell'A.N.A., è stata perfetta.

Le esprimo perciò il mio vivo compiacimento e la prego di salutare per me tutti i nuovi soci alto-atesini dell'A.N.A. che in pieno fervore di opere si preparano a combattere nuove battaglie per l'affermazione delle virtù della nostra stirpe.

ASSOC. NAZ. ALPINI
Il Commissario Straordin.
MANARESI

MORIRE PER VINCERE

Più che un'ordinata e pesante biografia questo libro di Ettore Fabietti (1) è un fremente documento che si aggiunge alla storia dell'eroismo umano. I caratteri dell'eroe, detti da Carlyle e presentiti già da Dante — solitudine, sincerità, semplicità di vita — si staccano con rilievo straordinario dallo sfondo delle vicende che accompagnarono Battisti dalla casa romana di Trento, sua culla, al medioevale castello di Trento, sua tomba. In Battisti oltre a tutti questi caratteri eroici c'è, a coronamento, la santità del martirio: santità lungamente presentita da lui, e voluta dall'anima pensierosa, e accettata e sofferta dall'anima esultante. Ma non c'è santità, e non c'è martirio, senza religione.

E la religione di Battisti, grido di popolo e di patria ripercosso come in un coro d'echi dall'ampia natura alpina che Egli tanto amava, balza superba a guardia di Trento ed a guardia d'Italia: trema di sdegno e di amore ad ogni gracidio di barbare offese: sente la fatalità della guerra, della selvaggia guerra che dovrà dettare la giusta, la forte pace: sente la grandezza del sacrificio che si prepara nella volontà di Dio e nella volontà ardente della vittima: si tormenta di ogni indugio, d'ogni bassa stupidità, d'ogni accecamento, d'ogni umana miseria che tenti di far diga alla divina umanità dell'ideale, d'ogni bestemmia che sorga da bocche italiane contro la patria.

«Il mondo della materia ci domina fino a un certo punto, ma se lo spirito si sveglia e agisce, non di rado la vittoria è sua. La potenza della ragione e dell'amore è senza limiti.

«In questa direzione si esercitò l'apostolato sociale di Cesare Battisti. Anche quando parve impigliato nella formula di Marx, egli agiva nello spirito di Mazzini.

«La provò la sua morte».

Battisti! Par di vederlo, nelle pagine tormentate e belle di questo libro: bambino, e già pensieroso, già bruciato dalla sventura: eppoi studente, appassionato di geografia, di scienze vive, di cose italiane: a Firenze, giovanetto, centro già di luce e di rivolta ideale; a Trento, sposo e lottatore, padre di famiglia e padre di popolo, socialista e soprattutto italiano: al parlamento di Vienna e alla dieta d'Innsbruck, accusatore terribile d'un carcere duro di popoli e d'una dinastia maledetta, cavaliere del tricolore in terra nemica: e ancora in Italia nel tempo buio della neutralità, fra incertezze di governo e infamie di partito, sempre diritto, sempre credente, sempre folle di santa follia; ed al fronte, certo già della tremenda gloria di morire.

Par di vederlo all'inizio della guerra, accorso volontario negli Alpini come semplice soldato, affrontare le dure marce, i sacrifici non lievi che offriva la montagna sprovvista di ogni ricovero, aperta ad ogni insidia, salire al Tonale, alla Forcellina di Montozzo, all'Adamello sulla più alta vetta della zona camuna dalla quale Egli ha certo ammirato con nostalgia le valli trentine che conosceva palmo a palmo.

Par di vederlo il 9 luglio 1916 a Monte Corno, quando, accerchiato, rifiuta l'unico scampo: preso dalla volontà sublime di battezzare colla sua morte la redenzione trentina: quando da Aldeno a Trento la folla, folla di sciagurati ciechi, lo sberteggia e gli sputa in viso e lo tempesta coi sassi e coi bastoni: e quando ai giudici dell'impiccatore, con Filzi, risponde Italia: Italia, parola della sua morte, parola di tutta la sua vita.

Chi è stato alpino e chi conserva della vita di guerra un imperituro ricordo non potrà fare a meno di leggere questo libro per conservarlo anche per i suoi figlioli insieme a tutta la nostra letteratura di guerra alpina, ai libri di Monelli, Jahier, Mariani, Boccardi, Manaresi e Patroni.

Riportiamo una delle più belle pagine del libro del Fabietti:

I tesori più grandi che il Trentino redento ha recato all'Italia non sono nella ricchezza delle sue selve, delle sue acque, nelle risorse del suo suolo, ma nell'anima de' suoi abitanti.

Conoscendo il Trentino e la sua gente, mi parve di comprendere meglio Cesare Battisti; mentre quel che sapevo di Battisti mi aiutò a capire il Trentino e la gente che ci vive, il suo indomito amore alla piccola patria, la sua paziente fedeltà alla causa nazionale, anche nei giorni grigi del nostro abbandono, l'eroismo semplice della sua migliore gioventù, che alla vigilia della guerra, coi gendarmi austriaci alle calcagna, passò il confine per sentieri da capre, cimentando la vita ad ogni passo, per trovarsi di qua nel giorno della resa dei conti.

Offrendo il loro braccio all'Italia, quei prodi tagliavano tutti i ponti dietro di sè e giocavano ad un gioco mortale. «Se torniamo a Trento vincitori — disse un giorno Battisti a Fabio Filzi — ci murerranno forse una lapide; ma se torniamo vinti, certo ci lapideranno».

Dunque vincere o morire.

Se non che, a un certo punto Battisti comprese che la via di Trento era lunga, aspra, terribile, e per raggiunger la mèta bisognava che gli Italiani la vedessero splendere in una luce di martirio. Allora si accinse all'offerta suprema.

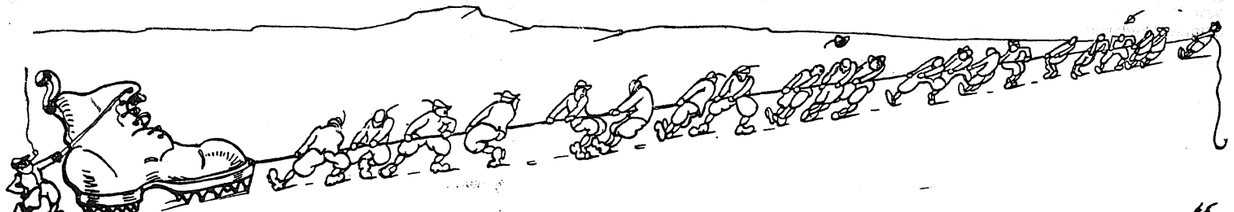
Non più, dunque, vincere o morire, ma morire per vincere!

(1) *Cesare Battisti* - L'anima e la vita - Con una lettera prefazione di Ernesta Bittanti ved. Battisti e con 24 tavole fuori testo. — 16. - Vallecchi, editore, Firenze.

"BANDIERE"

I gagliardetti del Club Alpino di Milano, Crescenzago, Lecco, Ferrara, Lovere ecc., molte fiamme dell'Associazione Nazionale Alpini, e moltissime fiamme sportive; sono opera pregevole della nota fabbrica delle Bandiere di Via Cappellari 7, che in questo ramo d'industria ha saputo cattivarsi la simpatia e la stima di tutti per la qualità dei suoi prodotti e per i prezzi veramente onesti. Questa importante e vecchia casa, si raccomanda da sè, per il modo col quale serve; sabito e bene. Per persuadervene, potete visitarla anche a solo titolo di curiosità, e sarete accolti cordialmente dal titolare Sig. E. Mauri, diversamente, potete chiedere listini e preventivi, che la casa spedisce gratuitamente a semplice richiesta.

Jenzi
PASSAGGIO DUOMO, 2 - MILANO
LABORATORIO PER SVILUPPO E STAMPA DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN
6 ore
Deposito lenti — "ZEISS"
Apparecchi fotografici con obbiettivi "ZEISS"
Binoccoli — "ZEISS"



LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Inaugurazione della Fiamma Verde del Gruppo di Valle Anzasca

Una magnifica giornata di sole e di canti ha coronato l'Adunata Alpina di Valle Anzasca, in occasione dell'inaugurazione della 15. Fiamma Verde Ossolana.

Già a mezzogiorno la Fanfara alpina di Bannio al suono di « La Supa l'è cota... » riunisce più di una sessantina di scarponi, presente il Podestà, all'Albergo Concordia di Vanzone, per il rancio speciale, servito con la solita inappuntabilità.

Alle ore 14,30 adunata in Casa Botti Gabriele: qui giungono all'appuntamento le numerose rappresentanze di Viganella, Villadossola, Pallanzeno, Caddo, con gagliardetti. Da Macugnaga giunge la comitiva che nella mattinata si era spinta fino al Belvedere; ed in ultimo le squadre ritardatarie di Domodossola.

Fanfara in testa, seguita dai verdi gagliardetti, dalla Bandiera dei Combattenti, dal Podestà di Vanzone, si snoda un lungo corteo con più di un centinaio di soci, diretto alla Chiesa Parrocchiale, per la Benedizione della nuova Fiamma Verde. Madrina la Signora Crudeli Trabucchi Rina, figlia del caduto Trabucchi Antonio; Padrino il Signor Ing. Luigi Justi, fratello del tenente alpino Giuseppe, caduto sul Montello, rappresentato dal Capitano Rag. Leo Galimberti. Benedice la nuova fiamma il Socio Don Giuseppe Marta ex alpino dell'Aosta, che rivolge ai convenuti brevi parole, esaltando il valore e l'affiatamento militare e postmilitare dell'alpino.

Ricomposto il corteo, vengono deposti al Monumento ai Caduti una corona e numerosi fiori di montagna.

In Municipio ha luogo un'abbondantissima tradizionale bicchierata, offerta dal Gruppo, fra suoni e i canti delle belle canzoni alpine. La Signorina Lampugnani, maestra di Macugnaga, sorella del Maggior Prof. Giuseppe, dice brevi ed elevate parole di saluto. Il Segretario Sezionale porta il saluto del Presidente Cav. Dell'Oro, e del Commissario Straordinario dell'A.N.A. On. Manaresi, autentico alpino, invitando tutti i soci a rileggere il saluto di presentazione pubblicato sull'ultimo numero dell'*Alpino*.

Qui la cronaca non è più in grado di seguire tutte le scorazzate delle numerose automobili. Abbiamo echi da Macugnaga Ceppomorelli, Bannio? Pallanzeno al passaggio delle squadre di Domodossola, improvvisò una manifestazione alpina mobilitando anche la fanfara.

Gli animatori e fondatori del Gruppo furono il Cav. Uff. Bianchi Dott. Attilio (alias Capitan Barbon), il decorato ex maresciallo Botti, Poletti Ettore, Pizzi Achille ed altri.

L'On. Pellanda così telegrafava al Gruppo: « Al nuovo vessillo, segnacolo di incrollabile tenacia e di sereno ardimento, ai forti alpini di Anzasca e Ossola il mio fervido saluto.

Convegno di alpini carnici a Pal Piccolo

Si è svolto l'annuale Convegno degli Alpini della Associazione Carnica dell'A.N.A. ai confini della Patria sui luoghi dove si cinsero di gloria le eroiche cravatte verdi. La partenza da Tolmezzo si è effettuata con trenino speciale alle ore 4. La sveglia e l'adunata è stata eseguita dalla fanfara dei nostri piccoli Balilla.

Al Morcardo il convoglio era atteso dal gruppo dell'A.N.A. e dalle Cravatte Rosse dell'Alto But. Di là, in corteo si diressero verso il commovente Cimitero di guerra di Timau.

All'ingresso del sacro recinto gli exscarponi erano attesi dagli ufficiali del 3. Reggimento Artiglieria da Montagna, Gruppo Conegliano, con la fanfara del Corpo e dal Comandante del Battaglione Alpini Tolmezzo maggiore Cobelli con tutti gli ufficiali, numerose signore e signorine.

Hanno quindi visitato il grande Cimitero e deposta una ghirlanda al monumento centrale, mentre la fanfara dei Balilla intonava la marcia del Piave.

Dopo un minuto di raccoglimento, si inizia la salita ai luoghi sacri che si effettua fra la più schietta cordialità rievocando epici ricordi e intonando canzoni di guerra. E per la Casera Pal Guerra, Passo Cavallo, Freikofel, cimitero di guerra Pal Piccolo si passano in rassegna gli estremi baluardi tenacemente difesi dai nostri intrepidi alpini. Quindi si raggiunge Monte Croce dove alle ore 13 nel nuovo Albergo gentilmente concesso dal proprietario signor Enrico Cozzi i convenuti consumano il rancio allestito dai Camerati di Paluzza. La mensa era allietata dalla presenza del sesso gentile largamente rappresentato.

Levate le mense, la comitiva degli scarponi prese la via del ritorno. Discesa gaia e pittoresca sino a Paluzza, dove il gruppo Carnico fra i saluti e gli evviva di camerati dell'Alto But, delle Cravatte Rosse e degli ufficiali, alle ore 19 ripartiva con treno speciale per Tolmezzo.

Per la costituenda Sezione di Acqui

L'alpino, Enrico Villa, che è stato ufficialmente incaricato di costituire la Sezione di Acqui ha riunito i camerati di Acqui ed ha loro rivolto le nobili parole che seguono.

Ne prendiamo atto ed attendiamo che le parole si convertano in fatti. La Sezione di Acqui deve partecipare attivamente e subito alla vita dell'Associazione.

I nove anni trascorsi dal 1919 ad oggi, che corrispondono alla vita della nostra Associazione, rappresentano il periodo di formazione, di rinsaldamento, di commemorazioni atte ad improntarla ad imperitura vita.

Dopo che l'Italia gettatasi ardimentora nella mischia infernale che sconvolse l'Europa dal 1914 al 1918 ne uscì dopo alterne vicende, vittoria e colma di gloria; si sentì stanca ed affranta ed anche delusa nelle sue più legittime aspirazioni.

La crisi di smarrimento favorì lo sviluppo di germi deleteri che crearono un momento di vera trepidazione in cui Essa parve doversi avviare al dissolvimento.

Fu appunto in questo momento, ed è bene metterlo in evidenza poichè serve a dimostrare la costanza di fede degli alpini, che viene costituita a Milano l'A.N.A.

In poco tempo il rumore dei soci sale. Quelli che avevano avuto il posto d'onore e di sacrificio nei Battaglioni di Guerra non potevano essere assenti ed accorsero a formare il Regg. nuovo il quale riuscì subito a dimostrare nelle sue sfilate per Milano che la bandiera d'Italia poteva ancora percorrere le piazze ed essere difesa.

A.N.A. tu fosti la prima che osasti cantare e marciare con la Patria per emblema, quando in essa la delusione ed il veleno tendevano il tranello dello sfacelo!

Contemporaneamente, il ristabilitore dell'ordine da Via Paolo da Cannobbio sorgeva a preparare la riscossa per conseguire poi, per virtù di quel suo creato Fascismo, lo Stato veramente Nazionale atto a permettere oggi alle forze operose e sane di avviare l'Italia verso l'era della rinnovata prosperità.

Al nuovo movimento accorsero gran parte dei nostri fondatori, quali Italo Balbo, Pier Arrigo Barnaba, Bisi, Cavallero, ecc. ecc. ed oggi l'A.N.A. può ben dire di aver dato alla Nazione 3 Ministri e 47 Deputati, che contribuiscono ad estendere ed intensificare l'attività economica e morale del Paese in tutte le direzioni possibili superando non poche difficoltà.

L'A.N.A. creata per statuto ente apolitico rimase tale e non pensò che ad accogliere gli Ex Alpini in una salda famiglia, onde essi non abbiano a dimenticare quello che furono in guerra e possano tenersi a contatto con i Battaglioni di pace onde poter in caso di richiamo essere in grado di occupare il proprio posto senza paura e con i garretti saldi.

Ed è per non dimenticare che l'Associazione annualmente fà adunare a Convegno i suoi soci, i quali accorrono alla festa del X Alpini, felici di constatare assieme ai bocia dell'ultimo congedamento che la famiglia aumenta e che la fede è intatta.

Ben venga il prescelto On. Manaresi, già Presidente dell'O.N.C. e valoroso Capitano Alpino, a reggere le redini dell'A.N.A.

Egli troverà quanto perfetta è la nostra organizzazione e constaterà che la costanza nella fede e nelle tradizioni sono ancora quelle che ci fraternizzarono fra le nevi percorse, che la maggior parte di noi seppe coprire di gloria ed arrossare di sangue.

Ma Egli troverà ancora, (e questa è la nostra promessa formale di oggi) una nuova sezione che gli Alpini del Circondario di Acqui vorranno regalargli quale segno di ben venuto a tangibile asserzione che l'A.N.A. prosegue la sua vita fattiva e feconda a conferma di affermazione, di vittoria e di gloria della lunga penna nera.

Iniziando perciò le discussioni di questa prima assemblea, ognuno tenga presente che ha un dovere da compiere e precisamente quello di adoperarsi in questi giorni per il prelevamento di nuovi soci onde al più presto si possa inviare definitivamente l'incartamento costitutivo e procedere alla inaugurazione ufficiale della Sezione.

Siamo in 25 attualmente e se ognuno procura un socio nuovo la Sezione è fatta.

All'opera dunque! Ogni singolo compia il suo dovere.

Alla data del 30 luglio, tireremo le somme, inneggiando alla Patria ed alla Maestà del Re.

Polveri idriz
per Acqua minerale gasosa artificiale
CARLO ERBA S. A. - MILANO
SEZIONE PRODOTTI ALIMENTARI E DIETETICI

Gevaert
Carte
Lastre
Rollfilms
Prodotti insuperabili

il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20, Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.).

Riunione del Gruppo Alpini di Pontebba

Sabato sera nella sede sociale in una sala dell'Albergo « Alla Spina » si è tenuta la riunione mensile del gruppo locale dell'A. N. A. con numerosissimo intervento di soci. Presiedeva il capogruppo signor Cesare Maria, il quale diede lettura del messaggio del Commissario straordinaria dell'Associazione on. Manaresi che fu salutata da vibranti applausi.

Dopo serena discussione cui parteciparono il capitano Achille Colloni, il dott. Ferrante, il signor Scala e il signor Di Marco, fu deciso all'unanimità di aderire fervidamente alle nuove direttive per l'inquadramento del gruppo dell'Associazione Nazionale in base alle norme dettate dal nuovo Gerarca.

Fu fissata per domenica 15 luglio una gita sociale con meta Nassfeld; alla gita potranno partecipare anche le famiglie dei soci. Fu deliberato inoltre di chiedere all'on. Manaresi l'autorizzazione alle consuete riunioni mensili. La simpatica riunione si sciolse tra il più schietto entusiasmo, impronta magnifica del corpo alpino e al canto delle nostalgiche canzoni di guerra e di montagna.

La 66.a del "Feltre,,

La 66.ª Compagnia del Battaglione Feltre — 7.° Reggimento Alpini — partendo dal Lago di Anterselva, il mattino dell'8 c. m. ha raggiunto, dopo aver attraversato la Forcella di Anterselva ed i ghiacciai dei monti delle Vedrette dei Giganti, Monte Coll'Alto m. 3440, risalendone la parete nord.

La Compagnia, che, aveva al seguito le Mitragliatrici Pesanti, ha compiuto l'intero percorso, compreso il ritorno al Lago di Anterselva in ore 16 di marcia effettiva.

Da Mandello del Lario

Anche gli ex Alpini del Mandellasco si sono inquadrati nella loro Associazione, e domenica 8 corr. si è avuta la costituzione ufficiale del gruppo e l'inaugurazione del gagliardetto donato dalla gentile signora Pini di qui.

Dopo la cerimonia, mantenuta nei limiti di una stretta intimità, ebbe luogo un banchetto che raccolse intorno al nuovo vessillo, un folto numero di iscritti ed i rappresentanti delle autorità ed Associazioni locali.

Un folto numero di ex-alpini di Lecco è intervenuto a portare il saluto della Sezione di quella Città e fra i molti abbiamo notato l'ex cappellano militare don Consonni, il signor Antonio Greppi, il signor Figini e diversi altri membri del Consiglio.

Con discorsi applauditi hanno portato il loro saluto augurale alla Nuova Associazione i sigg. Don Consonni e Figini per la consorella di Lecco; il signor Cariboni per la Combattenti di Mandello ed il signor Fasoli per la Sezione Grigne del C. A. I.

Rispose ringraziando per gli alpini di Mandello, il cav. capitano Pini.

Siamo lieti che anche Mandello possa ora contare fra le Associazioni Patriottiche, un « gruppo » di quel Corpo Alpini che conta le più caratteristiche e gloriose tradizioni militari, civili ed alpinistiche, facciamo i migliori auguri di prosperità alla nuova Associazione, certi di averla presente in tutte le manifestazioni cittadine.

Riapertura del Rifugio De Gasperi a Clap Grande

Col giorno 5 corr. è stato riaperto il Rifugio De Gasperi a Clap Grande.

Il Rifugio fa servizio d'albergheto ed ognuno potrà trovarvi conveniente alloggio.

Le comunicazioni ferroviarie e le autocorriere rendono facile e comodo l'accesso al Rifugio tanto da Pesariis che da Sappada. Partendo per esempio da Udine alle ore 13 si può comodamente raggiungere il Rifugio e compiere al mattino una delle tante salite (non c'è che la difficoltà della scelta) ritornando a Udine nella giornata. Chi vuole evitare di percorrere a piedi la carrozzabile di fondovalle da Pesariis a Rio Bianco od oltre, sulla strada in costruzione per Lavardet, può noleggiare con modica spesa un automezzo da Pesariis. L'accesso da Sappada per Passo Siera è stato di recente molto migliorato con lavori di mina per opera degli Alpini del battaglione « Tolmezzo ». Opportune segnalazioni guidano l'alpinista lungo i sentieri ed alle forcelle praticabili dai due versanti.

Ad ovviare alla sentita deficienza di guide pratiche della zona la direzione organizzerà anche quest'anno in epoca da stabilire un convegno, una specie di campeggio al Rifugio, la cosi detta « Settimana Crodaiola » che offrirà agli aderenti sotto la guida del segretario della sezione la possibilità di penetrare le intime bellezze di questo gruppo interessantissimo di montagne.

AL MOMENTO DI ANDARE IN MACCHINA CI PERVIENE UN BRILLANTE ARTICOLO DI GIAN MARIA BONALDI: « LA ECIA » SU « MUSCOLETTI » IL SOPRANNOME DI GUERRA DEL CAPITANO SORA.

LO PUBBLICHEREMO NEL PROSSIMO NUMERO.

SCARPONCINI

— A Villadossola, Anna del socio Falda Bernardino.

— A Vanzone, Maria del socio Poletti Peppino.

— A Milano il socio Crippa Carlo Alessio fu allietato della nascita di un robusto scarponcini.

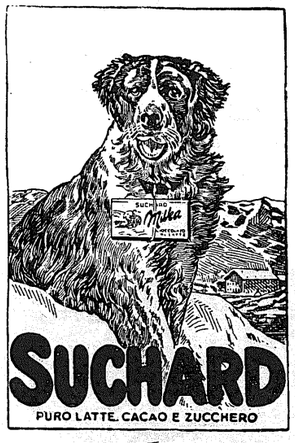
ANGELO MANARESI - *Direttore.*
LUIGI CHIODAROLI - *Red. responsabile.*

Tip. Cavenaghi e Pinelli - Linotypia Marelli
Via Bordoni, 2 Milano

Una corrente d'aria fresca
è accolta con gioia nella stagione calda, ma causa spesso raffreddori. Le
Compresse di Aspirina
sono anche in questo caso, come nei
dolori di testa e di denti, nella sciatica, la gotta e nei reumatismi,
il miglior calmante dei dolori.
Si badi attentamente alla confezione originale riconoscibile dalla fascia verde e la croce Bayer.

Il Libretto di
DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO
DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO
vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA



SUCHARD
PURO LATTE, CACAO E ZUCCHERO

Poche goccie servono per ottenere facilmente una bibita di sapore squisito, igienica e altamente dissetante. Data la sua utilità pratica non dovrebbe mancare in nessuna casa
In tutte le Farmacie - Drogherie - Confetterie

Ovomaltina

OGNI LAVORATORE

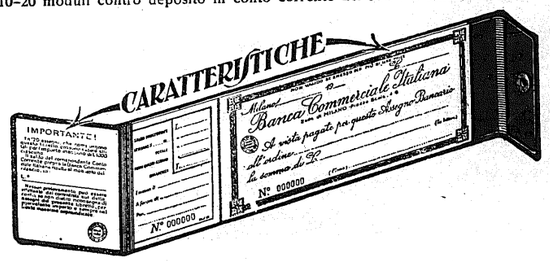
deve mantenere alle sue forze la gagliardia necessaria ad affrontare le fatiche quotidiane. L'Ovomaltina risponde perfettamente a questo scopo, sia perchè contiene in forma concentrata le sostanze più ricche di valore nutritivo, sia perchè è digerita ed assimilata senza pena da parte di qualsiasi stomaco.

In vendita nelle principali Farmacie e Drogherie
a L. 6,50 - L. 12,— e L. 20.— la scatola

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta Dr. A. WANDER S. A. - Milano

ASSEGNI
"VADE-MECUM"
della Banca Commerciale Italiana

La **BANCA COMMERCIALE ITALIANA** ha istituito una nuova categoria di conti correnti che permette a qualsiasi classe di persone di riccorrere all'assegno come mezzo di pagamento. Trattasi di assegni *"VADE-MECUM"* di tagli fino a L. 250, 500, 1000, che dalla Banca vengono rilasciati in eleganti *carnets* da 10-20 moduli contro deposito in conto corrente del relativo ammontare.



Usando dell'assegno *"VADE-MECUM"* tutto il vostro denaro resta fruttifero fino al momento in cui lo spendete.

Chi paga con assegno *"VADE-MECUM"* conserva la prova dei pagamenti da lui fatti.

CHI RICEVE IN PAGAMENTO GLI ASSEGNI
"VADE-MECUM"
è sicuro che presso la Banca esistono i fondi necessari per l'estinzione.

MILANO PIAZZA DUOMO · MILANO PIAZZ. LORETO · NAPOLI · ROMA PIAZZA COLONNA · ROMA CORSO VITT. EMAN.

PADOVA · TORINO · GENOVA · BOLOGNA · FIRENZE · BARI · PALERMO · CATANIA · MESSINA · SIRACUSA · TRAPANI · TARANTO

LA RINASCENTE

Vendita a Rate

per gli Impiegati e per gli Operai

Tutti gli Articoli in tutte le Filiali in tutti i Reparti a prezzo fisso di etichetta senza aumenti senza interessi

Presentarsi col BUONO D'ACQUISTO che ciascuno potrà richiedere all'Istituto o al Datore di Lavoro dal quale dipende

Convenzione con l'Opera Nazionale Dopolavoro

la RINASCENTE

FRATELLI BERTARELLI

MILANO Via Broletto, 13

Cappello Alpino in bronzo (forma carte) per il Decennale della Vittoria L. 20

(Spedito per pacco L. 24)

Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE

BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

RISPARMIATE

TEMPO DENARO LAVORO

usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI

CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla

Società Gas & Coke - Milano

VIA BOSSI N. 1

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE VERSATO L. 8.000.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 95-002

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferi-

CACCIATORI!

usate la Polvere

S. I. P. E.

se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

M. CAMAGNI

MILANO - Via Laghetto N. 7

Pietre Preziose e Laboratorio
Oreficerie Gioielierie Argenterie - Specialità Spille Sport

Sconto ai Soci dell'A. N. A.

Per i vostri acquisti alle "DOLOMITI" Piero Rota

Via Monte Napoleone, 6 - MILANO

OGNI COSA PER OGNI SPORT

Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)

che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

IL CREDITO ITALIANO

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.694.900 - Riserve L. 190.000.000

apre Conti Correnti con

"ASSEGNI LIMITATI"

pagabili presso tutte le Filiali in Italia

NOI SIAMO ALPIN....

Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi" quali rappresentanti zone libere.

LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA

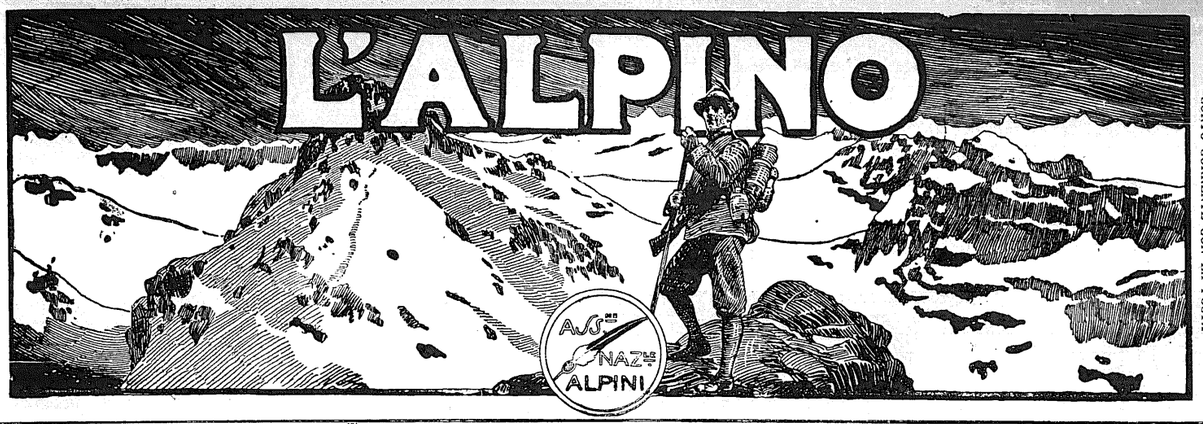
LA "GIOCONDA"

è un purgante salino a base prevalentemente di solfato di sodio. Spiega sull'organismo azione purgativa, depletiva, disintossicante.

Utilissima negli imbarazzi intestinali, negli ingorghi epatici nelle fermentazioni putride, nelle malattie da rallentato ricambio.

F. BISLERI & C. MILANO

Anno X. - N. 14 Milano, 31 Luglio 1928 - VI.



CONTO CORRENTE CON LA POSTA

REDAZIONE: MILANO
PIAZZA DEL DUOMO, 21 PRESSO L'A. N. A.

GIORNALE QUINDICINALE
DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

AI SOCI GRATIS
PER I NON SOCI: ABBONAMENTO ANNUO L. 20

IL "CAPPELLO"

al IX Convegno-Congresso dell'A. N. A. - 2-9 Settembre 1928 - VI

Al tempo, scarponi congressisti.

Non intendiamo dire il cappello alpino, che quello, si sa, lo porterete tutti fieramente, nel decennale della Vittoria, a Torino e su per i monti che le fanno corona dal Monviso al Rosa.

Vogliamo invece accennare, giornalisticamente parlando, al «cappello» e cioè al primo capitolo del programma in corso di stampa del IX Convegno, che riportiamo qui sotto integralmente.

Un programma tale da far nascere il «tumulto nel cuore» al più vecio dei veci, al più bocia dei bocia. Un rito di fede e d'amore non solo per la gioia del rivederci e per cantarci l'un l'altro le canzoni della trincea, ma per celebrare insieme, nel fervido slancio della nostra passione alpina, il X annuale della Vittoria, davanti al Patrono della nostra Associazione: il Principe di Piemonte.

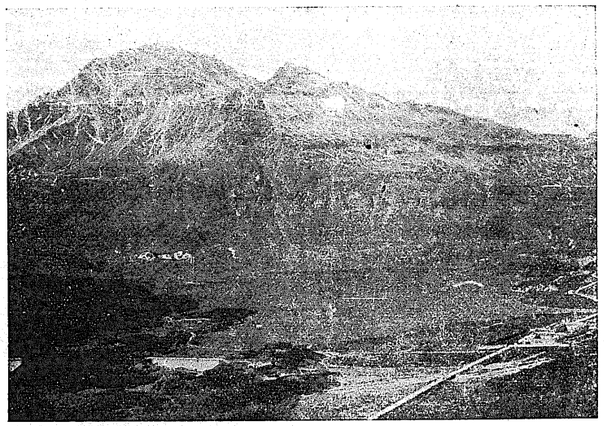
Alpini,

Da Torino, dopo aver visitati i grandiosi stabilimenti della Fiat, onore e vanto della industria automobilistica italiana, recheremo il nostro reverente e memore omaggio ai gloriosi caduti della grande Guerra ricordati nel Parco della Rimembranza al colle della Maddalena avendo innanzi a noi la magnifica visione del Panorama della Città, a cui fanno degna corona le grandi catene dei Monti dal Monviso al Rosa, e le ridenti e ubertose colline ai cui piedi scorre il Po maestoso e tranquillo. Dopo la sosta domenicale a Torino inizieremo il nostro viaggio e, lasciando alla nostra sinistra la cittadina di Rivoli col suo grandioso castello sabaudo entreremo nella valle della Dora Riparia, una fra le più importanti delle Alpi occidentali, della lunghezza di circa 100 chilometri.

Dopo una breve visita ai suoi ridenti laghi raggiungeremo Avigliana, grosso paese appoggiato ad una collina e dominato dai ruderi di un antico castello smantellato nel 1690. Dopo aver ammirato, appena lasciato Avigliana, l'imponente abbazia di S. Michele della Chiusa che sovrasta la strada nazionale, passeremo, poco dopo S. Ambrogio, la famosa stretta nominata «La Chiusa» notissima nella storia per essere stata fortemente munita con una grande muraglia e con torri e fortini dai Longobardi, da cui venne il nome di «Clusae Longobardorum».

Attraversati parecchi paesi dai caratteristici castelli diroccati giungeremo a Susa, capoluogo della valle, città romana antichissima, già sede dei Re Cozi alleati dei Romani, posta in amenissima posizione e circondata da una magnifica chiostra di monti su cui sovrasta il Rocciamelone e il gruppo d'Ambin col suo ampio ghiacciaio.

Visitato l'impianto idroelettrico di Venaus, il più alto d'Europa, e la storica Abbazia della Novalesa ritempreremo ancora l'animo nei ricordi della grande civiltà Romana che a Susa potremo rievocare, ammirando i ben conservati avanzi delle costruzioni romane, particolarissimo quello dell'Arco di Cesare Augusto che



dalle sue granitiche basi ha sfidato il tempo e la malvagità degli uomini che l'antica città ha più volte provato nelle numerose incursioni e distruzioni da parte dei barbari invasori.

Dopo il nostro tributo alle sue grandiose memorie lasceremo Susa e per la grande strada napoleonica, che ci offrirà bellezze di paesaggio indimenticabili, giungeremo al colle del Moncenisio ove ci sarà dato di ammirare, fronteggiato di un ampio scenario di monti, il grande lago alpestre. Lassù ci fermeremo tre giorni a godere di quelle magnifiche visioni che a noi alpini fanno nascere un tumulto nel cuore, lassù sentiremo ancora, come già tante volte nelle nostre riunioni, tutta la bellezza delle montagne italiane che noi difendemmo e difenderemo sempre, non solo per un sentimento di dovere di soldati, ma per l'amore che noi portiamo ad esse, amore che è un fascino irresistibile per tutte le fiamme verdi d'Italia, amore che fu dedizione, olocausto e orgoglio per quelli che in guerra tenacemente e fortemente le difesero.

La conca del Moncenisio offre una gran varietà di gite, escursioni ed anche di ascensioni importanti per coloro che vorranno conoscere più da vicino la bella cerchia montana che fa corona al lago.

Con l'animo e la mente ancora assorti nella visione delle sue bellezze abbandoneremo mal volentieri il Moncenisio e riprenderemo il nostro viaggio per altre visioni, per altre bellezze. Salutata ancora una volta Susa continueremo per una strada pittoresca dalla quale insieme con panorami vari di monti e di paeselli appollaiati sulle roccie potremo ammirare le opere d'arte della ferrovia che porta a Modane. Oltrepassato il ridente paese di Chiomonte, rinomato per i suoi vini, valicheremo la Dora Riparia sopra un ardito ponte in cemento armato e saliremo ad Exilles, paese noto per l'antica fortezza edificata sopra una rupe nel mezzo della valle, che servì di prigione di Stato durante il dominio francese e che racchiuse per lungo tempo il misterioso personaggio noto nella storia sotto il nome di Maschera di ferro. Visitato l'antico forte riprenderemo la strada che continua con forti salite per raggiungere l'altipiano che termina con Oulx.

Da Oulx la strada s'innalza lievemente avendo sulla destra la Dora Riparia e, attraverso praterie e pinete, lasciando in mezzo ad un largo bacino fra foreste di larici e di pini il villaggio di Feniles (Fines Segoviorum) luogo di confine degli antichi Segovii, raggiungeremo Cesana (m. 1344) ridente centro di villeggiatura e di sports invernali, dominato dall'aspra parete del Chaberton, la più alta fortificazione nostra. Continuando la salita in mezzo a belle pinete lungo la sponda sinistra della piccola Dora raggiungeremo il pianoro ove è posto Clavierès, (il più piccolo comune d'Italia, 53 abitanti) m. 1768 posto in località pittoresca, circondato da vaste pinete, centro di escursioni, frequentatissimo dagli sciatori.

Dopo una breve permanenza a Cesana riprenderemo il nostro cammino per una ampia e pittoresca strada giungendo al colle di Sestrières (metri 2031) dal quale si ha una meravigliosa vista sui monti circostanti e dal quale passeremo dalla Valle della Dora Riparia a quella del Chisone.

Attraverso a ridentissimi villaggi e comuni, fra cui Pragelato, rinomato per il suo miele, raggiungeremo Fenestrelle (m. 1150) pittoresco paese raccolto intorno a parecchie fortificazioni. Dal fondo della valle per 600 metri s'innalza, inerpicandosi sul Monte una costruzione chiamata «Forte delle Valli» che serve a chiudere il passaggio.

Tutto il forte è riunito per mezzo di una scala di 4000 gradini che De Amicis ne «Le Porte d'Italia» ha definito «una sorta di gradinata titanica come una cascata di muraglie «a scaglioni che dalla cima di un «monte alto quasi 2000 metri viene «giù fino nella valle».

Innanzi al forte delle Valli esistono avanzi di fortificazioni erette da Luigi XIVo ed in alto un prato che s'intitola al nome del Generale Catinat che vi pose il suo accampamento. Qui sorgerà il Sanatorio Popolare Val Chisone e potremo visitare l'imponente costruzione voluta dal Sen. Agnelli Presidente della Fiat. Una grande strada militare passa in cresta sulle montagne sovrastanti la riva sinistra del Chisone fino al Colle dell'Assietta, ove un obelisco ricorda la nota grande vittoria dei Piemontesi sopra i Francesi. Visitato il forte riprenderemo la nostra via attraversando parecchi pittoreschi paesi, maggiore fra tutti Perosa Argentina, giungendo quindi a Pinerolo.

La città vecchia - ricca di ricordi antichi - conserva ancora i fastigi del passato: le case hanno ancora balconi antichi di legno e decorazioni gotiche. Ammirevole la Cattedrale di S. Maurizio dal cui spianato si gode un panorama imponente. La città nuova adorna di graziose ville e di stabilimenti moderni, sede della rinomata Scuola di Cavalleria, ferve di opere e di lavoro in varie industrie.

Pinerolo, patria e sede di Alpini, ci accoglierà pure con entusiasmo e con affetto e ci allevierà il rimpianto di essere al termine del nostro caro pellegrinaggio alpestre.

E, coi nomi di Susa, di Exilles, di Fenestrelle, di Pinerolo, incisi nel cuore, nomi a noi cari perchè portati da quattro vecchi e gloriosi battaglioni Alpini, torneremo a Torino ove ci riuniremo a Congresso con tanti altri Alpini veci e bocia e dove compiremo ancora un rito di fede e di amore, dopo il quale, in una festa gioconda, accompagnati dalle trombe adorne della fanfara del 3° reggimento, intoneremo ancora le nostre vecchie, care, nostalgiche e fiere canzoni.

L'Associazione Naz. Alpini.

MUSCOLETTI

E' il soprannome di guerra del Capitano Sora, e glielo died. Cesare Battisti, una sera che, alla mensa della 52ª compagnia, al Montezzo, il vecio Garelli, diede il comando: «si avanzi tutta la fanfara!»

I piantoni della mensa, pratici ormai, allinearono sul tavolo tutte le riserve liquide del povero direttore di mensa, allibito a simile scempio, che avrebbe fatti crescere i conti, alla fine della settimana e attirate sul suo capo tutte le nostre maledizioni.

Plotoni interi di bottiglie di Sassella frizzante: le cornette; batterie pesanti di fiaschi panciuti, la gran cassa: grappa di quella che morde la lingua e rischiara la voce per la cantata: i clarini: Garelli ad ogni bottiglia e ad ogni liquore aveva dato il nome di uno strumento e per la verità, tanto lui che i ceffi che gli stavano accanto, erano dei musici tedeli ed appassionati.

Giugno del 1915: le prime fucilate ed i primi musi di «tognini»: fra noi Battisti e tutti i suoi volontari ed i «cecchini» dal Torrione ci gridavano: «dite al dott. Battisti che a Trento vi è un metro di corda per lui, quando lo piglieremo!»

Il Martire scrollava la testa, con un sorriso di disprezzo e col megafono rispondeva per le rime.

Il soprannome venne a Sora per certe sue esibizioni acrobatiche, alle quali si abbandonava dopo quel tale concerto, che ho riferito sopra: saltava il tavolo, come un gatto, si appiccava ai travi del tetto a fare le parallele e finiva poi a dare qualche scarponata nella testa di noi che lo stavamo di sotto, a vedere, quando non cadeva addirittura in braccio al buon Larcher, rovinandogli mezza barba.

— Ma digo, ma digo! Almen la barba, can d'un Muscoletti! Mola, che ti me strozi! — e quello a tirare anche di più.

Anche Battisti rideva al vedere quei due alle prese, lui che non rideva mai e pareva avesse sulla fronte un suggello terribile e misterioso.

Il soprannome rimase a Sora e per tutta la Divisione lo conoscevano.

Ora non glielo dicono più, perchè i «bocia» che vanno al battaglione, sanno tutti chi è e che cosa ha fatto, perchè sempre i Veci ne parlano, la domenica sera, quando ne bevono un gotto ed hanno imparato a conoscerlo attraverso i discorsi ammirativi dei suoi Alpini di guerra: sanno che è uno Scarpone di bronzo fuso e che con lui non vi sono difficoltà, sanno che è capace di andare all'inferno, per un suo soldato, ma sanno anche che è il «signor Capitano» quello che sbatte dentro, se ti gira il grillo di saltare la murella per andare sull'erba, con le ragazze pienotte e stagne di Riva o di Silandro.

I suoi Veci non si meravigliarono quando seppero che lo avevano scelto per comandare il drappello degli Alpini, lassù alle porte del Polo.

Anche se non ne avessero fatto il nome, tutti lo avremmo indovinato: gli spettava di diritto quel posto e non ebbimo il minimo dubbio che se la sarebbe cavata con onore, in ogni frangente.

Quello lì è un uomo che ha sette anime come i gatti, mi diceva un suo Alpino e vedrà che si farà una morosa anche fra le foche e gli orsi bianchi!

Chi se lo ricorda, quando arrivò al battaglione, nel maggio del 1915, con un certo impermeabile, che fece scoppiare tutti dal ridere?

Pivello allora: sottotenente fresco, fresco, arrivato con la spesa pane, per usare una frase di Garelli, cappello nuovo e fregio d'argento, ma i Veci della 50, lo battezzarono subito, vedendolo salire di corsa, quel calvario di mulattiera del passo dei Contrabbandieri: «Ostia! Chel le l'è 'n gamba de sigur! Arda che pas e che barbeta!» (1).

Al 3º alpini, al corso allievi ufficiali lo avevano bocciato, in pieno, agli esami, perchè ad un grasso maggiore, che lo interrogava, aveva risposto che l'unica tattica che andava bene in montagna e con degli Alpini era quella dei contrabbandieri e che tutto il resto erano scartoffie che lui non si era mai sognato di leggere, tanto era convinto che non sarebbero giovate a nulla, in caso di guerra.

Ma, nel maggio del 1914, un anno prima della guerra, simile tattica era soltanto nella zucca di Sora, per quanto poi diverse e svariate zucche, più importanti e più grosse della sua, abbiano fatta la grande scoperta che gli Alpini, a lasciarli un po' fare, se la sbrogliano sempre bene e da soli.

Dopo un così bell'esame, lo mandarono al 4º Alpini, su per la val d'Aosta ed una notte, alla Thuile, gli gelò un dito, per cui gli dovettero amputare due falangi del medio della mano destra.

Ma anche qui è questione di temperamento: Sora si mise a battere tutti alla morra, perchè a nessuno mai è capitato di poter chiamare: sei e mezzo! otto e mezzo! come a lui, per quanto, in compenso, non possa mai buttar giù la mano piena e gridare: tutta! perchè, a morra, più di nove e mezzo a lui non è mai riuscito di fare.

Al 5º si trovò a suo agio: tutti bresciani e bergamaschi all'Edolo e molti de'la sua vallata, gente brontolona, ma salda: una bellezza a comandarli!

Occupò l'Albiolo con una arrampicata da gatti ed ebbe la gradita sorpresa di accorgersi che, per una mezz'ora di ritardo, avrebbe trovato il posto occupato dai «tognini» che, dall'altra parte, si accingevano a fare la stessa faccenda e per noi, giù sotto, in conca Montozzo, sarebbe stato un gramo mestiere, con quei cecchini, là in cima a spularci sulla testa.

Poi venne la presa del Torrione famoso: la prima medaglia, dove ebbe il battesimo del fuoco, tutto dolente, perchè gli avevano bucato un bel cappello nuovo, che aveva preso a Torino, perchè di quella forma a Milano non ne vendevano; Arda te sto bel capel, come i me l'à conzà, che i porsei!... (2) ma poi ci pose rimedio e se lo fece rammendare dalla Maria di Pezza, una pastora, larga di cuore e di braccia, con tutti gli Alpini del battaglione e Sora di soppiatto, faceva sei ore a piedi, per andarla a trovare, nelle notti di calma.

Il 25 di agosto, quando la 50 attaccò il costone del Tonale austriaco, i soldati si misero a tirare moccoli, contro quel loro tenente che stava a ballare, in mezzo a un casino di fucilate e di cannonate: l'è ona vacada fas copà a chel dio lé! (3) Si abbassasse anche lui che non vi era ragione a morire così da fessi e Sora a dire che pensassero ai fatti propri, che della sua pelle era lui il padrone e appena tornati: «va giù, Balzarini, in cantina a prendere sei fiaschi, per questo plotone di fifoni» ed i fifoni tutti in giro a cantargli: se lei non ci conosce, ma guardi un po' che ghigne, noi siam del battaglione che ruba le galline!...

All'attacco di Cresta della Croce, la sua sezione mitragliatrici fece furore: terza medaglia, perchè la seconda l'aveva presa in ottobre, ancora al Torrione, dove la vampata di una bomba a mano gli aveva strinata la barba ed i soldati lo avevano già visto a pezzi.

E quando tentarono di portarcelo via, per metterlo al battaglion Mandrone, che si stava inquadrando, all'Edolo accadde il finimondo e ce lo dovettero rimandare subito, nero e stracciato, come un saraceno.

Mitragliere, per antonomasia! Era un autorità in materia e non se ne discuteva nemmeno. Ogni mattina, al passo di Lagoscuro, si divertiva con una Maxim a ridurre al silenzio tutte le mitragliatrici dello Zigolon, infilandone le feritoie, con delle raffiche indiavolate e precise, poi se ne andava a spasso, su per i piccoli posti e per ognuno aveva la sua.

Quando gli diedero la 52 da comandare, si portò la compagnia in mezzo ad un prato e tenne ai suoi soldati un tale fervorino, in pretta lingua gioppinoria, che se lo avessero udito quelli del Comando di Divisione, te lo ficcavano al manicomio per direttissima, in osservazione.

E del discorsetto si videro subito gli effetti, perchè lui, per comandare la sua compagnia, tirò fuori quel tale regolamento alla contrabbandiera, che tanto poco entusiasmo aveva suscitato, nel 1914, a Torino.

I suoi soldati si conoscevano al fiuto: pareva che fossero tutti segnati e fabbricati su uno stampo solo, perchè più lestefanti di loro non trovavi nessuno al battaglione, ad eccezione forse del comandante della compagnia: che al mattino girava per gli accantonamenti, a dare la sveglia, seguito da due capre, oggetto delle sue cure e delle sue attenzioni e salvate chi sa per quale miracolo dalle unghie dei suoi satelliti.

Nella furcria altro allevamento: una lepre in gabbia, sotto il tavolo.

E vicino una cassa di galletta vuota: l'archivio, come lo chiamava lui, perchè lì dentro andavano regolarmente a finire tutte le scartoffie che giù al comando di battaglione Aondio e Gibolai stillavano per la nostra dannazione eterna.

Sora le ficcava tutte nella cassa, dicendo che le avrebbe viste domani. E quando veniva una sollecitatoria, eccoci tutti a rovistare nella cassa, per trovare la lettera alla quale rispondere, ma una volta che Sora andò a dire che la circolare tale dei tali, in data tale, glie l'aveva mangiata la capra, al comando di battaglione non la intesero giusta e gli appiopparono dieci giorni di arresti di rigore, per quanto lui giurasse di avere i testimoni oculari del misfatto.

«Sabio! — era il suo intercalare preferito — quase che porte zo la cavra, me, al comando e po i vederà se l'è miga ira!» (4).

Ma che compagnia! era una molla senza ruggine e scattava come un solo uomo, solo che la barbetta del suo pelatissimo comandante, comparisse sulla porta del baracchino della furcria.

I soldati gli si facevano intorno, a frotte, per udirlo parlare quel suo dialetto bergamasco, ampio e sonoro e pieno di frizzi, come una risata: era il fratello maggiore ed era giusto che comandasse a tutti quanti, perchè era il più in gamba ed il primo dinanzi a tutti, sempre, sia che ci fosse da assaltare il Torrione, coi Kajserjager in cima, sia che si dovesse aprire la pista, nella neve fresca, su per i canaloni del Lagoscuro, dove molte volte si affondava fino al naso e si somigliava tanti cani barboni, annaspanti e mezzi affogati.

E buono era, ma giusto e le sue pipe scottavano, perchè non ne dava mai a caso. E se qualche Alpino si attardava fuori della baracca, perchè le gambe erano un poco allegre, perchè si era affogata la nostalgia, con una gavettata di vino buono, il Capitano, che tornava dalla mensa del Comando, gli dava sempre una mano per tenersi ritto, perchè anche a lui piaceva bere, ogni tanto, a gola piena, perchè fa tanto bene ed allarga il cuore, quando hai un po' di magone per la tua casa lontana e per la morosa che ti cornifica coi riformati dal torace sottile e con quelli dalla fascia al braccio.

E a tutto badava, al rancio, che i cucinieri non facessero camorre e che gli sconci non facessero dei prelevamenti truffaldini, perchè allora erano dolori e li menava nel suo baracchino, dove la giustizia si amministrava a pugni ed a colpi di pistocco, sulla schiena, ma eri certo che la seconda volta non ci ricascavano e voleva che i suoi soldati fossero sempre ben vestiti ed avessero tutto quello che la naja gli passava, perchè se no era capace di andare fino a Edolo a piantare grane al Comando di Divisione e non si moveva, duro e cocciuto, finchè non gli avevano data ragione.

Ronchi la chiamava la compagnia delle Bande Nere e veramente Sora doveva nascere trecento anni fa, quando era un allegro mestiere fare la guerra, senza gas e senza areoplani che col fucile non gli puoi tirare ed un giorno assaltavi una città, domani ne mettevi a sacco un'altra e le più belle donne ed il vino migliore erano del vincitore e non ti correvano dietro i carabinieri se tenevi sotto il braccio un paio di gallinotte, dal sospetto acquisto.

Ma, quando si pensa che De Castiglioni arrivò due anni fa a demarlo ed a farne il suo Aiutante Maggiore, fra scartoffie e pratiche, viene fatto di pensare che al mondo non è impossibile vederle tutte.

Qualcuno volle andare a Riva di Trento a vederlo in funzione, perchè nessuno ci arrivava a crederlo, ma io credo che Sora preferisce due mesi di stufato di cane, al pensiero di dover ritornare al suo posto.

Per lui ci vogliono del buon ghiaccio da raspare e della buona roccia da grattare con le mani e dietro una fila di masnadieri, come li tira sù lui, gamba di ferro e spalle quadrate e ad ogni tappa una bevuta che ristori per la marcia del giorno dopo.

Io non so quello che mi dirà Sora al suo ritorno: forse mi tirerà un pugno nello stomaco, come quando i miei sconci gli camorravano un po' di vino ed io li difendevo, perchè erano bravi anch'essi, poveri diavoli, ma oggi che tutti sono in piedi dinanzi a questo buon Alpino della nostra razza bergamasca, salda e serena, ho voluto che i soldati dell'Edolo, leggendo, rialzino la testa, perchè fra di noi Alpini, l'onore che si rende ad uno gonfia l'anima d'orgoglio a tutti quanti.

Ma, un giorno, quando lo avranno festeggiato, come si merita, lo vogliamo con noi a passare in rassegna la vecchia 52 di guerra e forse qualche Vecio si fregherà un occhio, col dorso della mano, perchè, in questi giorni, troppo abbiamo pensato e sofferto per lui che sapevamo solo, con un altro coraggioso e due cani, sulla distesa immensa del ghiaccio.

Ma poi gli diremo che i Veci del battaglion Gallina, non hanno mai dubitato un momento che il Capitano non dovesse tornare e non dovesse tenere alta la penna, perchè soltanto il suo nome era la migliore promessa.

E gli faremo la cantata:

Cossa comanda sior Capitano,
i suoi Alpini eccoli quà!

e gli occhi gli scintilleranno, come quando condusse la sua compagnia all'attacco dell'ultima quota dei Monticelli e si metterà a ridere.

«Cosa uliev che i me fes i urs, a se i me ciapaa? Go i os trop dur uramai!... (5).

Gianmaria Bonaldi
la « Ecia ».

Per la molta affinità del bergamasco con la lingua etrusca, ecco le spiegazioni necessarie.

(1) Ostia! quello lì è in gamba di sicuro! Guarda che passo e che barbetta!

(2) Guarda un po', questo bel cappello, come me lo hanno conciato, quei porci!

(3) E' una bestialità farsi accoppare a quel modo!

(4) Accidenti! quasi porto giù la capra al comando e poi vedranno se non è vero!

(5) Cosa volevate che mi facessero gli orsi, se mi pigliavano? Ho le ossa troppo dure ormai!...

Il telegramma del Capo del Governo dopo la cerimonia di Bolzano

On. Avv. Angelo Manaresi
Commissario Straordinario
dell'A.N.A.

Ringraziamenti per cortese et gradito saluto da te rivolto a S. E. Capo Governo a nome Alpini tre Venezie inaugurandosi Bolzano fiamma Sezione Atesina stop Cordialità stop.

Giunta - Sottosegretario Stato.
Presid. Consiglio Ministri.

Un eroe: GIUSEPPE CAIMI

Non conobbi in guerra ufficiale più eroico di Giuseppe Caimi, tenente del Battaglione «Feltre», milanese puro sangue, due volte ferito, caduto sul Grappa, medaglia d'oro.

Era venuto al nostro Battaglione nei primi mesi del 1916 quando il «Feltre» era impegnato nelle azioni di Val Sugana, sul fronte Marter - S. Osvaldo.

Fin dal suo giungere al battaglione, Caimi aveva dimostrato di essere un tipo magnifico ed originale di alpino, sprezzante del pericolo, indisciplinato all'apparenza, devoto in realtà, fino alla morte, al proprio dovere.

Alto quasi due metri, resistentissimo ad ogni fatica, buono come un fanciullo, ma terribile nell'odio per i vili, iracondo talvolta, ma profondamente religioso nell'anima, Caimi assegnato al suo giungere alla 64ª Compagnia, volle subito gli incarichi più difficili e rischiosi.

Il 14 marzo 1916 in un'azione dimostrativa a S. Maria di Novaledo, improvvisamente accerchiato da forze superiori, battendosi come un leone, riusciva a disimpegnarsi e ad arrestare il nemico: rientrava, ferito, si medicava da solo, senza lasciare, nè il comando del plotone, nè la posizione di prima linea che doveva difendere.

Alcuni mesi dopo, nel vittorioso combattimento di Monte Cima, il 26 di maggio, di nuovo si distingueva per mirabile audacia. Sul Cauriol, l'asperrima cima conquistata dopo violenta lotta dal Battaglione «Feltre» il 27 luglio 1916, il valore dell'eroico ufficiale doveva rifulgere di ancor più viva luce.

Attaccavamo da due giorni la vetta quasi inaccessibile, tenacemente difesa da un nemico trincerato formidabilmente e favorito dalla dominante e quasi imprendibile posizione.

La sera del 26 eravamo riusciti a raggiungere la fascia di reticolati che cingeva la base della guglia terminale del monte: di lassù gli austriaci tempestavano i nostri soldati che salivano faticosamente allo scoperto sul ghiaione, rovesciavano su di essi barilotti di esplosivo e cumuli di sassi, falciavano le ondate sempre rinnovantesi, col tiro aggiustato di alcune irraggiungibili mitragliatrici.

Caimi allora chiese al Capitano Nasci, che comandava il Battaglione, di poter fare un ultimo tentativo: scelse alcuni dei suoi uomini più fidati e, strisciando fra i massi, risolutamente si buttò fra i reticolati strappandoli come una furia, incurante della pioggia di pallottole che piovevano da ogni parte. Riuscì a varcare assieme al suo attendente i reticolati tentando di proseguire: una pallottola lo colpì alla testa passandogli un orecchio da parte a parte: coperto di sangue, ormai all'estremo delle forze, lentamente ridiscese verso la improvvisata trincea di partenza, ma, accortosi che il suo attendente era rimasto al di là, medicato alla meglio, ritornò urlando verso il nemico, riuscì ad afferrare per i capelli il suo attendente rimasto impigliato nei reticolati e a trascinarlo in salvo rientrando con lui nelle linee e cadendo inebetito per la fatica e per lo sfinimento al posto di medicazione, mentre la febbre sembrava gli ardesse gli occhi sereni.

A forza gli fu impedito di prendere parte a nuove azioni, volle egualmente rimanere sul posto fino a che non seppe conquistata la cima.

Rifiutando i soccorsi, fasciato alla meglio, consentì solo allora a scendere verso le retrovie, ma ci lasciò assicurandoci che lo avremmo presto rivisto.

Poco tempo dopo, quando il battaglione era di nuovo risalito sul Cauriol e si preparava a svernarvi vedemmo infatti ricomparire il Caimi, non preceduto nè accompagnato da alcun documento di ospedale: riprese tranquillamente il comando del suo plotone di esploratori e alla sera, nella baracca della mensa ci raccontò le sue vicende più recenti. Appena arrivato in non so quale ospedale delle retrovie egli aveva subito terrorizzato l'ambiente col suo fenomenale e fantastico appetito e con i suoi modi di fare piuttosto sbrigativi: a mensa, rapiva alle mani del cameriere, a due, a tre alla volta, i piatti di pasta asciutta e a dozzine le costolette ingurgitando poi il tutto con fantastica rapidità, fra le grida e le proteste degli altri: insofferente di medicazioni e di cure, si liberava delle bende che gli fasciavano il capo perchè diceva di non poter respirare; alla sera si calava, a mezzo di una grondaia, dal secondo piano dell'ospedale fin nel giardino, scavalcava il cancello e, tutto fasciato ancora nella faccia, se ne andava tranquillamente per il paese a far all'amore con le ragazze: *inde irae*, rimproveri ed inchieste, fino a che un bel giorno il ferito si era accordato col Direttore dell'Ospedale per farsi dichiarare guarito ed era capitato così al battaglione, tranquillo e sereno, col foro della pallottola ancora aperto all'orecchio, come se nulla fosse avvenuto.

Disse subito al Cappellano, direttore di mensa che era venuto su per cavarsi la fame, perchè nei paesi degli imboscati non si poteva mangiare; per dar prova, poi, della serietà delle sue intenzioni, sotto agli occhi esterrefatti del Cappellano, si divorò rapidamente un mezzo salame, rimasto nella cucina del Comando di Battaglione.

Durante tutto il terribile inverno '16-17 che il Battaglione trascorse fra la neve e il gelo, a

Caimi al Cauriol. - Accanto a lui la Madonnina che egli scolpiva nel legno.

Il ten. Caimi al Cauriol, fra le sue opere d'arte.

Il ten. Caimi fa il « presentat'arm » con un cannoncino da 37.

Cauriol: nella baracca di Caimi (Caimi, Basile, Pedrazzi).

Disegno di Caimi - *Primi approcci.*

Disegno di Caimi - *Rifugio alpino.*

Disegno di Caimi - *Alpini in licenza*

2500 metri, sulla cima del Cauriol, Caimi fu l'animatore instancabile di tutte le più rischiose azioni, e il camerata più spassoso nelle ore di riposo.

Si era formato un plotone esploratori veramente terribile, scegliendo nel battaglione tutte le peggiori «schiene», i più temuti contrabbandieri e facendone dei meravigliosi soldati: li trattava duramente, nei momenti difficili imprecando contro di loro e lasciando anche andare, ai più tardi, qualche poderoso pugno e qualche pedata, ma era poi, per loro, più che un fratello, un padre, idolatrato dai suoi, come pochi ufficiali lo furono. Parecchi dei suoi soldati debbono a lui la loro vita.

Quando usciva in pattuglia, partiva avanti a tutti, col suo lungo passo caratteristico e non tornava senza aver rotto le scatole, sul serio, agli Austriaci, che spesse volte provocava a brevissima distanza e tentava di sorprendere con audaci colpi di mano. Se poi si vedeva scoperto, prima di ritirarsi, dopo aver sparato tutte le sue munizioni, si divertiva a coprire il nemico di insulti e di imprecazioni, provocando sempre un putiferio di spari su tutta la linea.

Appena rientrato, assicuratosi che non mancasse nessuno dei suoi uomini e che tutti avessero da mangiare, si precipitava nella cucina della mensa a far man bassa su quanto trovava, fra le vane proteste ed i gesti di disperazione del buon cappellano, direttore di mensa, che non sapeva più come far tornare i conti della spesa.

Calmato così il suo appetito, correva nella sua baracchetta e tirava fuori, di sotto la branda, un violino che egli diceva di grandissimo valore e che sapemmo poi avere egli comprato per 50 lire e, senza che nessuno mai gli avesse insegnato, sapeva trarre da quel disgraziato strumento, melodie commoventi.

Disegnava e dipingeva assai bene e, per fare arrabbiare il suo grande amico ed eterno nemico Don Agostini, aveva disegnato a penna ed attaccato sulle pareti della mensa alcuni disegni di colore alpino, alquanto liberi nel soggetto e nell'espressione. Il Cappellano ne era rimasto scandalizzato e voleva togliere quello sconcio dalle pareti, ma poi si decise a lasciare i disegni al loro posto in seguito alle vive preghiere di noi tutti. Era davvero un duetto magnifico quello che spesso si ripeteva fra il Caimi ed il Cappellano: l'uno si dilettava a raccontare aneddoti piccanti e a dire talvolta qualche parola poco ortodossa: l'altro protestava pacatamente e alle volte fingeva anche di arrabbiarsi sul serio; finivano poi entrambi per fare la pace con alcuni bicchieri di quell'infernale vino della sussistenza, che faceva imprecare, contro gli imboscati fornitori, gli alpini buongustai, per quella certa polveretta rossastra che rimaneva attaccata alle pareti e al fondo del fiasco, segno non dubbio di indegna manipolazione.

Disegno di Caimi - *In avanscoperta.*

Per fare poi, col Cappellano, una pace completa, Caimi promise di scolpire una Madonnina da porre sull'altare della piccola chiesetta, che il «Feltre» veniva edificando sul Cauriol e di cui i ruderi, tuttora esistenti, attestano la semplice pietà e il grande cuore di quella famiglia di soldati della montagna.

Mantenne la promessa: trovata una qualità di legno adatta, Caimi con pazienza di Certosino, si diede lentamente a sbozzare una bella figura di Madonna col bimbo, creando davvero una piccola opera d'arte che poi regalò alla chiesetta, in penitenza, come egli diceva, dei suoi peccati.

Passarono così i lunghi mesi di quel terribile inverno: una notte, un incendio si manifestò improvvisamente nella baracca del Comando, dove pure alloggiava Caimi: incurante, come sempre, del pericolo egli si lanciò con due o tre dei suoi uomini, dentro al suo baracchino già pieno di fumo e in preda alle fiamme, curandosi di salvare non già i suoi effetti personali, ma unicamente il suo violino, che quantunque abbruciacchiato, potè salvare dal fuoco. Al lungo inverno seguì un'estate piena di incertezza. La battaglia ardeva sui fronti lontani, con alterna vicenda: poi l'autunno, il terribile autunno del '17: il battaglione «Feltre» era sul Cauriol quando giunse l'ordine di ritirata sul Grappa: Caimi fu l'ultimo ad abbandonare la posizione che era costata tanto sangue e tanto sacrificio: attraversando, col cuore in gola, i paesi che avevano visto nascere i suoi soldati, egli portò tutti i suoi uomini al completo sul Grappa, strappandoli alle famiglie che cercavano di trattenerli e animandoli del suo stesso ardore di vendetta e di riscossa.

Il 19 novembre con mezzo plo-

Il bagaglio è succinto,

e tuttavia una mano gentile vi ha messo tutto quanto può occorrere allo sposo nel breve viaggio che sta per imprendere. Ma la previdenza della giovine Signora va anche più oltre e non paga di aver provveduto alle comodità materiali del consorte ella lo premunisce altresì contro le fatiche del viaggio servendogli, a guisa di bicchiere della staffa, un'eccellente tazza di

OVOMALTINA

Questo prodotto dietetico concentrato contiene in se una così grande copia di principii nutritivi da costituire una vera riserva di energie, pronte a sostituire quelle che lo sforzo fisico disperde continuamente.

In vendita nelle Farmacie e Drogherie a L. 6.50, L. 12, - L. 20 *la scatola.*

Chiedete, nominando questo giornale, campione gratis alla Ditta

Dr. A. WANDER S. A. - Milano

LOCALITÀ AMENE

indicatissime ..... per ..... villeggiatura e per viaggi di piacere

Ferrovie Nord Milano

COMUNICAZIONI .... RAPIDE ....

TARIFFE RIDOTTE

abbonamenti cumulativi con Società Varesina, per Brunate e .... Laghi ....

RIDUZIONI PER COMITIVE

All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

All'Agenzia Ferrovie Nord in Galleria informazioni gratuite

In estate

non sono rari i dolori di denti, per il troppo rapido alternarsi di bevande e cibi caldi e freddi. Non si dimentichi quindi di portare sempre con sè le

Compresse di **Aspirina**

di effetto sicuro contro i dolori. Si badi alla confezione originale colla fascia verde e la croce Bayer.

ASPIRINA BAYER

RISPARMIATE

TEMPO DENARO LAVORO usando come unico combustibile

IL GAS

CUCINA A GAS
SCALDABAGNO A GAS
SCALDA ACQUA A GAS
STUFE E RADIATORI A GAS
APPARECCHI PER ILLUMINAZIONE

VENDITA A RATE MENSILI
SCALDABAGNI A NOLO

COKE

OTTIMO PER TERMOSIFONI - CUCINE ECONOMICHE - STUFE INDUSTRIALI

CONSEGNA A DOMICILIO DA UN QUINTALE A QUALSIASI QUANTITATIVO

Rivolgetevi per informazioni alla

Società Gas & Coke - Milano

VIA BOSSI N. 1

Un libro gratis per la vostra salute

Un distinto botanico, l'Abate Hamon ha scritto un libro nel quale espone il suo metodo. Riesce a provare che semplici decotti composti secondo il caso sono capaci di guarire le cosidette malattie incurabili: Diabete, Albuminuria, Malattie del Cuore, Reni, Fegato, Vescica, Reumatismi, Emorroidi, Nervi, Stomaco, Ulceri Varicose, Malattie della pelle, Vizi del sangue, Mestruazioni dolorose, Stitichezza, Enterite, Arterio Sclerosi, Raffreddori, Bronchite, Anemia, Malaria, ecc.

Questo libro è spedito gratis e franco dai: Laboratori Vegetali (Rep. A. L.), Via Solferino

Gevaert

Carte
Lastre
Rollfilms

Prodotti insuperabili

CACCIATORI!

usate la Polvere

S. I. P. E.

se volete essere sicuri dei risultati delle vostre cacce

Il Callifugo degli Alpini

Solo ed unico rimedio per guarire senza dolore, estirpare senza sforzo o pericolo un callo, un durone, un occhio di pernice. Si può avere tanto in cerotto come liquido.

Il suo prezzo speciale per i soci de «L'Alpino» è di L. 4. Indirizzare vaglia o francobolli a S.A.L.V.I. - 20. Via Solferino - Milano - (Rep. A. L.)

FRATELLI BERTARELLI

MILANO Via Broletto, 13

Cappello Alpino in bronzo (forma carte) per il Decennale della Vittoria L. 20

(Spedito per pacco L. 24)

Chiederlo anche all'ASSOCIAZIONE BANDIERE - GAGLIARDETTI - VESSILLI ALPINI

Per i vostri acquisti alle **"DOLOMITI"** Piero Rota

Via Monte Napoleone, 6 - MILANO

OGNI COSA PER OGNI SPORT

Sconti speciali ai soci dell'A. N. A.

L. 49

completo con cornice e vetro cm. 48x58

Ingrandimento Fotografico

Inalterabile al Platino

completo con passepartout vetro e cornice dorata

(oppure in tinta noce, bronzo, ebano, ceramica). Si ricava da qualunque fotografia che si restituisce intatta, anche da un gruppo. Lavorazione artistica. Rassomiglianza perfetta. SI ACCETTA DI RITORNO SE NON DI PIENA SODDISFAZIONE. - Formato cm. 48x56 L. 49,— Spedizione in tutto il mondo, completo per pacco postale. Pagamento contro assegno, oltre in porto: per l'estero inviare anticipato.

FORMATI PIÙ GRANDI: cm. 55x70 L. 67,— cm. 60x75 L. 86,—

Indirizzare commissioni:

Premiato Stabilimento Fotografico

DOTTI & BERNINI - MILANO - Via Carlo Farini 59

GRATIS si spedisce Catalogo Generale accennando nella richiesta la presente pubblicazione

A. MANZONI & C.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE VERSATO L. 5.000.000

Sede Centrale - MILANO (3) - Telef. 85-902

SEZIONE VENDITA:

Via S. Paolo, 11 (angolo Via della Sala)

Profumerie Nazionali ed Estere
Liquori - Vini - Generi alimentari - Articoli per uso domestico
Acque minerali naturali - Medicazione asettica ed antisettica - Articoli di gomma e chirurgia

MILANO PIAZZA DUOMO — MILANO PIAZZ. LORETO — NAPOLI — ROMA PIAZZA COLONNA — ROMA CORSO VITT. EMAN.

PADOVA — TORINO — GENOVA — BOLOGNA — FIRENZE — BARI

PALERMO — CATANIA — MESSINA — SIRACUSA — TRAPANI — TARANTO

LA RINASCENTE

Vendita a Rate

per gli Impiegati e per gli Operai

Tutti gli Articoli in tutte le Filiali in tutti i Reparti a prezzo fisso di etichetta senza aumenti senza interessi

Presentarsi col BUONO D'ACQUISTO che ciascuno potrà richiedere all'Istituto o al Datore di Lavoro dal quale dipende

Convenzione con l'Opera Nazionale Dopolavoro

la RINASCENTE

ERCOLE MARELLI & C.-S. A.

MILANO
Corso Venezia N. 22
Casella Postale 1254

Motori Elettropompe Alternatori

Dinamo Trasformatori Ventilatori

ALPINI!

Volete la scarpa forte, impermeabile da sci e montagna? Mandate le misure od il solo numero al consocio

ETTORE MARTINELLI - DARFO (Brescia)

che vi spedirà il "Tipo PRINCIPE"

AGLI ALPINI PREZZI D'ECCEZIONE

Il Libretto di

DEPOSITO CIRCOLARE FRUTTIFERO

DELLA BANCA NAZIONALE DI CREDITO

vi provvede il mezzo più facile, sicuro e conveniente per trasportare e amministrare il vostro denaro

CHIEDETELO A TUTTE LE FILIALI DELLA BANCA

IL CREDITO ITALIANO

Capitale L. 400.000.000 - Versato L. 354.694.900 - Riserve L. 190.000.000

apre Conti Correnti con

"ASSEGNI LIMITATI"

pagabili presso tutte le Filiali in Italia

NOI SIAMO ALPIN....

Volete dell'olio buono? Per i vostri acquisti famigliari rivolgetevi all'OLEIFICIO LIGURE-TOSCANO - ASTI di ARMOSINO MANLIO - vostro consocio. Buon sconto ai grossisti e a quelle Sezioni che ci passassero un buon numero di ordini. - Cercansi buoni ed onesti "scarponi" quali rappresentanti zone libere.

LISTINI PREZZI GRATIS A RICHIESTA

Per godere la vita occorre star bene
- e per star bene -
occorre aver buon stomaco e migliore intestino
La salute dello stomaco e dell'intestino si ottiene e si conserva con l'uso costante della
MAGNESIA S. PELLEGRINO

tone, sul Monte Fontanel, piombava addosso ad una compagnia di austriaci, strappava loro una mitragliatrice e riusciva a rientrare nelle linee. Il 14 Dicembre, durante il supremo attacco tentato dai germanici alla linea del

Disegno di Caimi - *La mensa del « Feltre » nel sogno di uno scarpone un po' ebbro.*

Solarolo, e del Valderoa, Caimi, uscito fuori dalla trincee, a capo scoperto, urlando, buttava bombe sui germanici e animava con l'esempio i pochi esploratori rimasti: una raffica di pallottole lo colpì: cadde crivellato di ferite: senza un lamento, rimase al suo posto fino a che le forze lo ressero; trascinandosi poi faticosamente nelle linee, rifiutò ogni aiuto, mordendosi le labbra per non emettere un gemito: nessuno sa ancora come egli abbia potuto raggiungere l'Ospedale da campo: lo credemmo caduto in mano al nemico: dopo poco sapemmo invece che egli era morto, senza un lamento, con il corpo dissanguato in un Ospedale di Ravenna.

La terribile notizia mi raggiunse mentre io pure, ferito, ero in un lontano ospedale del Piemonte: piansi come un bambino: non potevo credere alla realtà della terribile notizia tanto era viva, nel mio cuore, quella magnifica figura di soldato.

Giuseppe Caimi rimane ancora oggi, nel ricordo di tutti gli alpini del «Feltre», come la più luminosa figura di eroe. Nessuna miglior chiusa a questa mia commossa, modesta rievocazione, della magnifica motivazione che accompagna la medaglia d'oro conferita alla sua memoria.

« Caimi Giuseppe da Milano, « Tenente Alpini, ufficiale di leg« gendario valore, dopo tre gior« ni di violentissimo bombarda« mento e di disperati attacchi ne« mici, teneva, con pochi super« stiti, affascinati dal suo mi« rabile ardimento, una posizione « montana di capitale importan« za, riuscendo a scompigliare, « con accanita lotta a corpo a cor« po, le soverchianti forze che lo « accerchiavano.

« Nell'aspra lotta colpito a « morte, cadeva col grido di Sa« voia sulle labbra, segnando ed « affermando, nella morte, il li« mite oltre il quale il nemico « non doveva avanzare. — *Cima « Valderoa*, 14 dicembre 1917 ».

ANGELO MANARESI.

Gli alpini di Milano all'on. Manaresi

Gli alpini di Milano, soci dell'A. N. A. si sono riuniti al Diana, attorno all'on. Manaresi.

Il convegno si è mantenuto in un ambito di fraterna intimità e di impeccabile stile alpino. Erano presenti molti dei vecchi dirigenti dell'A.N.A.; il colonnello Pizzagalli, segretario generale del Comune, il col. Cremascoli comandante il V. Alpini con un seguito di ufficiali, il comm. Porro, presidente Generale del Club Alpino e quasi un centinaio di vecchi scarponi.

Renzo Boccardi, a nome dei « veci » ha espresso il profondo compiacimento degli Alpini di Milano per la nomina dell'on. Manaresi, valoroso capitano degli Alpini, a commissario dell'Associazione e gli ha rivolto, dopo alcune domande sulla nuova attività dell'A. N. A., fervide e franche parole di augurio.

L'on. Manaresi, con una smagliante improvvisazione, ha rievocato in rapida sintesi le glorie degli alpini, ha salutato con cuore di soldato i commilitoni che han saputo creare una magnifica compagine di fiamme verdi in armi: ha chiamato alla nuova adunata i vecchi alpini e le 10 classi dei « bocia » perchè tutti insieme formino una compagine di volontà incrollabili, non tarda retroguardia, ma risoluta avanguardia dell'Italia rinnovata, agli ordini del grande suo Condottiero, per la pace come per la guerra.

Dopo gli applausi e gli evviva all'on. Manaresi, il comm. Porro Presidente del Club Alpino ha portato il saluto del medesimo, suscitando vivo entusiasmo tra i presenti.

Ed al termine della riunione giunse Mario Giampaoli che volle esprimere all'on. Manaresi il suo compiacimento nel vederlo così fervidamente circondato dagli Alpini di Milano.

UNA BELLA PROPOSTA

Per la mamma di Sora

Sora è ancora alle Svalbard

Quando sarà in Italia, penseranno gli Alpini — e in testa quelli di Bergamo — a dargli una dimostrazione di simpatia veramente alpina. E se i Comandi competenti lo consentiranno, dovrà essere una di quelle manifestazioni che si inseriscono nella storia, non di quelle che registra la cronaca.

Ma c'è una proposta qui, molto simpatica tra le scartoffie della Segreteria Generale. E' del Presidente della Sezione di Como. La preleviamo così — semplice e bella com'è — da una sua lettera:

O m i s s s i s

CAP. SORA. « *Proporrei a ple« biscitaria dimostrazione di af« fetto e di stima che ogni alpino « inviasse — su di una cartolina « riproducente il proprio paese — « un saluto, una frase, un plauso, « un ciao pais, secondo il proprio « cuore detterà, orgoglioso di « Lui, dell'Eroe dell'Artide, che « da vero alpino ha tenuto alto « l'onore della penna.*

« Sarà bene però che ognuno « ricordi di mettere il bollo da «L. 0,30 *per non far pagare multe, « e che sia precisato il paese, ove « la Madre, che vive orgogliosa « del figlio, sarà lieta della dimo« strazione di cameratismo degli « Alpini.* »

Le cartoline dovranno essere indirizzate:

ALLA MAMMA DEL CAPITANO SORA: FORESTO SPARSO — (BERGAMO).

Ancora consensi

Da Londra.

Riconoscenti ex direzione scarponi Londra uniti augurano nuova presidenza - Bonaldi.

Da La Spezia.

La Sezione della Spezia si serra nei ranghi ed all'appello del nuovo graditissimo Capo, risponde: « Presente! »

Mi pregio allegare un assegno di L. 100,— quale contributo della Sezione a beneficio delle Fiamme Verdi, vittime dell'esecrando attentato dell'Aprile scorso.

Distinti saluti.

p. il Presidente, firmato:
Francesco Rossi.

Da Villeneuve (Valdosta).

Alpini Sezione Valdostana riuniti Villeneuve costituzione decimo Gruppo inviano al valoroso nuovo degnissimo capo grande famiglia alpina sensi viva ammirazione et massima devozione - Presidente Colonnello Cajo.

Da Calalzo.

Come vecchio alpino, e attualmente Segretario Sez. Cadorina, abitudine scarpona andare per via gerarchica. V'invio cartella prestito del Littorio di L. 100. N. 2.176.743 che a mezzo nostra Associazione, vi prego consegnare in omaggio a S. E. il Capo del Governo - pro erario.

Ringraziandovi cordiali saluti alpini

dev. *Raffaele De Zardo.*
(invalido di guerra).

Da Asti.

Soci A. N. A. Asti e S. Damiano salutano alpinamente nuovo comandante 10° Alpini assicurando disciplinata obbedienza. - Pres. Manzone.

Da Domodossola.

Onorevole,

Permetta che uno scarpone montanaro, socio fondatore della Sezione Ossolana dell'A.N.A., invii al Commissario Straordinario della gloriosa Associazione, voluto dal Duce amato dell'Italia Fascista, il suo umile saluto romano; ed esprima il suo compiacimento per la scelta che non poteva essere migliore. Gli Alpini dell'A. N. A. dovranno esserne orgogliosi e disciplinati.

Piero Allegra.

Da Pontebba.

Pervenne a questo Gruppo la circolare N. 18 - 1928 - della Sede Centrale dell'A.N.A. che comunica la nomina della S. V. Ill.ma a Commissario Straordinario dell'A.N.A.

Convocata l'assemblea generale dei Soci componente questo forte gruppo Pontebbano sentinella della grande Patria, che appresero con vivo compiacimento e col più grande entusiasmo, nonchè piacere detta nomina. Sicuri che il nuovo Capo della grande nostra famiglia verde saprà portare il X Alpini ai più alti destini delle sue tradizioni.

Tutti pronti in qualsiasi momento le penne nere di Pontebba in congedo per la grandezza dell'Italia, e pel suo amatissimo Re.

Il Capo-Gruppo: Marta Cesare.

Da Crespano del Garda.

Il Gruppo del Grappa, ex Alpini del valoroso Battaglione « Feltre » ricordandone le gesta, ricordando l'On. Manaresi uno della forte schiera dei loro Ufficiali e la sua nomina a *Commissario Straordinario del* 10.o, inviano dal Sacro Monte, i loro forti alalà scarponi.

Per il Gruppo: Melchiorri.

Da S. Daniele del Friuli.

Anche a nome dei Soci di questa Sezione contraccambio il saluto che la S. V. ha inviato assumendo il comando dei Verdi. Esprimo la speranza che sempre più numerosi e con sempre maggior entusiasmo i vecchi e i giovani Scarponi si stringano intorno ai gagliardetti della gloriosa A. N. A., rendendo così il 10.o Reggimento Alpini sempre più forte e più pronto per ogni azione destinata alle maggiori fortune dell'Italia.

Con perfetta cordialità alpina

Il Presidente: Rag. G. Vidoni.

A L P I N I,

Con questo numero « L'Alpino » raggiunge le 20 mila copie di tiratura.

E' una soddisfazione per voi che lo amate; è un vanto per i camerati i quali han saputo sempre mantenere vivo e vivificatore lo spirito «scarpone» su queste verdi colonne che sostengono incrollabilmente la nostra famiglia: è un esempio di stile alpino anche nel campo delle varie e svariate pubblicazioni italiane.

L'abbondanza del materiale ci obbliga a sacrificare alcuni articoli e molte notizie della «Vita della nostra Associazione».

Vorremmo uscire in 12 pagine, ma le ventimila copie de «L'Alpino» COSTANO e perciò siamo costretti a scegliere fior da fiore.

Forse, in tempo non lontano, faremo ancora di più. Ma i consensi non bastano. Valgono le offerte in moneta sonante.

C'è o non c'è una sottoscrizione Pro «L'Alpino»? E allora? Sotto a chi tocca.

CONTRIN SECONDO

dolce ritmo di vita sobria

Chiarità d'Alpe, sorrisi di albe rosate, malinconie di crepuscoli viola, trascolorarsi di luci come d'un volto giovane che ami, palpiti di cieli stellari, silenzi più dolci d'una musica.

Che è, Alpini, che ci carezza l'anima fino al confine della soavità con la tristezza?

La Capanna: casa; un fil di fumo, un rossore tiepido di focolare, un profumo di mente, di genziane, di timi, concerto di campane vicine, di campane lontane; biancheare di cime, ondare di pendici verdi.

Che è, Alpini, che ci aguzza lo sguardo cui qualcosa, che è forse già una lacrima, vela?

Serenità, contemplazione solitaria di nuvole o di stelle; sciame di canzoni liete, scoppio di risate sane, ritmo di vita sobria, salda; in una casa nostra, alpina.

Dove, dove, Alpini:

VALLE CONTRIN.

E' ancora il ritornello del 1922: quello dei giorni in cui fu richiesto ai soci il contributo per la costruzione del Rifugio Contrin: è lo stesso ritornello del 27 per la raccolta dei fondi per l'ampliamento del Rifugio; è ancora il ritornello del 1928. E vorremmo che fosse l'ultimo.

Avanti dunque. Non è più tempo di stare a discutere sulle varie proposte per raccogliere fondi. L'On. Manaresi ha dato il buon esempio: ha versato le prime mille delle centomila lire necessarie. E le sottoscrizioni affluiscono. Non è più l'ora dei papiri, è l'ora delle «Costruzioni». Il progetto è magnifico. E' ormai fabbricato sulla carta da quel prezioso architetto Bontadini che è sempre un alpino in forma, biondo, tarchiatello, ambrosiano e sciatore. Non ha architettato un palazzo reale, ma un secondo rifugio Contrin di vero stile alpino. Praticità, comodità e distinzione. E' tornato due volte su al Contrin con l'On. Manaresi. Ha spiegato le sue carte; ha illustrato il suo progetto. Bene — ha detto il Commissario straordinario dell'A.N.A. — bisogna « attaccare » subito.

« Nel decimo annuale della sua fondazione l' Associazione Alpini avrà il suo secondo Rifugio al Contrin.

Così è e così sia ».

Ecco intanto le offerte pervenute in questi giorni:

Lista precedente	L. 1500
Console Umb. Guglielmotti	L. 100
Avv. Maddaleni	» 50
Avv. Mario Revelli	» 50
Elio Liverani	» 50
E. Lombardi	» 50
G. Ferreri	» 50
Silvio Trabucco	» 30
M. Santacroce	» 30
Angelo Bertelli	» 30
Pietro Boassi	» 25
Arturo Genesio	» 20
Fausto Craveri	» 20
Ettore Gandini	» 20
Enrico Baldieri	» 15
Dino Sperone	» 10
Ermanno Bruno	» 50
Partito Naz. Fascista	» 2500
Soc. Autom. Dolomiti	» 1000
Sezione di Roma dell'A. N. A.	» 500
Capuno Sandro Stagni	» 100
Ing. Luigi Donzelli	» 100
Totale	**L. 6.300**

Dirigere le offerte all'Associazione Naz. Alpini - Piazza Duomo, 21 - Milano.

I nomi dei sottoscrittori saranno raccolti nell' « Album d'onore » del secondo Rifugio Contrin.

(1) Si prevede un tutto esaurito al Contrin per il mese di Agosto. L'On. Commissario ha approvato le proposte della Commissione del Contrin circa le tariffe delle «brande» «8 lire per i non soci e 5 lire per i soci».

Dalle Croci delle Tofane al Cippo del Brennero

Il Touring Club Italiano nell'intento di contribuire nell'ambito che gli compete, alla celebrazione del decennio della Vittoria, sta organizzando pei giorni dal 16 al 20 settembre una grande escursione da effettuarsi parte in auto e parte a piedi, che consentirà la visita dei gruppi dolomitici dove più terribile fu la guerra dell'uomo contro la montagna, la guerra delle grandi mine. Dopo il concentramento a Cortina d'Ampezzo, la perla delle Dolomiti, gli escursionisti saliranno alla Forcella di Fontana Negra (m. 2545) per rendere omaggio alla memoria del grande generale alpino Antonio Cantore, sul luogo stesso ove cadde il 20 luglio 1915 colpito da una palla in fronte.

Nei due giorni seguenti saliranno ai Rifugi Principe Umberto (m. 2320) e tre Cime di Lavaredo (m. 2438), percorrendo il primo interessantissimo tratto della famosa strada degli Alini, teatro delle magnifiche gesta dei nostri soldati durante la guerra. Poi per la Forcella di Lavaredo (m. 2457) e la stupenda Valle di Campo di Dentro, scenderanno a San Candido e a Dobbiaco, ove pernotteranno. L'ultimo giorno, il 20 settembre, la carovana commemorerà la vittoria al Passo del Brennero per poi salire in auto al Passo del Giovo (m. 2219) e scendere a Merano, indi a Bolzano, ove, dopo la visita al Monumento della Vittoria, la escursione avrà termine e la carovana si scioglierà.

L'escursione comprende due giornate di percorso a piedi, una delle quali potrà essere sostituita con un percorso in auto, però con diverso itinerario.

La quota è di L. 450, tutto compreso, per il percorso da Cortina a Bolzano, e le iscrizioni, limitate a 300, si chiuderanno appena raggiunto tale numero (e ad ogni modo non oltre l'8 settembre). Si chiuderanno, cioè, prestissimo, perchè saranno numerosissimi i soci che vorranno visitare una delle più belle regioni della nuova Italia e ammirare i luoghi ove rifulse la gloria del Monte e della Stirpe.

Più che un'escursione, un devoto pellegrinaggio ai Cimiteri e ai Monumenti che ricordano l'eroismo e il sacrificio dei nostri fratelli, che tracciarono col sangue i confini inviolabili dell'Italia redenta.

BRODO CARNE
Croce Stella
MAGGI
garantito igienicamente puro

— A Milano il socio Carlo Frattini colla signorina Giulia D'Alessio.

— A Milano Lodovico del socio Rossi avv. Luigi.

— A Sarnico, Cesare Battisti del socio Moretti Antonio.

Le indiscrezioni dei verdi

"Fora le rave"

« Dare a *L'Alpino* luce di ricordi vissuti »? E va bene!

«*Fora le rave*». La frase è del 16 giugno 1915 e qualcuno dei nostri deve averne fatto cenno in una delle più fulgide rievocazioni di guerra alpina. Non appena occupata la dorsale del Vrata a Monte Nero, quelli del «Susa» che avevan fatte parecchie centinaia di prigionieri continuavano a rincorrere e a catturare i dispersi che cercavano scampo nella fuga. E il primo ordine che l'alpino dava al raggiunto austriaco era questo: «Fora le rave» (rape). Erano quelle tali bombe lenticolari dei primi giorni della guerra di cui gli austriaci erano abbondantemente provvisti.

Il grido rimase e fu di esempio e di incitamento in molti altri assalti.

Al prossimo Convegno di Torino rivedremo sicuramente qualcuno dei predi superstiti del «Susa» e il grido sarà un altro: «Fora le büte».

"Ciao pais"

Questa sì, è una nota di colore, a dirla. Ma non può sortire tutto l'effetto della sua magnifica, sonora e commossa realtà, a scriverla.

Il capitano ferito gravemente ed una gamba giaceva immobile nel letto di un ospedaletto da campo molto prossimo alla prima linea. Nel silenzio della notte sente levarsi alte e squillanti le note di una cornetta:

O valore alpin, difendi sempre la frontiera.

tararararrà rararara rarará... rira

Il capitano ha intuito. Forse. Certo ha riconosciuto il caporal tromba. «Ma sono matti? Quanti sono?».

Il capitano si leva faticosamente, raggiunge a salti la finestra e nella notte illune scorge il caporal-tromba seguito da due altri fieri scarponi che lo riconoscono alla voce.

«Andoûva andéve fieûi?»
«An licensa, sur Capitani».
«Ciao pais!».
«Ciao pais!».

E la tromba riattacca:

tararararrà rararara rarará... rira

LIBRI IN DONO
alla Biblioteca dell'A. N. A.

La Casa Editrice G. B. Paravia ha inviato in omaggio all'Associazione Nazionale Alpini i seguenti volumi:

Ettore Fabietti. - Le esplorazioni polari artiche.

Bruno dell'Amore: Ferdinando Magellano e il primo viaggio di circumnavigazione del globo.

Attilio Calderara. Nell'azzurro.

Piero Negro (*Pierre La Pipe*): Vola Balilla. Recensiremo nei prossimi numeri.

Il *Col. Ettore Martini* ha trasmesso copia della sua monografia: *La guerra in alta montagna* (Lotta di insidie sul Piccolo Lagazuoi).

Un giudizio americano su gli Alpini

Sul giudizio dato dal Magg. Roberto C. Richardson nella pubblicazione: « Gli Alpini - Infantry Journal » - Marzo 1928 - Stati Uniti, la « Rivista Militare Italiana » pubblica la seguente recensione:

L'A., già addetto militare a Roma, ha voluto conoscere personalmente questo «magnifico corpo di truppe italiane» nella sua zona di dislocazione e di vita ». Fra le splendide montagne che baciano il cielo, che toccano le nubi che adornano la parte superiore dell'Italia, fra le più grandi difficoltà che un terreno possa offrire alle operazioni militari, vivono e combattono gli alpini.

Nati e cresciuti fra le montagne essi rimangono i loro fedeli guardiani e difensori ».

L'A. dice che dopo aver visto da vicino queste truppe, comprende pienamente come l'Italia faccia su di esse sicuro affidamento e come, in base alle loro qualità fisiche e morali, al reclutamento, all'ottima istruzione che ricevono, alla perfetta e conveniente organizzazione, esse rispondano pienamente agli scopi per i quali sono state create.

« Io desidero specialmente far rilevare — dice l'A. — ciò che ho spesso osservato sia in Francia sia in Italia, cioè l'abilità, sorta dalla necessità, di questi due eserciti nel compiere in modo efficiente grandi cose senza una pletora di mezzi: gli alpini hanno praticamente ridotto il superfluo a zero; non vi è un particolare dell'equipaggiamento, dell'armamento e dell'organizzazione che non sia efficientemente creato ed amministrato. »

Nelle caserme c'è tutto quanto può occorrere e non la più piccola cosa che non sia indispensabile; ogni disposizione risponde ad uno speciale scopo.

L'alloggiamento dei vari riparti e lo svolgimento delle varie operazioni giornaliere tendono a rafforzare la coesione, l'individualità dei reparti ed i vincoli disciplinari; il magazzino di mobilitazione crea e distribuisce tutto ciò che occorre; il comandante del battaglione ed i suoi ufficiali provvedono alle più svariate esigenze del reparto; le molteplici capacità degli ufficiali, ed in genere tutte quelle degli alpini non richiedono (come in America) personale specializzato e che non faccia parte del personale combattente e mobilitabile.

Il ridottissimo assortimento di viveri semplifica il funzionamento del magazzino e la mobilità dei riparti; nonostante l'uniformità del vitto, il soldato alpino gode ottima salute e porta uno zaino che, cosa incredibile, può talvolta superare il peso di 40 kg.; l'equipaggiamento individuale non potrebbe essere più semplice.

L'istruzione e l'allenamento delle truppe sono improntati alla massima praticità e semplicità, sempre svolti in terreno naturale accidentato e difficile per rispondere all'odierno concetto informatore «alpinisti per essere alpini». Quà non occorre una costosa palestra ginnastica, esclama l'A. La spartana semplicità di vita degli alpini e la loro continua permanenza nelle relative zone montane influiscono beneficamente sul loro carattere, sul morale e sulla disciplina. L'intelligente organizzazione degli alpini e la grande praticità alla quale continuamente è improntato l'addestramento, fanno sì che questa truppa, dotata di massima potenza di fuoco e del minimo in fatto di trasporti e di impedimento, possa in ogni momento entrare prontamente in azione sia offensivamente sia difensivamente.

Dall'esame dell'organizzazione degli Alpini l'A. trae di volta in volta ammaestramenti che potrebbero essere utilmente studiati dall'esercito americano, pur ammettendo che ogni paese, per le speciali caratteristiche del popolo, del proprio territorio e dei probabili teatri d'operazione, non può applicare nello stesso modo certi sistemi militari che con buoni risultati si confanno ad un altro esercito.

PRO "L'ALPINO"

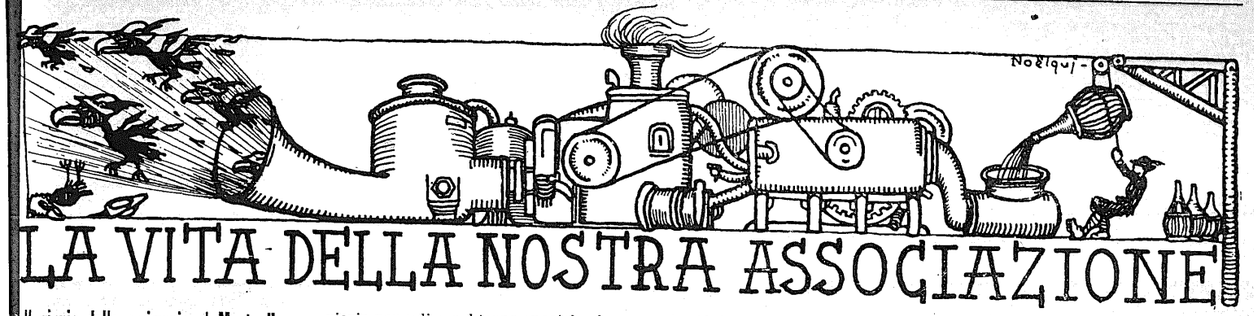
Rag. G. Verdelli, Milano L. 2 — Eccedenza della bicchierata al Diana lire 50 — Generale Pizzarelli Firenze L. 5 — Sezione di Bologna L. 20 — N. N. pro L'Alpino L. 4 — Frattini Carlo, Milano L. 5 — Gruppo di Sarnico L. 15 — Moretti Antonio, Sarnico L. 5 — Rossi avv. Luigi, Milano L. 10. — Totale L. 116.

LUTTI

— Ad Acqui la figlia del socio cav. Luigi Trinchero.

— Pure ad Acqui il padre del socio geometra Secondo Parodi.

INSONNIA
LE PILLOLE NERVINE
DEL PROF. AUGUSTO MURRI
SONO PRESCRITTE DAI PIÙ ILLUSTRI MEDICI
UNICO RIMEDIO INNOCUO
AGENZIA GEN. ITALIANA FARMACEUTICI
CORSO VENEZIA 14 - MILANO



LA VITA DELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE

Il rinvio della cerimonia al Monte Nero

In seguito ad accordi verbali presi con l'On. Manaresi a Bolzano, il Comitato Esecutivo, d'intesa con LL. EE. i Prefetti di Gorizia e di Udine, ha deliberato di rimandare la cerimonia inaugurale del Monumento Rifugio a M. Nero al 16-17 settembre p. v.

Gli alpini del Gruppo di Pontebba in gita

Come abbiamo già annunciato, anche qui si è costituito il gruppo dell'Associazione Nazionale Alpini forte ormai di un numeroso gruppo di aderenti. La costituzione fu festeggiata domenica con una gita sociale sul Monte Masfeld, quota 1525.

La partenza si effettuò in piccoli gruppi resi più allegri dalla splendida mattinata. Il gruppo era guidato dall'egregio capitano in congedo signor Achille Cillosi. I gitanti lungo il percorso si imbatterono e fraternizzarono con altri gruppi pure in gita verso altre località. Questi all'apparire della lieta e bella comitiva degli alpini non poterono a meno di unirsi al loro mutando itinerario. Così adagio adagio il gruppo andò ingrossandosi così da formare una comitiva di oltre 40 persone fra soci, loro famiglie e simpatizzanti.

Malgrado le marce un po' faticose, specialmente per il sesso gentile, nessuno sentì la stanchezza tenuta lontana dal lieto canto delle villotte e delle nostalgiche canzoni alpine.

Quando la comitiva sbucò dalla boscaglia e vide il campanile della graziosa chiesetta di Nasfeld, si levò un grido di evviva. Erano apparse due compagnie di Alpini del Battaglione «Tolmezzo» che attendevano i fratelli. Infatti ci venne incontro per porgere il benvenuto un gruppo di ufficiali. La fanfara intornò le marce alpine e ciò provocò un godimento ed un entusiasmo indescrivibile.

In fraterno cameratismo iniziammo la colazione. Quindi i baldi alpini del «Tolmezzo» ripresero la loro marcia. Dal fondo valle intanto notiamo un altro gruppo di alpini: erano il valoroso colonnello Nasci comandante il glorioso 8.o assieme al ten. colonnello Federici ed altri ufficiali, in ispezione. Il signor Sala, segretario del gruppo porse un fervido saluto all'eroico comandante il quale espresse il suo vivo compiacimento nel vedere la piccola ma balda famiglia dei «verdi» pontebbani che sanno mantenere alto lo spirito e le belle tradizioni alpine.

Nel pomeriggio la comitiva prese la via del ritorno, ma ciò non fu possibile se non dopo aver accettato il gentile invito di altri alpini accampati i cui ufficiali vollero offrire un gradito rinfresco a tutti i gitanti.

Dopo un'ora di riposo si riprese la marcia verso Pontebba ove si giunse al più caro ricordo della gita e colla più viva gratitudine per la cortese ospitalità degli Ufficiali del «Tolmezzo».

Il gruppo sta organizzando una seconda gita per il prossimo agosto.

Il Gruppo di Tolmezzo in Gita-Convegno al Freikofel

Domenica ha avuto luogo l'annuale convegno della Sezione nella zona del Freikofel. La partenza si effettuò da Tolmezzo alle ore 4. La numerosa comitiva composta anche da larga rappresentanza del sesso gentile precedula dalla brava fanfara dei piccoli Balilla si recò fino alla stazione ferroviaria per salire sul treno speciale che la portò sopra Paluzza in località Mescardo dove l'attendevano i Camerati del Gruppo Alto But unitamente alla rappresentanza delle «Cravatte Rosse» dei Combattenti e delle Autorità. Si formò il corteo che si avviò al cimitero di Guerra di Timau. Quivi erano ad attenderlo gli Ufficiali del 3.o Regg. Artiglieria da Montagna con la fanfara del Corpo, il maggiore cav. Cobelli, Comandante il «Tolmezzo» con i suoi ufficiali, il cav. Craighero, Comandante la Coorte Carnica della M. V. S. N. anche per il Comando della 55.a Legione Alpina accompagnato da altri Ufficiali.

Venne visitato il Cimitero e deposta una corona al monumento centrale, mentre la fanfara dei Balilla suonava l'Inno del Piave, i presenti in ginocchio si raccoglievano in un minuto di raccoglimento.

La colonna riprese quindi la marcia, all'uscita di Timau. Alcuni dei gitanti si recarono direttamente al Passo di Monte Croce Carnico, mentre la maggior parte accompagnata dalla fanfara del Batt. Tolmezzo e da una Compagnia di baldi Alpini seguì l'itinerario Casera Pal Grande, Passo Cavallo, Freikofel. Qui venne eseguito un atto che fu impiegato per la visita a questa località dove si svolsero i più sanguinosi eroici episodi di guerra della zona. Ripresa la marcia e per il Cimitero di guerra di Pal Piccolo venne raggiunto il Passo di Monte Croce ove ebbe luogo il rancio fra le più belle manifestazioni di allegra fraternità e cameratismo scarpone.

Lieto fu pure il ritorno allietato dalle vecchie canzoni con le quali gli Alpini suggellano ogni loro manifestazione.

Il decimo Gruppo Alpino della Sezione Valdostana

Domenica 8 luglio la Sezione Valdostana dell'A.N.A. in una grande adunata di scarponi di tutta la Valle ha costituito ufficialmente nel nuovo grande Comune di Villeneuve il suo *Decimo Gruppo Alpino.*

Presenti in lieto cameratismo coi vecchi Alpini erano il Segretario Federale Provinciale, il Podestà di Villeneuve il Segretario Politico del Comune. Avevano inviato la loro adesione gli Ufficiali del Battaglione Aosta in escursione ed il Tenente Colonnello Gregorio cav. Vecchi, valoroso Comandante in guerra del gloriosissimo Battaglione Aosta.

Il nuovo Gruppo venne costituito tra il più grande entusiasmo e numerose ovazioni accolsero il discorso del Presidente della Sezione Colonnello Comm. Cajo.

Dopo il doveroso riverente omaggio al Monumento dei Caduti, i soci, in assemblea generale appresero dettagliatamente le ultime importanti deliberazioni dell'Assemblea dei Presidenti a Milano. Unanime fu il consenso di tutti i presenti ed a conferma venne spedito telegraficamente un entusiastico saluto al nuovo Presidente On. Manaresi, gloria alpina ed italiana, scarpone di guerra e dopo guerra, conscio alfiere dei desiderata degli alpini.

Finita la cerimonia ufficiale si riunirono tutti in allegro simposio mentre la musica di Villeneuve suonava gli inni patriottici accompagnata a gran voce da tutti.

Nel pomeriggio dopo aver attraversato il paese in corteo ai canti delle vecchie e pur sempre belle canzoni alpine gli scarponi si riunirono sull'ombrosa sponda del Savare per il tradizionale assalto ai... barili ricolmi di dolce nettare offerti dai soci di Villeneuve. E fu un attacco in piena regola, condotto con entusiasmo e forza, tra un'allegria ed una cordialità tale da far prevedere un imminente e da tutti desiderato... *bis.*

La Sezione di Bergamo a Sora

In questi giorni è stato spedito da parte della Sezione di Bergamo al capitano Sora, un telegramma così concepito:

«Sezione A.N.A. Bergamo orgogliosa consocio invia congratulazioni applausi abbracci. Presid.: Guaitani».

Il capitano Sora ha così risposto:

« Agli scarponi bergamaschi mio costante pensiero affettuoso. Capitano Sora».

L'on. Teruzzi alla Sezione di Como

La ringrazio della sua lettera e le sono grato dell'affettuoso pensiero rivoltomi a nome dell'Associazione che Lei tanto degnamente presiede.

Voglia rendersi interprete presso tutti gli alpini della nostra cara Provincia dei sensi di stima e di alta considerazione che io sento per questi meravigliosi « grigio-verdi » che hanno strappato sulle montagne, tanti rami di allore, tante vittorie, e tante glorie, che dai loro gagliardetti protesi nell'inesauribile offerta, irradiano di purissima luce il volto maestoso della Patria adorata.

Ad essi tutti e particolarmente a Lei sono ben lieto di porgere il mio affettuoso ed augurale saluto.

F.to: *Teruzzi.*

Un alpino di Siena premiato

Apprendiamo dalla dispensa 32.a del Giornale Militare Ufficiale del 20 luglio, che anche quest'anno il col. Martini ha riportato il terzo premio nel concorso indetto, su lavori d'indole militare, dal Ministero della Guerra tra gli ufficiali superiori in congedo.

L'argomento trattato dal Martini ha per titolo: «Guerra tra le valanghe nella zona delle Tofane» e consiste in pagine intensamente e gloriosamente vissute da lui e dai suoi alpini e chiaramente scritte.

Al valoroso ufficiale i nostri rallegramenti.

Il Monumento-Ossario inaugurato al Passo del Tonale

Alla presenza del prefetto Marri, del Comandante la Divisione gen. Amatca del comandante la VII Brigata Fanteria gen. Pincastelli, dei comandanti del 30.o Artiglieria campale, del 67.o Fanteria, del 70.a Fanteria, del 50.o Fanteria e del 5.o e 6.o Alpini, ecc., è stato consacrato il monumento-ossario al Passo del Tonale, con la be-

Jenzi
PASSAGGIO DUOMO, 2 - MILANO
LABORATORIO
PER SVILUPPO E STAMPA
DI FOTOGRAFIE PER DILETTANTI IN
6 ore
Deposito lenti — "ZEISS"
Apparecchi fotografici con obbiettivi "ZEISS"
Binoccoli — "ZEISS"